



ALLEGATO 2

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LE POLITICHE URBANE

Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana

Contributi pervenuti dalle Amministrazioni componenti il CIPU

- Ministero dell'Interno
- Ministero dell'Economia e delle Finanze
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Dipartimento Affari regionali, Turismo e Sport – PCM
- Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome
- UPI
- ANCI



Ministero dell'Interno

Segreteria del Sottosegretario di Stato Giovanni Ferrara

CONTRASTO ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Il ricorso all'installazione di sistemi di videosorveglianza da parte degli Enti locali per rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini è un fenomeno che ha registrato, negli ultimi anni, una crescita esponenziale.

Favoriti da numerosi interventi legislativi statali che hanno attribuito ai Sindaci ed ai Comuni specifiche competenze in materia di tutela dell'incolumità pubblica e della sicurezza urbana e da incentivi economici statali e regionali che hanno incrementato forme di difesa passiva e controllo dei fenomeni criminosi e vandalici, i sistemi di videosorveglianza rappresentano una tra le misure più efficaci di prevenzione del territorio e contrasto ai fenomeni di criminalità e disordine urbano, a cui i Comuni hanno rivolto e continuano a rivolgere una sempre maggiore attenzione.

Da notizie acquisite dai Prefetti delle Province, presso le quali sono stati stipulati i Protocolli e i Patti di sicurezza urbana è emerso che i sistemi di videosorveglianza (laddove installati e pur nella scarsità delle risorse finanziarie) hanno contribuito in misura significativa all'innalzamento della percezione della sicurezza da parte dei cittadini rendendo possibile, in alcuni casi, l'individuazione degli autori dei reati. In tal senso si è anche espressa la Corte Costituzionale in recenti pronunce.

Il 2 marzo 2012 il Ministro dell'Interno ha emanato una Direttiva, frutto di una riflessione congiunta con l'ANCI, che ha aggiornato quella precedente del 15 febbraio 2008, in materia di "linee guida" sui Patti per la sicurezza, fornendo una serie di indicazioni che rimodulano le attività riguardanti la valutazione dei progetti di controllo tecnologico del territorio in ambito comunale, previsti o meno all'interno dei suddetti Patti per la sicurezza.

In tale ottica, i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica presenti in ogni Prefettura del territorio nazionale, rappresentano un supporto alle Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza per la valutazione sia dei profili di utilità ed efficacia degli apparati di videosorveglianza, in ambito comunale, sia per la concreta configurazione dei progetti in rapporto al quadro esigenziale locale. La funzione svolta dal predetto Comitato diventa anche strumento per evitare diseconomie che, spesso, originano da un inappropriato investimento di risorse pubbliche da parte degli Enti locali.

Un ulteriore sostegno per le richiamate finalità è rappresentato dalla istituzione, presso l'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di polizia del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, di un Tavolo Permanente costituito da rappresentanti delle Forze di polizia, dalle competenti articolazioni dipartimentali, da ANCI e dai Comuni, di volta in volta interessati alle tematiche da affrontare, cui sono stati affidati compiti di consulenza, indirizzo ed orientamento in materia, nonché di aggiornamento tecnologico delle caratteristiche degli impianti, al fine di un utilizzo funzionale delle immagini.



Ministero dell'Interno

Segreteria del Sottosegretario di Stato Giovanni Ferrara

Il Documento "Metodi e Obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020" conferisce particolare importanza alle città nella definizione di una strategia di sviluppo del Paese. Tale impostazione è coerente con gli orientamenti dell'UE, in considerazione del fatto che l'80% della popolazione europea vive in contesti urbani.

Sul tema dello sviluppo urbano si segnalano due linee di intervento oggetto dei finanziamenti PON Sicurezza 2007-2013 - il Programma prevede interventi nelle regioni Sicilia, Campania, Calabria e Puglia - che si ritiene utile sottoporre all'attenzione del costituendo Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU).

La prima linea di intervento riguarda il sistema di videosorveglianza territoriale cui si è ripetutamente fatto cenno in premessa.

Nel corso di questi anni di programmazione sono infatti pervenute e continuano a pervenire numerose e continue richieste di finanziamenti per l'attivazione di detti sistemi.

Si precisa che le principali tipologie di interventi di videosorveglianza finora finanziate sono state le seguenti:

- 1) Videosorveglianza "di sistema": 4 progetti (1 per ciascuna regione interessata) collegati ad un unico centro gestionale del valore di 188 M€. I progetti riguardano la videosorveglianza di un totale di 124 centri urbani;
- 2) Videosorveglianza locale (sistemi locali non collegati alla rete della Polizia di Stato): 110 progetti realizzati e gestiti dai comuni - valore 34 M€ - per la videosorveglianza di altrettante aree urbane;
- 3) Videosorveglianza fissa o mobile finalizzata al controllo delle vie di comunicazione: 10 progetti per un ammontare di 45 M€, tra cui, esemplificativamente, il progetto per la videosorveglianza della Salerno Reggio Calabria, della Napoli - Salerno, del porto di Gioia Tauro;
- 4) Videosorveglianza funzionale alla prevenzione e al contrasto dei reati ambientali: 5 progetti per un ammontare di 47 M€.

La seconda linea di intervento riguarda l'inclusione sociale. Il PON Sicurezza ha finanziato alle amministrazioni comunali diverse tipologie di progetti rivolti al perseguimento di detta finalità, attraverso interventi di recupero di porzioni di aree degradate o edifici a scopo sociale quali:

- 1) centri di accoglienza per immigrati regolari (94 interventi per un costo di 113 M€);
- 2) centri di integrazione per ROM comunitari ed extra comunitari (8 progetti per un costo di 10 M€);
- 3) progetti di promozione dell'aggregazione e della partecipazione giovanile (224 per un costo di 120 M€).

Il PON Sicurezza ha inoltre finanziato progettualità riguardanti la riqualificazione di beni confiscati alla criminalità organizzata da destinare a finalità sociale (67 progetti per un costo di 68M€).

In termini generali, il PON Sicurezza con più di 600 progetti finanziati (di cui più della metà in ambito urbano) ha avuto il pregio di distribuire capillarmente i finanziamenti raggiungendo anche le piccole realtà periferiche che difficilmente riescono ad accedere ai



Ministero dell'Interno

Segreteria del Sottosegretario di Stato Giovanni Ferrara

finanziamenti europei.

Di contro si segnala che la dispersione degli interventi ha comportato difficoltà nella *governance* del Programma, resa ancor più complessa dall'oggettiva mancanza di competenze dei soggetti beneficiari (nella maggior parte dei casi amministrazioni comunali di piccole dimensioni) nella gestione delle procedure di appalto.

Un altro aspetto critico che si ritiene utile segnalare è quello riguardante la "sostenibilità" dei progetti che è a carico dei beneficiari: la nota carenza di risorse ordinarie necessarie alla successiva manutenzione degli interventi infrastrutturali finanziati rischia infatti di compromettere la tenuta e la funzionalità degli stessi nel tempo.

FINANZA LOCALE

La pesante situazione finanziaria in cui si dibatte il Paese sta comportando gravi e pesanti risvolti sul mondo delle autonomie locali e si ripercuote direttamente sui cittadini che vedono aumentare la pressione fiscale locale e ridursi i servizi offerti o la loro qualità.

Il sostegno centrale ed un più mirato indirizzamento delle risorse da fondi comunitari possono determinare un'inversione della descritta situazione.

Con l'approvazione della legge sul federalismo fiscale 5 maggio 2009, n. 59 e dei conseguenti decreti legislativi, 14 marzo 2011, n. 23 e 6 maggio 2011, n. 68, è stato avviato, rispettivamente per le province e i comuni, il percorso verso l'autonomia di entrata per gli enti locali, basata su una forte autonomia impositiva, legata per le province ai tributi sui veicoli e per i comuni sulle imposte immobiliari. La conseguenza di questa scelta porta alla soppressione dei trasferimenti erariali ed alla previsione di un fondo di perequazione.

Dal 2013 viene sostanzialmente superato il sistema dei trasferimenti erariali per i bilanci dei comuni, con il conferimento di tutta l'IMU che, solo in parte, gli enti metteranno a disposizione di una manovra di solidarietà tra comuni prevista allo scopo di evitare che questa compensazione si riveli pesante per i soggetti con limitate basi imponibili. In buona sostanza i comuni dovranno auto finanziarsi, puntando essenzialmente sulle autonome entrate da imposta immobiliare e addizionale sui redditi delle persone fisiche, perché non riceveranno più trasferimenti statali a copertura delle proprie spese.

Tali strategie sono però impedito nei comuni del meridione dove oggettivamente sono ridotte le basi imponibili dei tributi immobiliari e sul reddito personale e, quindi, le manovre sull'entrata sono di scarsa efficacia.

Pertanto uno sviluppo di quelle zone urbane, in assenza di stanziamenti appositi statali, è possibile solo ove si riesca ad indirizzare in quelle aree le risorse comunitarie attraverso progetti che si sostanziano in un miglioramento dei servizi resi alla cittadinanza (strutture per i servizi all'infanzia, agli anziani e per la funzione scolastica), nonché contributi per gli investimenti nel settore della viabilità e del trasporto.

Particolare attenzione, con diritto ad una prelazione d'accesso, dovrebbe essere, infine, garantita ai comuni i cui Consigli siano sciolti per infiltrazioni mafiose, per i quali va sostenuto il faticoso percorso di recupero della legalità che investe anche la coscienza fiscale



Ministero dell'Interno

Segreteria del Sottosegretario di Stato Giovanni Ferrara

dei cittadini che, risulta dai numerosi casi all'attenzione del Ministero dell'Interno, non sono più abituati a pagare le imposte ed i servizi prestatì dal comune ed il cui recupero richiede tempi medio lunghi che non si adattano all'esigenza di un pronto rilancio dell'attività comunale che rappresenti con chiarezza il segno dell'avvenuta frattura tra il passato connivente con logiche malate ed il futuro improntato alla legittimità.

Ulteriore punto di attenzione deve essere quello verso le aggregazioni di piccoli comuni che necessitano di spinte finanziarie per poter decollare. Infatti negli ultimi due anni la legislazione di settore ha sostanzialmente puntato ad un maggior dimensionamento degli enti locali, da raggiungere attraverso forme aggregative che non siano esclusivamente quello della fusione, per non incappare "nella resistenza del campanile".

La proficua attuazione di queste diverse soluzioni aggregative di enti, quali, l'unione, il consorzio o la convenzione, sarebbe facilitata dalla immissione di risorse finanziarie a sostegno dei nuovi investimenti che permetterebbero la crescita qualitativa dei servizi e la loro immediata visibilità alla cittadinanza, notoriamente riottosa a rinunciare alla propria completa autonomia.



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

APPUNTO

oooooooooooooooooooooooo

A seguito dell'emanazione della Direttiva ministeriale n. 558/SICPART/421.2/70/224632 del 2 marzo 2012 ed in ossequio a quanto disposto con Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa all'anno 2012, quest'Ufficio ha monitorato i progetti di videosorveglianza in ambito comunale, installati in luoghi pubblici o aperti al pubblico ad opera degli Enti locali, nel periodo marzo-dicembre 2012, al fine di verificare la loro rispondenza ai criteri di sostenibilità ed alle caratteristiche tecnologiche ampiamente sviluppati nella "Piattaforma della videosorveglianza integrata", allegata alla Direttiva del 2.3.2012, per garantire un migliore controllo del territorio.

In relazione al numero delle Prefetture che hanno restituito, debitamente compilato, il questionario informativo di cui ci si è avvalsi, la ricerca ha esaminato le risposte di 93 province su 106, con una percentuale di acquisizione dei dati, quindi, pari all'88 % del territorio nazionale.

Il dato che è emerso è che - a far data dal 2 marzo 2012 - a seguito dell'opera di informazione e di stimolo che i Prefetti hanno esercitato nei confronti degli Enti locali sulla base delle vigenti disposizioni di carattere generale e delle direttive ministeriali emanate in materia di videosorveglianza, si è registrata un'effettiva, favorevole adesione del territorio, ai contenuti della direttiva ministeriale in questione, funzionale al miglioramento della



Ministero dell'Interno

mirati, a garanzia anche di una maggiore selettività dei progetti stessi che ne escludano usi superflui.

Inoltre, detti sistemi, generalmente utilizzati con mere funzioni di autotutela di beni e strutture pubbliche da atti di vandalismo e danneggiamento, incontrano sempre più l'interesse delle Amministrazioni comunali in materia di sicurezza urbana, anche alla luce delle recenti pronunce della Corte Costituzionale che vedono l'attrazione della sicurezza urbana nel più ampio concetto di sicurezza pubblica.

I risultati della ricerca, seppur relativi ad un periodo limitato, hanno delineato un trend positivo in relazione al rapporto di collaborazione dei Comuni con le Forze di polizia all'interno dei Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica che, in tal modo, svolgono un ruolo primario e tendenzialmente stabile nel processo di potenziamento della sicurezza integrata.

Quanto rilevato fornisce la chiave di lettura per un ulteriore approfondimento, già ipotizzato per l'anno 2013, che esaminerà i dati relativi a tutto l'anno.

Ciò premesso, considerato che lo strumento della videosorveglianza appare destinato ad un incremento costante e significativo, è stato proposto l'avvio di una riflessione sull'opportunità di realizzare una raccolta dati, con il coinvolgimento del Garante della privacy, nella quale archiviare le caratteristiche dei sistemi di videosorveglianza installati sul territorio nazionale, con la relativa dislocazione delle telecamere, al fine di agevolare la verifica sul rispetto delle norme in materia di trattamento dei dati personali e del Provvedimento generale in materia di videosorveglianza da parte del Garante, nonché avere un quadro di situazione aggiornato sulla dislocazione dei dispositivi, anche al fine di facilitare - attraverso l'acquisizione delle immagini per le finalità consentite dalla normativa vigente - le attività dell'Autorità giudiziaria o della polizia giudiziaria.

Inoltre, al fine di dare forza di legge ad uno dei passaggi fondamentali della Direttiva ministeriale del 2 marzo 2012, in modo che l'auspicato interessamento del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica sui progetti di videosorveglianza diventi una modalità normativamente



Ministero dell'Interno

collaborazione interistituzionale, in materia di controllo del territorio, nonché ad un più razionale uso delle risorse pubbliche da parte degli Enti locali.

E' stato, inoltre, rilevato che i sistemi di videosorveglianza sono stati, in prevalenza, installati su iniziativa dei Comuni per la tutela della sicurezza urbana, sottoponendo il relativo progetto al parere del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presso il quale sono state valutate tutte le opzioni che presiedono alla scelta di ricorrere all'utilizzo degli apparati di videosorveglianza per l'ottenimento di un più incisivo controllo del territorio; sia in relazione all'apprezzamento delle condizioni di sicurezza del contesto territoriale e dell'eventuale constatazione di un loro scadimento, sia in relazione al contesto ambientale e della sua influenza sulla percezione di sicurezza in rapporto ad una serie di fattispecie situazionali per le quali, il ricorso agli strumenti azionabili con il potere d'ordinanza del sindaco costituisce valida opzione alternativa. In seno ai Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica è stato, tra l'altro, posto l'accento sull'esigenza che l'installazione dei sistemi corrisponda ad effettive necessità di prevenzione e repressione dei reati, al fine di evitarne un'ingiustificata proliferazione con conseguenti diseconomie negli investimenti di risorse pubbliche.

Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica tende a divenire, in tal modo, anche luogo di verifica della corrispondenza delle caratteristiche del sistema alle specifiche tecniche previste dalla "Piattaforma della sicurezza integrata", consentendo il pieno utilizzo anche per le finalità d'impiego delle Forze di polizia e delle Autorità giudiziarie.

La ricerca ha messo, altresì, in luce la costante opera di informazione e di sensibilizzazione che le Prefetture hanno svolto nei confronti dei Sindaci, affinché le progettazioni di sistemi di videosorveglianza su aree pubbliche o aperte al pubblico, diventino sempre più funzionali ad una politica locale per la sicurezza più articolata e, non soltanto, strumento per una politica in sé.

All'iniziativa, favorevolmente accolta in ambito locale, sembrano potersi direttamente collegare le segnalate collaborazioni sempre più strette tra le Forze di polizia preposte al controllo del territorio e gli Enti locali, tali da comportare una sempre più ampia condivisione su progetti, obiettivi e servizi



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA
UFFICIO PER LA PROMOZIONE DELLA SICUREZZA PARTECIPATA

prevista, è stato proposto, altresì, di adottare provvedimenti normativi che esaltino la centralità del ruolo del Prefetto nelle attività che sottendono all'installazione dei sistemi di videosorveglianza in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

Contributo per documento CIPU

Riguardo ai temi di interesse del CIPU, è di tutta evidenza che la politica di bilancio dei Comuni assume rilevanza centrale.

In sintonia con l'obiettivo, assunto nel 2011, del pareggio entro il 2013 del bilancio strutturale delle pubbliche amministrazioni, l'ultimo biennio è stato caratterizzato da interventi incisivi sulle disponibilità finanziarie degli enti locali, avviati con i tagli orizzontali disposti con le manovre dell'estate 2011 e rafforzati con la *spending review* varata nel 2012. L'assetto della finanza locale per il 2013 ne è condizionato.

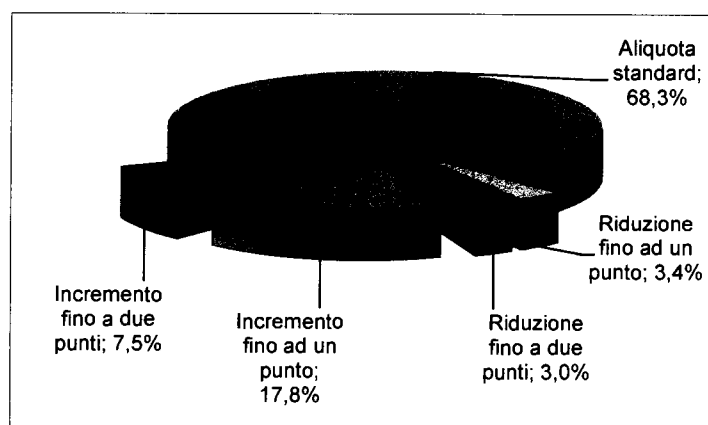
Nel corso del 2012, due aspetti sono soprattutto da segnalare: l'anticipo dell'entrata in vigore dell'IMU e l'avvio della procedura di calcolo dei fabbisogni standard. Inoltre, è stato rivisto l'assetto normativo del demanio.

L'IMU

Con l'avvio dell'IMU, accompagnato dalla reintroduzione dell'imposizione della abitazione principale e dall'aumento delle rendite catastali, è stato conseguito un aumento di gettito, di ammontare pressoché uguale, per il 2012, a quello dei fondi trasferiti dallo Stato ai Comuni (Fondo Sperimentale di Riequilibrio).

E' da rilevare che i Comuni hanno utilizzato ampiamente la facoltà di manovra delle aliquote. Sulla base delle delibere fornite al Dipartimento delle Finanze risulta un'ampia variabilità di comportamenti: circa 2/3 dei Comuni non hanno variato l'aliquota IMU sull'abitazione principale, mentre il 6,4 per cento ha deliberato riduzioni dell'aliquota di base. Il 17,8 per cento ha operato una variazione in aumento fino a 1 punto e solo il 7,5 per cento dei Comuni ha elevato l'aliquota IMU fino a due punti.

Figura 2 - Aliquote applicate dai Comuni sull'abitazione principale



Complessivamente il peso dell'IMU per l'abitazione principale sul totale del gettito IMU è stato pari al 17 per cento. Nel dettaglio, tale valore risulta inferiore al 5 per cento per 1.290 comuni e, nella maggioranza dei casi, si tratta di comuni che hanno azzerato l'imposta con l'aumento delle detrazioni o con la riduzione dell'aliquota sulla prima abitazione. Dal lato opposto oltre un terzo del gettito IMU "da manovre sull'abitazione principale" deriva da quattro grandi comuni (Roma, Torino, Genova, Napoli) nei quali il peso del gettito IMU da abitazione principale sul totale si attesta mediamente intorno al 27 per cento.

Anche per i fabbricati diversi dall'abitazione principale si è riscontrata un'ampia variabilità di comportamenti nella determinazione delle aliquote: numerosi comuni hanno esercitato la loro autonomia anche in riduzione. In particolare, il rapporto tra la quota IMU comunale e quella statale risulta inferiore o uguale ad 1 per 900 comuni che hanno esercitato la manovrabilità in riduzione ovvero hanno disposto l'applicazione dell'imposta ad aliquota ordinaria; 3.294 comuni presentano, invece, un rapporto compreso tra 1 e 1,2 che evidenzia l'applicazione di aliquote comunali di poco superiori all'aliquota base; solo 123 comuni hanno un rapporto superiore a 1,75¹ che indica un aumento delle aliquote IMU sugli altri fabbricati prossimo al livello massimo. Per 1.948 comuni il rapporto tra la quota IMU comunale e quella statale è compreso tra 1,2 e 1,4.

In generale, oltre un quarto del gettito derivante dalle manovre deliberate dai comuni proviene da cinque grandi città (Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli) con importi medi dei versamenti che vanno dai 917 di Roma ai 585 euro di Napoli. Tuttavia, gli importi medi più elevati sono stati riscontrati in comuni con insediamenti produttivi particolari (centrali idroelettriche, aeroporti, raffinerie, grandi impianti industriali, ecc.) (oltre 2.000 euro) o a forte vocazione turistica (oltre 1.000 euro). Per 1.070 comuni l'importo medio di versamento è risultato inferiore a 100 euro; si tratta quasi esclusivamente di piccoli comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

E' da rilevare che l'IMU recepisce dall'ICI (commi da 145 a 151 dell'art. 1 della Legge 296/2006) la possibilità per i Comuni di istituire un'imposta di scopo, in sostanza un'addizionale all'IMU (ex ICI), da destinare esclusivamente al finanziamento delle spese per la realizzazione di opere pubbliche, specificamente individuate dal Comune che istituisce l'imposta. Il regolamento comunale deve individuare l'opera da realizzare, l'ammontare della spesa da finanziare, l'aliquota dell'imposta (entro il limite massimo dello 0,5 per mille), nonché eventuali esenzioni, riduzioni o detrazioni.

¹ Il rapporto tra l'aliquota massima applicabile dai comuni (6,8) e l'aliquota base della quota statale (3,8) è pari a 1,79.

I fabbisogni standard

Il calcolo dei fabbisogni standard, deciso nel 2010 coi decreti delegati di attuazione del federalismo fiscale (Decreto Legislativo 216/2010, in attuazione della Legge Delega 42/2009), ha trovato attuazione nel 2012 in riferimento a due funzioni fondamentali per i Comuni (polizia locale e funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo) e ad altrettante per le Province (funzioni nel campo dello sviluppo economico - servizi del mercato del lavoro e funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo). La procedura di stima per le restanti funzioni fondamentali verrà completata entro il 2013², rispettando così i tempi previsti dalla normativa originaria. La stima dei fabbisogni standard si inserisce in un complessivo processo volto ad attuare la ripartizione dei fondi statali per la perequazione non più in base alla spesa storica, ma appunto in base a fabbisogni standard, con l'obiettivo di garantire una migliore allocazione delle risorse pubbliche, rendere più efficiente la spesa locale, migliorare l'efficienza nella fornitura dei servizi, la qualità e la distribuzione territoriale dei servizi.

La stima dei fabbisogni standard avviene attraverso le seguenti fasi metodologiche:

- a) Identificazione delle informazioni e dei dati di natura strutturale e contabile necessari, acquisiti sia da banche dati ufficiali esistenti sia tramite rilevazione diretta con appositi questionari da inviare ai Comuni e alle Province, anche ai fini di una riclassificazione o integrazione delle informazioni contenute nei certificati contabili;
- b) Individuazione dei modelli organizzativi e dei livelli quantitativi delle prestazioni, determinati sulla base di un sistema di indicatori in relazione a ciascuna funzione fondamentale e ai relativi servizi;
- c) Analisi dei costi finalizzata alla individuazione di quelli più significativi e alla determinazione degli intervalli di normalità;
- d) Individuazione di un modello di stima dei Fabbisogni Standard sulla base di criteri di rappresentatività attraverso la sperimentazione di diverse tecniche statistiche;
- e) Definizione di un sistema di indicatori, anche in riferimento ai diversi modelli organizzativi ed agli obiettivi definiti, significativi per valutare l'adeguatezza dei servizi e consentire agli Enti Locali di migliorarli.

² Le restanti funzioni fondamentali sono, per i comuni: istruzione pubblica (ivi compresi i servizi per gli asili nido e quelli di assistenza scolastica e refezione, nonché l'edilizia scolastica), viabilità e trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente (fatta eccezione per il servizio di edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia nonché per il servizio idrico integrato), settore sociale. Per le Province: istruzione pubblica (ivi compresa l'edilizia scolastica), trasporti, gestione del territorio, tutela ambientale. Inoltre, considerato che il servizio di polizia provinciale viene incluso dalle Province in modo non omogeneo nell'ambito delle funzioni fondamentali identificate dall'articolo 3, del D.Lgs. n. 216 del 2010, e che i questionari già somministrati per dette funzioni non hanno tenuto conto di tale servizio, si è resa necessaria la somministrazione alle Province di apposito questionario relativo ai servizi di polizia provinciale, finalizzato ad una acquisizione autonoma e separata dei relativi dati.

In particolare il precedente punto e) consente di identificare i livelli di servizio congrui con il bacino di riferimento costituito dal particolare Comune.

Si rammenta che i fabbisogni standard sono elaborati da SOSE in collaborazione con IFEL. Le procedure e i risultati delle stime sono esaminati e validati prima dalla Copaff (Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale), successivamente dalla Commissione bicamerale per il federalismo. Questo processo è volto a garantire trasparenza e condivisione nella costruzione delle stime, prima della pubblicazione dei DPCM con cui vengono formalmente adottati.

La gestione del patrimonio immobiliare pubblico

I provvedimenti varati nel corso del 2011 e del 2012 hanno definito un nuovo assetto del patrimonio immobiliare pubblico, che può tra l'altro consentire un utilizzo più efficiente e una migliore valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, in una logica complessiva di "riattivazione", anche a supporto di politiche di sviluppo locale.

In primo luogo, sono state adottate norme volte a razionalizzare l'utilizzo degli immobili pubblici da parte delle pubbliche amministrazioni centrali, con l'obiettivo di unificare in capo ad un unico organo (l'Agenzia del demanio) le procedure riguardanti le locazioni passive, di razionalizzare gli spazi utilizzati dalle medesime amministrazioni e di ridurre i relativi costi (vedi in particolare l'art. 3 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, che ha, tra l'altro, previsto piani di razionalizzazione degli spazi, nonché il blocco fino a tutto il 2014 degli adeguamenti Istat relativamente ai canoni dovuti e dal 2015 la loro riduzione del 15 per cento).

E' stato inoltre avviato un processo di valorizzazione e dismissione degli immobili pubblici con il duplice obiettivo di realizzare, da un lato, risparmi di spesa e dall'altro nuove entrate con gli introiti derivanti dalle dismissioni. La norma cardine di questo processo di valorizzazione e dismissione degli immobili pubblici è l'articolo 33 del decreto-legge n. 98 del 2011 con il quale è stata disciplinata la creazione di un sistema integrato di fondi immobiliari, con l'obiettivo di accrescere l'efficienza dei processi di sviluppo e di valorizzazione dei patrimoni immobiliari di proprietà degli enti territoriali, di altri enti pubblici e delle società interamente partecipate dai predetti enti. E' prevista l'istituzione di una Società di gestione del risparmio (SGR) con il compito di istituire fondi che partecipano a quelli immobiliari costituiti da enti territoriali, anche tramite società interamente partecipate, a cui conferire immobili oggetto di progetti di valorizzazione. I fondi istituiti dalla SGR potranno altresì investire direttamente al fine di acquisire immobili in locazione passiva alle pubbliche amministrazioni ovvero partecipare a fondi titolari di diritti di concessione

o d'uso su beni indisponibili e demaniali, che prevedano la possibilità di locare tutto o in parte il bene oggetto della concessione.

Il decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetta "spending review") ha introdotto ulteriori modalità operative della società di gestione del risparmio: il MEF, attraverso la SGR, promuove la costituzione di uno o più fondi comuni d'investimento immobiliare, a cui trasferire immobili di proprietà dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali (cosiddetto "Fondo diretto"), diritti reali immobiliari, nonché immobili di proprietà di enti pubblici e di società interamente partecipate dagli stessi. Il MEF, inoltre, sempre attraverso la SGR, promuove uno o più fondi comuni di investimento immobiliare a cui conferire gli immobili di proprietà dello Stato non più utilizzati dal Ministero della difesa per finalità istituzionali e suscettibili di valorizzazione (cosiddetto "Fondo difesa"). All'Agenzia del demanio è stato inoltre attribuito il compito di promuovere idonee iniziative per la valorizzazione, trasformazione, gestione e alienazione del patrimonio immobiliare pubblico, non solo di proprietà dello Stato e degli enti vigilati, ma soprattutto degli enti territoriali. In particolare l'art. 33-bis del decreto-legge n. 98 del 2011 (introdotto dal decreto-legge n. 201 del 2011) ha riconosciuto all'Agenzia del demanio il ruolo di "facilitatore" nella concertazione istituzionale tra tutti i soggetti pubblici interessati a mettere a sistema i propri patrimoni immobiliari, nell'ambito di un progetto comune di sviluppo, valorizzazione e messa a reddito. Qualora si costituiscono delle società, ad esse partecipano i soggetti che apportano i beni e, necessariamente, l'Agenzia del demanio in qualità di finanziatore e di struttura tecnica di supporto.

Il complesso degli indirizzi e degli strumenti introdotti di recente può consentire di avviare concretamente un "Piano nazionale" di razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, in coerenza con gli indirizzi di programmazione dei diversi settori economico-finanziari e a supporto di interventi di welfare urbano.

Il *matching* tra politiche nazionali e politiche comunitarie

Si tratta indubbiamente di un'evoluzione particolarmente significativa e interessante, soprattutto nell'attuale contesto di restrizione dei finanziamenti agli enti locali. Inoltre, l'attivazione dei fondi comunitari per le politiche urbane richiede di attivare anche cofinanziamenti nazionali, per politiche specifiche di settore, da concordare con gli organi comunitari. In questo modo, utilizzando il *driver* sovranazionale, sembrerebbe possibile attivare in Italia finanziamenti statali 'di scopo' verso la generalità dei Comuni, del tipo *matching grants*, che allo stato attuale sembrano preclusi dal novellato testo del Titolo V della Costituzione.

Riguardo alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, si apre la possibilità di superare la natura meramente "immobiliaristica" degli interventi per

avviare, invece, nell'ambito della prossima programmazione dei fondi strutturali, una strategia volta alla costruzione di "sistemi" economici e territoriali in cui sia valorizzata la presenza di immobili pubblici che per consistenza, localizzazione, rilevanza architettonica, culturale, paesaggistica e valore potenziale possono contribuire efficacemente a programmi di grande impatto socio-economico.

Contributo per CIPU

Il driver fondamentale per le politiche urbane sono i fondi strutturali. I necessari cofinanziamenti nazionali coinvolgono due livelli: lo Stato e il Comune.

- Si apre la possibilità di attivare **cofinanziamenti statali** 'di scopo' verso la generalità dei Comuni, del tipo *matching grants*, che allo stato attuale sarebbero preclusi dal novellato testo del Titolo V della Costituzione
- Il **cofinanziamento comunale** potrebbe assumere diverse modalità. La possibilità di istituire l'imposta di scopo come addizionale IMU è una via. Potrebbe essere resa più flessibile, sia per tipologia di destinazione dei fondi (limitata a specifiche opere pubbliche) sia per tipo di gettito (non solo la forma dell'addizionale, ma anche quella di "segrare" a una specifica finalità parte dell'imposta già deliberata). Restando nell'ambito delle entrate proprie del Comune, anche parte della Tares potrebbe essere finalizzata a cofinanziamenti.
- L'avvio di politiche urbane che usufruiscono di fondi strutturali consente, nella gestione del patrimonio immobiliare pubblico, di superare una logica meramente "immobiliaristica" degli interventi per avviare, invece, una strategia di valorizzazione della destinazione coerente con la programmazione territoriale.
- La predisposizione dei fabbisogni standard è un passo fondamentale verso la razionalizzazione del finanziamento dei Comuni (e delle Province). Ma può anche fornire elementi di informazione molto importanti per definire obiettivi e strumenti per interventi di politica urbana. L'individuazione dei livelli di servizio sottostanti ai fabbisogni può essere particolarmente utile. Ma tutta la messe di informazioni statistiche raccolte coi questionari può fornire elementi di conoscenza molto utili.

Le politiche per le città promosse dal MIT

Il Piano per le città viene previsto da Decreto legge 83 dell'agosto 2012 nell'ambito delle "Misure urgenti per la crescita del Paese" e rappresenta la più recente iniziativa avviata dal MIT per quanto attiene alla promozione di programmi attivati in forma concorsuale che prevedono l'affidamento di risorse ai comuni per sostenere interventi nell'ambito della riqualificazione urbana.

La necessità di rendere disponibili risorse da parte dell'Amministrazione centrale nel particolare settore della rigenerazione edilizia ed urbanistica è ampiamente motivata dalla circostanza che tali interventi, seppure ritenuti assolutamente prioritari nelle politiche comunali e universalmente sollecitati dalla cultura di settore, trovano ancora scarsa diffusione nell'agire concreto, anche per mancanza di strumenti adeguati in grado di rendere possibile la convergenza di più soggetti su obiettivi comuni e di coordinare l'apporto di risorse di diversa provenienza. In questa direzione il MIT ha operato a partire dagli Anni Novanta promuovendo diverse iniziative – quali i Programmi di recupero urbano, i Programmi di riqualificazione urbana, i Contratti di quartiere ed altri ancora - che hanno avuto l'indubbio merito di diffondere pratiche e sedimentare forme di sperimentazione diffuse che hanno interessato l'intero territorio nazionale. Appare in proposito utile evidenziare che in tutti i programmi ministeriali è stato richiesto ai comuni di formulare essi stessi, sulla base di prefissati criteri, le proposte supportandole con alcuni sintetici elaborati: mediante tale procedura, una volta operata la selezione, si è avuto modo non soltanto di premiare la qualità dei contenuti ma anche di acquisire elementi sulla reale fattibilità e concretezza delle opere per le quali veniva richiesto il finanziamento.

Nel Piano città viene istituita, per la prima volta, la Cabina di regia quale organismo che raccoglie tutti i soggetti istituzionali che operano con riflessi diretti sul territorio. In tale organismo, preseduto dal Capo Dipartimento delle infrastrutture e dei trasporti, è assicurata la presenza di undici ministeri, di due rappresentanti della Conferenza delle regioni, dell'Anci, della Cdp e, come osservatori, del Fondo investimenti per l'abitare (FIA) di Cdp e del Fondo investimenti della Sgr del Ministero dell'economia e delle finanze.

La Cabina di regia assume in se la responsabilità della gestione del programma avendo responsabilità decisionale sulla valutazione delle proposte (previa classificazione operata dall'Anci e successiva istruttoria demandata agli uffici ministeriali) e sulla individuazione delle risorse da attribuire ai comuni. La Cabina è anche sede all'interno della quale le amministrazioni partecipanti possono contribuire con altri finanziamenti ad incrementare le risorse disponibili, sia all'atto della selezione - così è stato per i fondi dedicati alle Zone franche urbane – che in una fase successiva e la presenza come osservatore del rappresentante del FIA rende possibile un primo riscontro, da verificare successivamente presso il singolo comune, sulle possibilità di finanziare l'housing sociale qualora risulti quale componente della proposta presentata.

Nel Piano città la centralità della riqualificazione, richiamata nell'incipit dell'articolo 12 del Decreto legge, viene confermata come ambito esclusivo su cui basare e costruire le proposte e costituisce quindi elemento discriminante. Gli altri aspetti che il Piano città persegue si possono sintetizzare in: immediata cantierabilità degli interventi, capacità di coinvolgimento di più soggetti e finanziamenti sia pubblici e privati, riduzione di fenomeni di tensione abitativa, di marginalizzazione e degrado sociale, miglioramento della dotazione infrastrutturale anche con riferimento all'efficientamento dei sistemi del trasporto urbano, miglioramento della qualità urbana e del tessuto sociale ed ambientale.

L'elevata partecipazione dei comuni – 457 proposte pervenute pur avendo assegnato un tempo assai contenuto tra la pubblicazione del bando e la scadenza della presentazione –

testimonia quanto sia rilevante il fabbisogno di risorse di cui i comuni hanno necessità per promuovere interventi all'interno delle strutture urbane consolidate. È da osservare che la norma non ha posto particolari vincoli ai comuni sulle modalità da seguire nel predisporre le proposte riconoscendo che la complessità dei processi di trasformazione nelle aree urbane possiede variabili dipendenti dai diversi contesti. Sono state quindi presentate proposte riguardanti strutture edilizie obsolete per le quali si pone una diversa utilizzazione funzionale o complessi di valore storico architettonico allo stato attuale in condizione di forte degrado; altre rivolte a migliorare il sistema dell'accessibilità e la dotazione di servizi a scala urbana; altre ancora finalizzate al recupero di aree marginali periferiche o di insediamenti a prevalente destinazione residenziale da assoggettare ad interventi di recupero. Di particolare interesse le proposte, in numero significativo, che hanno proposto la realizzazione di nuove centralità mediante una serie di interventi coordinati in grado di migliorare e valorizzare parti significative del tessuto urbano. Pressoché in tutti i casi gli interventi hanno anche riguardato l'efficientamento energetico degli edifici prospettando l'uso di nuove tecniche e tecnologie costruttive.

In un tempo contenuto in poche settimane – dal 5 ottobre 2012, data di scadenza del bando, al 16 gennaio 2013 – le proposte sono state classificate, istruite e valutate dalla Cabina di regia. Ai comuni inclusi in “fascia alta” sono state attribuite risorse privilegiando gli interventi ritenuti più significativi. Allo stato attuale si sta procedendo, come previsto dalla norma, alla redazione, d'intesa con i singoli comuni, dei Contratti di valorizzazione urbana nei quali sono specificati compiti e responsabilità di ciascun soggetto sottoscrittore per poi procedere alla stipula delle convenzioni che andranno a regolamentare le modalità di attuazione degli interventi. In fase di svolgimento del programma, gli uffici ministeriali manterranno il monitoraggio per valutare l'efficacia del Piano ed eventualmente intervenire qualora l'utilizzo delle risorse non avvenga nei tempi stabiliti.

Di competenza del MIT sono anche i recenti programmi innovativi mediante i quali si è inteso contribuito a delineare il futuro socio-economico di alcune aree territoriali con una impostazione tesa a superare alcune rigidità conseguenti ai vincoli dettati dalla pianificazione per settori tra loro non interrelati. Obiettivo dunque di tali programmi è quello di relazionare e far convergere le suscettibilità del territorio a livello locale con quelle a scala di area vasta, nonché di attivare politiche di intervento multisettoriali di sostegno alla crescita ed all'occupazione, con particolare attenzione al tema strategico della “logistica territoriale”, quale integrazione non episodica tra reti produttive/distributive di beni e servizi e reti infrastrutturali di trasporto.

Le azioni e gli interventi nel perseguimento dello sviluppo integrato, economico e sociale, del contesto territoriale di riferimento sono state analizzate in funzione dei loro impatti multidimensionali, tenendo conto del livello di integrazione con il contesto produttivo dell'area, fornendo stimoli alla produzione di ulteriori iniziative collegate tra loro in maniera sinergica, favorendo gli interventi infrastrutturali preordinati alla maggiore accessibilità territoriale multimodale, ricercando le condizioni per promuovere servizi innovativi per i cittadini e per le imprese.

Con tali presupposti, i programmi innovativi, ed in particolare i “Progetti di territorio - Territori snodo” hanno sviluppato processi di valutazione fondandosi sulla costruzione di un data-base per la definizione di indicatori economico-finanziari, socio-economici e strutturali necessari per lo svolgimento dell'analisi multidimensionale del territorio, anche in termini di punti forza e di debolezza, e quale parte integrante del processo di verifica di coerenza tra progetti di città e di territorio e politiche e strategie della programmazione nazionale.

Osservazioni al paragrafo 3.3.1.: **Riqualificazione urbana**

Si condivide l'impostazione del paragrafo che restituisce in forma compiuta la complessità delle problematiche della riqualificazione ed al contempo segnala le forti contraddizioni dovute al continuo consumo di territorio che ha prodotto la "città diffusa con le negative conseguenze puntualmente indicate.

Appare comunque opportuno evidenziare i seguenti aspetti.

- Nel testo sembra prevalere la considerazione sulla scarsa utilità di una legge di principi in materia di "Governo del territorio". Si tratta di una posizione minoritaria all'interno del dibattito urbanistico, non condivisa non soltanto da molti studiosi ma anche dalla gran parte delle regioni che trovano difficoltà a legiferare senza riferimenti ad una legge nazionale: è certamente vero che un tale provvedimento debba tener conto dei percorsi riformatori avviati dalle regioni da diverse legislature, ma non può essere ostacolo ad una iniziativa parlamentare la ricerca della definizione dei "principi" in quanto, se si condividesse tale argomentazione, verrebbe svuotato l'intero comma 3 dell'articolo 117 Cost nel quale vengono elencate le materie di legislazione concorrente (peraltro l'assenza di una legislazione di principi non riduce per nulla il contenzioso presso la Corte Costituzionale: di recente il Sole 24Ore ha stimato in un numero prossimo a mille i ricorsi avanzati dallo Stato e dalle regioni sulle norme contenute nel Titolo V). Del resto, anche nella legislatura appena conclusa, come nelle precedenti, sono state presentate da diversi partiti proposte di legge di riforma in materia urbanistica che hanno individuato normative assai attente a non invadere la sfera regolamentare (di competenza regionale).
Occorre anche precisare che dagli Anni Novanta in poi la legislazione statale non ha teso all'individuazione di "modelli organizzativi basati sulla ricerca di accordi" (pag. 18) quanto piuttosto ad introdurre procedure derogatorie senza neppure tentare una rivisitazione del testo base ormai obsoleto, mortificando, tra l'altro, ogni forma di partecipazione al processo decisionale sulla formazione degli strumenti urbanistici.
- È da ritenere che nel paragrafo in esame sia opportuno dedicare qualche considerazione anche all'edilizia sociale. È un tema da troppo tempo trascurato e considerato marginale rispetto ad altri: al contrario le politiche urbane devono necessariamente porsi l'obiettivo di ricercare soluzioni per le fasce di popolazione non in grado di accedere al libero mercato e la riqualificazione deve misurarsi anche (e non da ultimo) con il recupero degli insediamenti residenziali - in gran parte posizionati in aree periferiche delle grandi città - degradati dal punto di vista edilizio e carenti di servizi ed infrastrutture.
- A proposito del "Piano per le città", potrebbe essere aggiunta, a conclusione del secondo capoverso (pag. 22), la seguente frase: "Particolarmente efficace è risultata l'istituzione della Cabina di regia, non prevista in precedenti programmi, nella quale sono rappresentati, oltre ai Ministeri le cui azioni interagiscono sul territorio, anche Anci e Regioni. Alla Cabina di regia è affidato il compito non soltanto di condividere una strategia comune nella selezione delle proposte, ma anche di indirizzare negli ambiti urbani prescelti dai comuni - cui resta la piena titolarità di governare il territorio - le risorse disponibili, superando la logica scarsamente produttiva per cui ogni amministrazione gestisce in totale autonomia i propri programmi."



Ministero dell'Istruzione, dell' Università e della Ricerca

LE CITTÀ E I LORO BISOGNI AL CENTRO DELLE POLITICHE DI RICERCA E INNOVAZIONE

La scala metropolitana è il luogo di innovazione del futuro. Lo dimostrano recenti studi che stimano una crescente convergenza delle attività innovative nelle aree urbane e metropolitane, dove vanno concentrandosi persone, oggetti connessi, bisogni, capacità creative, talenti e nuove povertà. Al centro della sfida vi è la costruzione di un nuovo genere di bene comune, una grande infrastruttura tecnologica e immateriale che faccia dialogare persone e oggetti, integrando informazioni e generando intelligenza, producendo inclusione e migliorando il nostro vivere quotidiano.

Le città e le metropoli rappresentano un luogo privilegiato di innovazione perché in esse si concentrano molti dei problemi sociali emergenti verso cui orientare gli sforzi in ricerca e innovazione ed i grandi investimenti infrastrutturali, tangibili ed intangibili da parte del sistema pubblico e di quello privato.

Obiettivo politico prioritario è la canalizzazione di tali sforzi in una social innovation agenda, disegnata dalla volontà di affrontare problemi di grande rilevanza sociale quali la riduzione delle emissioni attraverso le tecnologie pulite, le infrastrutture intelligenti per la mobilità, la realizzazione di modelli urbani e di abitazione più sostenibili, una sanità più efficiente, un welfare equo e tecnologico per la società che invecchia e per le persone in condizioni di disagio.

La difficile contingenza impone di immaginare politiche duali, capaci contestualmente di migliorare la vita dei cittadini e di avviare processi di sviluppo economico. Le grandi sfide sociali rappresentano non solo problemi da affrontare ma anche grandi opportunità di rilancio e di crescita per alcuni importanti settori della nostra industria e del sistema della ricerca.

Per queste ragioni il MIUR ha scelto, radicalmente, di utilizzare la scala metropolitana e il perimetro di sfide sociali che su di essa incidono quale unità elementare di azione politica della ricerca e dell'innovazione, nella consapevolezza che ciò si sposasse virtuosamente con le necessità di dualità, trasversalità, multidisciplinarietà e rendicontabilità sociale delle iniziative.

Il risultato è l'aver posto le pubbliche amministrazioni locali e i loro bisogni al centro delle principali azioni di finanziamento del Ministero in materia di ricerca pubblica e industriale. In concreto, stimiamo che in circa il 60% del totale dei progetti finanziati dal Ministero nei passati diciotto mesi, i Comuni e le Città italiane abbiano avuto un ruolo centrale nell'indirizzare e nel validare in termini di bisogni emergenti l'offerta tecnologica proveniente dalle imprese e dal sistema della ricerca pubblica.

Le azioni che hanno dato corpo agli indirizzi sopra esposti sono sintetizzabili in due linee fondamentali, le *Smart Cities & Communities* e il *Procurement Precommerciale*.

Smart Cities

La piattaforma progettuale di *Smart City* è quindi in primo luogo una collezione di problemi di scala urbana e metropolitana da affrontare e di idee per risolverli, un insieme di modelli di inclusione, di regole di ingaggio tra sistema pubblico e privato, di nuova strumentazione finanziaria, di



Ministero dell'Istruzione, dell' Università e della Ricerca

innovazione nella pubblica amministrazione, di procedure di procurement, di azioni di semplificazione e trasparenza, di regolamentazione, su cui la pubblica amministrazione sappia formulare promesse credibili nel medio periodo.

La *Smart City* è inoltre una proiezione astratta di un'idea di città del futuro, riconducibile a un perimetro applicativo e concettuale che racchiude un fascio di applicazioni e verticalizzazioni ampio e variegato, così come diversi sono i domini cui appartengono le tecnologie che concorreranno alla sua realizzazione: smart mobility, energia, government, scuola e formazione, living, ambiente, salute, welfare e molto altro ancora. Tali verticalizzazioni non costituiscono né singolarmente né collettivamente una *Smart City* se non si integrano attraverso una piattaforma di coordinamento, che costituisce l'infrastruttura chiave della *Smart City* e insieme l'oggetto su cui concentrare l'attenzione politica e gli investimenti pubblici.

Tali visioni devono essere riconciliate e ricondotte a un piano d'azione comune ed è per questo importante che le città italiane vengano accompagnate in un grande sforzo corale dal Governo, sia nella costruzione, su scala nazionale, del sistema di competenze abilitanti per la realizzazione del modello di Smart City, sia nel tentativo di cogliere al massimo le possibilità offerte dalla Commissione Europea su questo tema.

In questi termini, l'iniziativa *Smart Cities & Communities* è composta da tre pilastri fondamentali e da un esempio di *Progetto Paese*:

- 1) il sostegno a progetti di ricerca dedicati alle Smart Cities,
- 2) l'azione legislativa volta a creare le migliori condizioni possibili per lo sviluppo dei progetti delle amministrazioni locali e la loro composizione in un quadro nazionale coerente,
- 3) la definizione di procedure di smart procurement in grado di indirizzare gli acquisti pubblici alla migliore soluzione tecnologica presente sui mercati,
- 4) *Progetto Paese*: sistema educativo

1) Sostegno a progetti di ricerca dedicati alle Smart Cities

Sul tema *Smart Cities & Communities*, il Governo ha in primo luogo lanciato un'iniziativa del valore di 300 milioni di euro per le otto regioni del mezzogiorno, favorendo la concentrazione in ciascuna di esse delle competenze specifiche necessarie, e attivando una modalità di utilizzo condiviso dei risultati e delle sperimentazioni tra le pubbliche amministrazioni delle regioni del mezzogiorno. I temi su cui si è scelto di specializzare le competenze sono: mobilità intelligente, scuola e sistemi educativi, salute, turismo, cultura, energia, ambiente, ed architetture di cloud computing.

Nella stessa logica, tale iniziativa è stata replicata su scala nazionale, con un bando del valore di 650 milioni di euro finalizzati allo sviluppo di competenze industriali nel perimetro *Smart Communities*. Si è scelto di specializzare le competenze sulle seguenti sperimentazioni applicative, per poi offrirle in modalità condivisa: sicurezza, waste management, invecchiamento della società, scuola, tecnologie per il welfare e l'inclusione, domotica, giustizia, logistica, mobilità, energia, logistica last-mile, tecnologie del mare, smart grids, cultural heritage.



Ministero dell'Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Inoltre, il Ministero ha lanciato un'iniziativa nazionale del valore di 408 milioni di euro, finalizzata ad avviare una nuova politica nazionale per i *Cluster Innovativi*, con la quale ricondurre le diverse iniziative di distretti tecnologici esistenti ad una migliore efficacia nel rapporto tra sistema della ricerca, industria e nuova imprenditorialità e ad una più spinta coerenza su scala nazionale.

L'obiettivo è la ricostruzione di grandi aggregati nazionali, partendo dai singoli distretti, poli di innovazione e parchi tecnologici su alcuni temi specifici di interesse strategico per l'industria nazionale. Tra questi, una quota di circa 50 milioni di euro è riservata al *Cluster Smart Communities*.

Sostegno alle iniziative di social innovation, finanziate per un valore totale di 65 milioni di euro e destinate a giovani sotto i 32 anni che intendano sviluppare progetti innovativi in risposta a problemi emergenti nelle loro comunità di riferimento.

2) Azione legislativa

Il decreto crescita 2.0, all'articolo 20, definisce gli strumenti e le norme necessarie a predisporre le migliori condizioni possibili per lo sviluppo di progetti nelle città e nelle amministrazioni locali e nel contempo assicurare coerenza, standardizzazione e interoperabilità delle tecnologie e dei progetti su scala nazionale.

Gli strumenti di governo tecnologico e progettuale sono in capo all'*Agenzia per l'Italia Digitale*. L'*Agenzia per l'Italia Digitale* definisce strategie e obiettivi, coordina il processo di attuazione e predispone gli strumenti tecnologici ed economici per il progresso delle comunità intelligenti.

A questo scopo l'Agenzia:

- a) predispone annualmente il *Piano Nazionale delle Comunità Intelligenti (PNCI)* e lo trasmette entro il mese di febbraio al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro delegato per l'innovazione, che lo approva entro il mese successivo;
- b) entro il mese di gennaio di ogni anno predispone il rapporto annuale sull'attuazione del piano nazionale, avvalendosi del sistema di monitoraggio di cui nel seguito;
- c) emana le linee guida recanti definizione di standard tecnici, compresa la determinazione delle ontologie dei servizi e dei dati delle comunità intelligenti, e procedurali nonché di strumenti finanziari innovativi per lo sviluppo delle comunità intelligenti;
- d) istituisce e gestisce la *Piattaforma Nazionale delle Comunità Intelligenti (PNCI)*.

L'Agenzia inoltre presidia una governance nazionale per i temi smart che indirizzi l'azione e componga gli interessi trasversali.

Un preciso articolo del decreto *Digitalia* è dedicato alla governance delle comunità intelligenti, finalizzato a rendere aperti, standardizzati e tecnologicamente interoperabili i diversi sistemi realizzati nelle singole comunità. A tal fine l'Agenzia:

- a) promuove indirizzi operativi e strumenti d'incentivazione alla pratica del riuso anche attraverso meccanismi di aggregazione della domanda;



Ministero dell'Istruzione, dell' Università e della Ricerca

b) adotta e promuove il recepimento di formati e processi standard per l'indicizzazione e condivisione delle applicazioni presenti nel catalogo;

c) definisce standard tecnici aperti e regole di interoperabilità delle soluzioni realizzate, da recepire nei capitolati degli appalti pubblici concernenti beni e servizi innovativi per le comunità intelligenti.

Inoltre, con deliberazione da adottare entro 120 giorni dall'entrata in vigore di *Digitalia*, l'Agenzia per l'Italia digitale istituisce, la piattaforma nazionale delle comunità intelligenti e le relative componenti, che includono:

a) catalogo delle applicazioni;

b) catalogo dei dati e dei servizi informativi;

c) sistema di monitoraggio.

Infine, il decreto *Digitalia* prevede uno "*Statuto di Cittadinanza Intelligente*" che definisce i diritti minimi di cui ogni cittadino dovrebbe poter godere in una comunità intelligente. Da tale statuto derivano gli impegni congiunti da assumere per amministrazioni locali e centrali. Viene inoltre attivata, presso l'Agenzia, una funzione di monitoraggio delle Comunità Intelligenti, finalizzata a verificare l'effettiva attuazione degli impegni assunti dalle amministrazioni locali con la sottoscrizione dello Statuto ed a questa condizionare l'effettiva erogazione dei fondi.

3) Smart Procurement per le città e le amministrazioni locali

L'intuizione è che, poiché gli appalti pubblici rappresentano circa il 17% del PIL nazionale, indirizzando anche una piccola parte di questa spesa ad appalti "intelligenti" è possibile mobilitare una grande massa di risorse al servizio delle Smart Cities, senza impegni aggiuntivi da parte della pubblica amministrazione. Il miglioramento delle pratiche relative agli appalti pubblici per promuovere la ricettività del mercato rispetto a prodotti e servizi innovativi, in risposta ai grandi problemi sociali, rappresenta un fattore abilitante decisivo. Ciò può avvenire nella misura in cui da parte delle contracting authorities pubbliche vi sia la capacità di descrivere i loro bisogni in maniera accurata così da rendere gli offerenti capaci di proporre una gamma ampia di soluzioni che rispondano alle necessità delle amministrazioni aggiudicatrici. Si tratta, in una parola, di essere in grado di mettere a bando problemi tecnologici da risolvere piuttosto che fornire che incorporano soluzioni a problemi per definizione già obsoleti.

Ciò è particolarmente importante in ragione del fatto che sotto il grande ombrello della smart city, la pubblica amministrazione si troverà a dover svestire i panni del semplice committente di opere e servizi, per vestire quelli ben più complessi di co-innovatore in settori chiave quali la sanità, i trasporti, l'energia e la tutela ambientale.

L'art. 20 del Decreto Crescita 2.0 prevede l'utilizzo di una procedura a due stadi per gli appalti caratterizzati dai principi sopra descritti. Nella prima fase vi è una richiesta di espressione di bisogni da parte dalle città e delle amministrazioni locali, chiamate ad indicare verso quali problemi di rilevanza sociale, anche di scala locale, indirizzare gli sforzi di ricerca e di individuazione di soluzioni tecnologiche di frontiera. Nella seconda fase, i Ministeri della Ricerca e quello dello Sviluppo Economico, bandiscono appalti precommerciali rivolti a coloro (imprese e centri di



Ministero dell'Istruzione, dell' Università e della Ricerca

ricerca) che si ritengono in grado di fornire la soluzione tecnologica più adeguata. Tale soluzione viene quindi utilizzata come oggetto del successivo appalto commerciale.

In questa linea, i Ministeri della Coesione, Ricerca e Sviluppo Economico hanno predisposto un *bando precommerciale* rivolto ai comuni delle regioni convergenza, per un importo totale pari a 150 milioni, strutturato in due fasi come sopra descritto.

4) Progetto Paese: sistema educativo

Gli studenti della scuola sono circa 8 milioni, quelli universitari 2 milioni. Quindi un'azione che coinvolge la comunità 'della formazione' coinvolge circa metà Paese, considerate anche le famiglie di provenienza, di tutte le città e i paesi della penisola. Per questo, si è pensato di realizzare un progetto-paese partendo dai bisogni interni della comunità scolastica e universitaria, sviluppando poi le risposte a queste necessità.

Il punto di partenza è stata la volontà di mettere a sistema le molte sperimentazioni in atto, parcellizzate sul territorio e mai applicate su scala nazionale, per avviare un processo di modernizzazione che coinvolga il Paese intero. L'elemento centrale dell'operazione è la connessione di tutte le scuole e delle università con una infrastruttura di rete che si è dimostrata di buona qualità, con il coinvolgimento di milioni di utenti.

Gli interventi del ministero hanno avuto l'obiettivo di semplificare la relazione tra studenti, insegnanti e famiglie col sistema della scuola e dell'università. Con un flusso logico che parte dalle informazioni sulle scuole e sugli atenei, prosegue con le iscrizioni degli studenti, le relazioni tra il corpo insegnante, gli studenti e la famiglia, gli esami di maturità, la selezione dei docenti e la valutazione.

A questo riguardo, nel corso dei mesi di attività di questo governo sono stati attuate e messe a regime diverse piattaforme, in grado di mettere in relazione le diverse e ampie comunità che interagiscono nel mondo dell'Istruzione e della formazione. La semplificazione delle relazioni tra studenti, famiglie e comunità scolastica o universitaria si traducono in servizi più efficienti, risposte più veloci, risparmio di tempo e denaro per i cittadini e la collettività.

Scuola in Chiaro è il servizio che, direttamente dal sito del MIUR, fornisce ai genitori tutte le informazioni necessarie per scegliere con maggiore consapevolezza la scuola dei propri figli. Questa piattaforma tecnologica offre però, a ogni istituto scolastico, anche la possibilità di fornire ai cittadini tutti i dati in proprio possesso sull'offerta didattica e sulla qualità dei servizi offerti ai propri studenti e ai loro genitori. Un servizio di geolocalizzazione consente di conoscere tutti gli istituti di una determinata zona della città, o del Paese, per determinare le proprie scelte in base anche alla facilità di raggiungimento. *Scuola in Chiaro*, conviene ricordarlo, coinvolge circa 11 mila scuole di ogni ordine e grado, dalla primaria alla secondaria di secondo grado, e quindi 8 milioni di studenti e circa 30 milioni di cittadini con le loro famiglie. Rappresenta, nei fatti, una finestra trasparente e continuamente aggiornata sulla scuola italiana.

Ha un obiettivo analogo *University*, il portale in lingua italiana e inglese dedicato alla formazione universitaria e superiore, per studenti italiani e stranieri. Anche in questo caso, si tratta di uno



Ministero dell'Istruzione, dell' Università e della Ricerca

strumento di orientamento alle scelte che dà accesso a tutte le indicazioni sulle attività ricreative e sui servizi allo studente (mense, biblioteche, alloggi, trasporti), oltre che alle informazioni necessarie per la scelta dell'università e dei corsi, indicando per ciascuno il livello di difficoltà e gli sbocchi professionali. Le informazioni sui singoli atenei permettono agli studenti e alle loro famiglie di determinare più facilmente, sulla base di dati certificati e verificabili, le proprie scelte.

Connesso con *Scuola in Chiaro*, da quest'anno - per la prima volta in Italia - è stato attivato il sistema di *Iscrizioni online* degli studenti per il primo anno delle scuole statali di ogni ordine e grado. L'operazione ha coinvolto circa 1.560.000 famiglie, che quest'anno hanno iscritto a scuola i loro figli. L'intera procedura è stata informatizzata e dematerializzata, accessibile ai genitori degli studenti attraverso il sito del ministero 24 ore su 24. Niente più carta, file nelle segreterie degli studenti, ritardi nella composizione delle classi e nella definizione degli organici. Un'operazione analoga è già in atto per gli studenti universitari attraverso il portale *University*.

Questa nuova modalità di iscrizione, per ora riservata alle sole scuole statali, già dal suo esordio rappresenta una best-practice che può essere condivisa in tempi brevi anche con le scuole paritarie. L'obiettivo di una simile operazione consentirebbe di realizzare, finalmente, una anagrafe nazionale degli studenti che sarà aggiornata anno dopo anno, e che costituirà un utile strumento per mettere in stretta connessione scuola-università-mondo del lavoro.

Ancora più pratico e di immediato effetto nel migliorare la qualità della vita dei cittadini, è il servizio *Scuola Mia* per le comunicazioni scuola-famiglia via web. Anche in questo caso si tratta di una piattaforma che permette alla scuola di erogare servizi digitali alle famiglie - registri e pagella online, comunicazioni alle famiglie (incluse assenze) via SMS, prenotazione dei colloqui con i docenti e richiesta di certificati. A pochi mesi dall'avvio, oltre 2.400 scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale hanno spontaneamente aderito all'iniziativa. Il prossimo passo sarà quello di estenderlo a tutte le scuole statali del Paese.

Nel corso di questi ultimi anni è stata avviata una sperimentazione, con numeri crescenti, di inserimento di *lavagne digitali per la didattica* (LIM). Queste esperienze si sono affiancate alla sperimentazione di *Classi 2.0*, in cui è stato messo a disposizione degli studenti un tablet o un portatile oltre a una classe completamente cablata. Una rete di istituti ha poi condiviso la realizzazione di libri di testo in formato misto, cartaceo e digitale, interamente pensata e realizzata dal corpo docente e adottati per l'insegnamento. In questo caso, l'intera dotazione di libri di testo comporta un cospicuo risparmio per le famiglie. Parte di questo risparmio può essere utilizzato per l'acquisto di tablet.

Dall'anno scolastico 2014-2015, inoltre, è prevista l'adozione di libri digitali per tutte le prime classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado, e per tutte le terze classi delle secondarie di secondo grado, con la necessità di incrementare la banda di connessione negli edifici scolastici. A questo riguardo, è in fase di realizzazione la connessione delle scuole all'infrastruttura di rete della ricerca e delle università (la *rete GARR*) con una banda compresa tra 1 Mbit al sec. e 1 Gbit al sec. È stato pubblicato dal MIUR il bando per potenziare la *rete GARR* nelle quattro Regioni della convergenza. Nello stesso bando sono previste anche risorse per la creazione di una *Digital Library Nazionale*, da mettere a disposizione delle scuole, delle università e degli enti di ricerca.



Ministero dell'Istruzione, dell' Università e della Ricerca

Inoltre, va ricordato che dallo scorso anno il sistema di consegna delle prove dell'esame di maturità, ideato dal ministro Giovanni Gentile nel 1923, è stato mandato in soffitta. Niente più buste cartacee conservate in cassaforte e inviate con le Forze dell'Ordine in ogni singola scuola del Paese, con un dispendio enorme di tempi e risorse umane ed economiche, ma un semplice *plico telematico*, inviato attraverso un sistema di chiavi crittografate spedite via mail a ogni istituto, qualche minuto prima dell'inizio dell'esame. Quest'anno, in aggiunta, sarà attivata la piattaforma *Commissioni Web*, obbligatoria per tutte le commissioni d'esame. Consentirà di avere i verbali e di costruire il database dei risultati degli esami, per aggiornare *l'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANP)* con il voto dell'esame di maturità. Questi risultati, acquisiti dalle università attraverso *l'Anagrafe*, saranno utilizzati per le prove di selezione dei test di ingresso ai corsi di laurea ad accesso programmato.

L'altro grande capitolo nel quale l'innovazione tecnologica può cambiare il rapporto dei cittadini con il mondo della formazione e dell'istruzione riguarda il reclutamento. Facile, a tale proposito, riferirsi al nuovo *Concorso per Docenti* attualmente in corso. Una procedura totalmente innovativa per 11.542 posti e cattedre disponibili, che ha visto coinvolti ben 327.798 candidati. La prova preselettiva quest'anno è stata per la prima volta interamente automatizzata, svolta in 2.520 aule con il ricorso a 52.000 computer su tutto il territorio nazionale. E con il responso della prova pochi minuti dopo il termine dell'esame. Con le dovute differenze, il medesimo meccanismo di informatizzazione delle procedure concorsuali, all'insegna della velocità, trasparenza, imparzialità e del minor uso della carta, è stato applicato per *l'Abilitazione Scientifica Nazionale* per i professori dell'università, dove i candidati erano circa 45 mila, di cui 20 mila esterni al sistema universitario.

Infine un grande capitolo che coinvolge le circa 10.000 scuole e le 100 università ed enti di ricerca del Paese è quello della *valutazione*. Anche in questo caso tutti i processi sono stati dematerializzati e sono state realizzate delle piattaforme ad hoc per semplificare al massimo le attività degli operatori.

Tutte queste azioni, singolarmente e nel loro insieme, favoriscono un approccio più facile, veloce e trasparente del cittadino con la pubblica amministrazione. Quindi rinsaldano la sua fiducia nelle istituzioni. Ma soprattutto producono un sistema di economie, dirette e indirette, che contribuisce a razionalizzare l'utilizzo delle risorse e a migliorare la qualità della vita dei cittadini nel contesto sociale in cui vivono.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La Segreteria Tecnica del Ministro

**Al Ministro per la Coesione
Fabrizio Barca**

Oggetto: Comitato interministeriale per le Politiche Urbane. Contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In occasione della riunione di insediamento del Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) tenutasi il 23 gennaio 2013, il Ministro Barca, Responsabile del Comitato, ha invitato i Ministri interessati a redigere un proprio contributo per l'elaborazione di un documento di sintesi che rappresenti sia una base per l'avvio di una **Agenda Urbana**, sia una traccia di indirizzo per la progettazione di interventi di sviluppo urbano nell'ambito della Programmazione comunitaria 2014-2020.

Con riferimento a tale invito, la presente nota contiene una esposizione sintetica e ragionata delle politiche e azioni realizzate o in corso sui temi che incrociano le competenze del ministero con la dimensione urbana, come anche le iniziative e i progetti realizzati con finanziamento ordinario o cofinanziati con i Fondi Strutturali che possono rappresentare il quadro di riferimento o il modello negoziale e operativo all'interno dei quali co-progettare o coordinare interventi di politica urbana:

1. Lavoro e sviluppo urbano

Indipendentemente dal ruolo che la città avrà nel riordino delle autonomie locali, la dimensione urbana rappresenta un contesto fondamentale per l'erogazione dei servizi per il lavoro e per il loro raccordo con il sistema produttivo e dell'istruzione, sebbene abbia, fino ad oggi, ricevuto minore attenzione rispetto alle autonomie individuate costituzionalmente (Regioni e Province) per l'erogazione dei servizi stessi e per l'attuazione di politiche attive del lavoro.

Il principale problema da affrontare rispetto al più generale tema del lavoro nello sviluppo urbano è quello del **"disorientamento del cittadino"**, cioè quello dell'accesso a informazioni, strumenti, punti di riferimento concreti a partire dai quali costruire il proprio percorso di inserimento lavorativo e più in generale di partecipazione attiva alla società.

E' con questa consapevolezza che a partire dal proprio insediamento questo Ministero, recependo le migliori azioni già messe in campo dai governi precedenti, ha inteso rafforzare alcuni processi in atto, così come indicato anche nel documento di presentazione della riforma del lavoro e nella stessa Legge 92/2012 all'art.4 commi 55-57, laddove si parla di "reti territoriali per l'apprendimento permanente".

In particolare – rispetto al tema dello sviluppo urbano- si ritiene che i principali risultati vadano conseguiti in rapporto ai seguenti obiettivi:

1. **miglioramento dei servizi per il lavoro pubblici e privati** con una più precisa definizione dei rispettivi compiti e degli scambi informativi e relazionali funzionali al soddisfacimento dei bisogni espressi dalla platea dei cittadini sul singolo territorio con particolare riguardo all'incrocio tra domanda e offerta di lavoro
2. definizione e organizzazione di **reti di servizi per target**, individuando specifici ruoli, competenze e misure nonché *premierità* in relazione ai risultati conseguiti. In tal senso il ministero è intervenuto a partire dall'art. 48-50 della L. 92/2012 e successivamente con il Decreto sull'apprendimento permanente e relative reti.
3. maggiore **collegamento tra misure e servizi** di diversa natura quali **formazione e sviluppo locale, lavoro, formazione e servizi sociali**.

Gli **obiettivi 1 e 2**, riportando il tema complessivo del lavoro nella dimensione dello sviluppo urbano, possono essere conseguiti attraverso alcune azioni per le quali è possibile indicare alcuni indicatori di risultato, come riportato nella seguente tabella.

Risultato	Azione	Possibile indicatore	Nota
Rafforzamento e riorganizzazione dei servizi pubblici per l'impiego	Potenziamento CPI	N° CPI/ n° abitanti città N° operatori CPI/n° abitanti disoccupati	Il risultato potrebbe essere ottenuto/qualificato attraverso una riorganizzazione intelligente del servizio che tenga conto della vocazione del territorio e della dimensione delle aree urbane .
	Informatizzazione servizi CPI e trasparenza	N° servizi in autoconsultazione (totem)/ N° abitanti N° servizi informatizzati/N° servizi complessivo	Il risultato è da collegarsi alla costruzione e il pieno funzionamento della dorsale informativa unica e alla definizione della " cartella del cittadino " che contenga almeno - in un unico sistema- tutte le informazioni relative al percorso formativo e informativo del cittadino collegata, per esempio, alla anagrafe comunale. Inoltre il tema della informatizzazione è direttamente integrabile nel ragionamento sperimentazioni delle cd. "smart cities"
	Targettizzazione servizi	N° servizi per singoli target/ n° servizi complessivi	Il risultato è qualificabile individuando specifici target obiettivo significativi per il contesto territoriale (es. drop-out, immigrati, donne in reinserimento, ecc...)
	Finalizzazione servizi alla intermediazione	N° utenti intermediati/N° utenti CPI N° attività servizio imprese/n°servizi complessivi N° utenti rinviati ad altri operatori/n° utenti CPI	Il risultato può essere conseguito anche attraverso il rinvio degli utenti ad altri servizi collegati.
Sviluppo e potenziamento dei servizi pubblici e privati verso cittadini	Potenziamento dei punti di servizi da parte di altri operatori pubblici e privati (cfr. art. 6 e 7 della L.30/03 e smi)	N° sportelli nuovi operatori /N° CPI N° tot sportelli(CPI + nuovi operatori)/ abitanti N °tot sportelli/ N° abitanti disoccupati	Il risultato è qualificabile se perseguito attraverso la specializzazione dei servizi e la ripartizione dei bacini di utenza per singoli sportelli
	Rafforzamento reti per il cittadino	N° rinvio ad altri servizi per singolo operatore N° dati utenti scambiati per singolo operatore	La costruzione di reti è difficilmente quantificabile ma si sono offerti alcuni spunti
	Informatizzazione	N° servizi informatizzati/N°	CFR. riga precedente

	reti	servizi operatori N° dati e informazioni disponibili on line per altri operatori/ n.dati disponibili N° collegamenti a totem cittadini	
--	------	---	--

Relativamente all'obiettivo 3 - collegamento tra misure e servizi di diversa natura quali formazione e sviluppo locale, lavoro, formazione e servizi sociali - è possibile identificare alcune azioni, già sperimentate in passato, e rispetto alle quali occorre fare uno sforzo "di sistema" potenziandole ed assicurandone la finanziabilità.

Ci si riferisce in particolare a due strumenti:

- a. I cd. **Piani formativi locali**, che rappresentano un *framework* operativo per la programmazione territoriale/settoriale delle politiche attive del lavoro, potenzialmente in maniera sinergica con i nuovi strumenti di programmazione integrata dello sviluppo urbano delineati dal pacchetto legislativo di riforma della Politica di coesione (Investimenti Territoriali Integrati, Sviluppo locale di tipo partecipativo). In questa direzione, lo strumento dei **Patti Formativi (di tipo locale e/o settoriale)** può costituire un nuovo modello negoziale di programmazione e di collegamento strategico tra le politiche attive del lavoro e gli investimenti e le iniziative di sviluppo locale/settoriale programmati nell'ambito urbano. Può inoltre essere funzionale alla trasformazione ed integrazione dei sistemi scolastico, formativo, della RS&T e del mondo del lavoro, nella prospettiva di promuovere l'innovazione e supportare la costruzione ed il consolidamento delle reti territoriali di servizi per il lavoro (art. 55, L.92/2012).
- b. I **Piani di zona**, che rappresentano uno strumento strategico soprattutto se collegato allo sviluppo urbano e nell'ambito dei quali - a partire da un ruolo attivo dei comuni e degli altri servizi locali - può essere riprogrammata l'offerta dei servizi sociali integrati per il cittadino a partire da quelli per gli anziani, i bambini e i soggetti svantaggiati, integrando le politiche per la sanità, la formazione e quelle del lavoro.

2. Orientamento e Formazione finalizzati all'emergere di "nuovi lavori"

Ai fini del miglioramento a livello di aree urbane dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro in modo correlato e coordinato con i fabbisogni produttivi locali e con l'offerta di istruzione e formazione, una particolare rilevanza assume il rafforzamento delle funzioni di **orientamento al lavoro** dei servizi per l'impiego. In tale ambito, la funzione di orientamento presso le città e i comuni deve mirare alla promozione di "nuovi lavori" - in particolare quelli emergenti nell'ambito di reti di impresa e servizi di rete o del network attorno alla filiera di settori trainanti e prevalenti a livello territoriale - e/o di lavori "tradizionali" - legati al territorio e alla vocazione industriale e settoriale locale.

Una direzione nella quale occorre investire, nella prospettiva del dopo crisi, è rappresentata dallo sviluppo del nuovo modello economico e sociale che vede al centro la persona nella sua integralità e con i suoi bisogni vitali, da quello della conoscenza a quello della salute. In tale ambito si aprono ampi margini per promuovere "nuovi mestieri", a partire dalla riqualificazione dei lavoratori e dalla formazione a tutte le nuove opportunità di lavoro come quelle offerte dai *green jobs* e dai *white jobs*, o dalla riscoperta e valorizzazione degli antichi mestieri legati alla vocazione dei territori. In questo senso, un quadro per il coordinamento delle politiche nazionali con la nuova programmazione FSE è rappresentato dalla serie di Accordi approvati in conferenza Stato-Regioni lo scorso 20 dicembre 2012, un pacchetto di riforme orientato a sostenere i processi di coordinamento e programmazione dei sistemi dell'offerta per l'apprendimento e l'orientamento

permanente nonché a promuovere gli strumenti di avvicinamento e ingresso dei giovani nel mondo del lavoro (alternanza scuola lavoro, tirocini, apprendistato).

3. Social card e servizi socio assistenziali

In materia di lotta alla povertà minorile a partire dalle famiglie più marginali rispetto al mercato del lavoro, nei prossimi mesi partirà la sperimentazione della **nuova carta acquisti**, che rappresenta un modello sperimentale di integrazione tra sussidi economici a finanziamento ordinario e servizi a sostegno della inclusione attiva, in cui i Comuni, ai quali viene riconosciuto un ruolo centrale nella identificazione dei bisogni e nella messa in rete dei servizi realizzati sul territorio, devono impegnarsi ad associare al trasferimento monetario connesso alla social card, un progetto personalizzato di intervento dal carattere multidimensionale per almeno metà delle famiglie prese in carico. Obiettivo della sperimentazione è anche testare e rafforzare la capacità di intervento dei servizi comunali di presa in carico e di lavoro in rete con gli altri servizi coinvolti, prioritariamente servizi per l'impiego, ASL, scuola.

4. Politiche sociali in materia di infanzia e adolescenza

Sul versante delle politiche sociali in materia di infanzia e di adolescenza si segnalano una serie di interventi attivati dallo scrivente Ministero. Alcuni di essi si connotano come progetti sperimentali riservati a specifiche aree urbane, altri come linee di indirizzo tecnico-politiche destinate ai decisori e agli amministratori ai vari livelli, altri ancora come costruzione di sistemi informativi nazionali sui servizi pubblici e privati offerti sui territori.

- Il **progetto "P.i.p.p.i."** Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione, rivolto ad un numero limitato di nuclei familiari con figli in età 0-16 a grave rischio di allontanamento, proposto come sperimentazione pilota a tutte le 15 Città Riservatarie ex L. 285/97 ed in atto dal 2011 sul territorio di Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia. Il programma intende sperimentare e monitorare la presa in carico dei nuclei familiari multiproblematici e promuoverne le abilità parentali
- Il documento **"Linee di indirizzo per l'affidamento familiare"**, approvato in Conferenza Unificata il 25 ottobre 2012, ha l'obiettivo di indirizzare, sostenere e disciplinare l'affidamento come modalità, condivisa e omogenea a livello nazionale, di tutela, protezione e intervento in favore del minore. Per il loro carattere di raccomandazione tecnico-politica, le Linee di indirizzo sono destinate principalmente ai decisori e agli amministratori.
- il **Progetto S.In.BA.**, Sistema informativo sulla cura e la protezione dei bambini e delle loro famiglie, che si inserisce nell'ambito delle attività promosse da questo Ministero per realizzare il Sistema Informativo dei Servizi Sociali (SISS), previsto dall'articolo 21 della legge n.328/2000, per la conoscenza dei bisogni sociali, del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e per disporre tempestivamente di dati ed informazioni necessari alla programmazione, alla gestione e alla valutazione della politiche sociali. Tale progetto è coordinato a livello nazionale dalla Regione Campania e coinvolge dodici Regioni italiane, oltre al Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, l'ANCI, l'ISTAT e il CISIS.
- Il **Progetto sperimentale S.I.N.S.E.**, volto alla creazione e implementazione di un sistema informativo nazionale sui servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Tra gli altri interventi in materia va anche segnalato il Piano di Azione Coesione (PAC) che, attraverso la riprogrammazione dei fondi comunitari co-finanziati per lo sviluppo del Sud, rialloca risorse per 730 milioni per interventi sull'inclusione sociale, di cui 400 per la cura dell'infanzia. L'utilizzo delle risorse consentirà l'espansione dell'offerta in asili nido e servizi integrativi e innovativi per un totale di 18.000 nuovi posti, per raggiungere l'obiettivo del 12% dei bambini al di

sotto dei tre anni. Infine si evidenzia che la Legge 285/97, tramite fondi assegnati alle quindici città riservatarie, promuove l'innovazione e la sperimentazione di servizi socio educativi della prima infanzia anche attraverso l'attivazione di servizi con caratteristiche educative, ludiche e di aggregazione sociale per bambini di età 0-3, prevedendo la presenza di genitori, familiari o adulti che quotidianamente si occupano della loro cura, organizzati secondo criteri di flessibilità.

5. Servizi di cura long term care

Relativamente alle persone non autosufficienti, un punto di confronto e di raccordo delle politiche urbane è rappresentato dagli interventi realizzati a livello centrale e regionale nel 2010 e 2011 attraverso il **"Fondo per le non autosufficienze"**, finalizzati al rafforzamento della rete territoriale ed extra-ospedaliera di offerta di interventi e servizi per la presa in carico personalizzata delle persone non autosufficienti, al potenziamento del supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia, alla promozione di interventi innovativi in favore delle persone non autosufficienti e, nel 2011, alla realizzazione di prestazioni, interventi e servizi assistenziali nell'ambito dell'offerta integrata di servizi socio-sanitari in favore di persone affette da sclerosi laterale amiotrofica. Nel 2012 il fondo non è stato rifinanziato.

Vanno inoltre segnalate le iniziative realizzate o in corso nell'ambito dell'**"Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità"** e quelle realizzate nell'ambito del **"Piano di Azione e Coesione"** a favore dell'ampliamento ed il miglioramento dei servizi di cura rivolti agli anziani non autosufficienti nelle quattro regioni del Sud, in ritardo rispetto agli standard nazionali (Campania, Sicilia, Calabria e Puglia).

6. Politiche e interventi per l'immigrazione

Le politiche e gli interventi recentemente attuati a livello centrale per l'inserimento socio-lavorativo dei migranti e dei minori stranieri non accompagnati possono rappresentare un'opportunità di confronto e di raccordo con la progettazione urbana in materia, soprattutto nelle aree in cui è più significativo il fenomeno migratorio. A tal fine si segnalano:

- gli interventi di **inserimento socio-lavorativo rivolti a fasce vulnerabili di migranti** (rifugiati, richiedenti asilo, richiedenti e titolari di protezione umanitaria e internazionale.), attraverso l'assegnazione di **doti formative, con finalità occupazionale;**
- le misure di **integrazione socio-lavorativa degli immigrati regolarmente presenti** sul territorio nazionale, con particolare riguardo ai giovani migranti in età lavorativa dai 17 ai 30 anni ed ai percettori di ammortizzatori sociali, attraverso l'utilizzo di **forme di garanzie dedicate a finanziamenti finalizzati all'avvio di impresa o alla costituzione di rapporti di lavoro;**
- il programma (**RELAR**) che ha visto il coinvolgimento dei servizi pubblici e privati per il lavoro e degli Sportelli Unici nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura e del turismo, per l'attivazione di tirocini;
- il programma **ASSAP** (Azione di Sistema per lo sviluppo di sistema integrati di Servizi alla Persona) – realizzato al fine di promuovere l'occupazione e prevenire il lavoro sommerso nel **settore dei servizi alla persona.**

Particolare rilevanza ai fini dello sviluppo di sinergie tra gli interventi programmati ai vari livelli territoriali assumono le iniziative realizzate in materia di accesso ai servizi essenziali, in particolare:

- il **Portale Nazionale dell'Integrazione (www.integrazionemigranti.gov.it)**, in collaborazione con il Ministero dell'Interno, dell'Istruzione Università e Ricerca e del Ministro della Cooperazione Internazionale ed Integrazione, destinato a tutti gli attori che a vario titolo si occupano di politiche di integrazione - Ministeri, Regioni, Enti Locali, privato e privato sociale - nonché ai migranti stessi. Esso consente la diffusione in modo chiaro e mirato ai migranti residenti in Italia di tutte le necessarie informazioni relative all'accesso ai servizi essenziali;

- il progetto **Start it up – Imprenditoria immigrata** finanziato per facilitare il percorso del “fare impresa” agli immigrati provenienti dai paesi non appartenenti all’Unione europea in possesso di regolare permesso di soggiorno grazie all’erogazione di servizi di semplificazione amministrativa e di accompagnamento e diffusione della cultura imprenditoriale

Con riferimento specifico ai minori si segnalano:

- le misure per la realizzazione di **percorsi di integrazione socio-lavorativa a favore dei minori stranieri non accompagnati**, basate sul finanziamento di una “dote individuale” per la realizzazione di un Piano di intervento personalizzato (PIP);
- la realizzazione, in corso, di un **sistema informativo on line finalizzato alla tracciabilità del percorso di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati** dal momento dell’arrivo degli stessi nel territorio italiano. Tale sistema consentirà a tutti gli attori coinvolti (questure, regioni, comuni, comunità, tribunali, etc.) di accedere ad una base dati condivisa nella quale ciascuno, per le proprie competenze, possa inserire e visualizzare le informazioni sul minore.



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

MINISTERO DELL'AMBIENTE DEL TERRITORIO E DEL MARE CONTRIBUTO ALLA PREDISPOSIZIONE DELLA AGENDA URBANA NAZIONALE

LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE AREE URBANE NELLA PROGRAMMAZIONE 2014 - 2020

1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE AREE URBANE: IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Politiche e misure comunitarie

Il mainstream dell'Unione in tema di sviluppo sostenibile delle aree urbane si è andato consolidando nel tempo ed è via via cresciuta la rilevanza che tutela dell'ambiente, efficienza energetica e protezione del clima assumono in questo ambito.

Le politiche di sviluppo urbano risultano essenziali per assicurare una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva in linea con la Strategia Europa 2020¹ e, opportunamente orientate, favoriscono la transizione verso economie a bassa intensità di carbonio, secondo quanto indicato nel Libro verde sulla coesione territoriale².

Nel 2007 i Ministri europei responsabili dello sviluppo urbano hanno adottato la Carta di Lipsia³ e l'Agenda Territoriale dell'Unione europea⁴ che, insieme ad alcuni precedenti documenti sulle politiche urbane – Programma di Azione di Lille⁵ del 2000, l'Urban Acquis⁶ del 2004, e l'Accordo di Bristol⁷ del 2005 – stabiliscono, tra l'altro, un obiettivo chiave relativo alla integrazione degli interventi a scala urbana al fine di cogliere il massimo delle potenzialità in tema di sviluppo, qualità ambientale, efficienza energetica e riduzione dei gas serra.

Con la Dichiarazione di Marsiglia⁸ e la Dichiarazione di Toledo⁹ sono stati riconfermati gli impegni e gli obiettivi della Carta di Lipsia, ponendo particolare enfasi su cambiamenti climatici e sulla loro crescente importanza nelle politiche di sviluppo. Con la Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano¹⁰ l'Unione europea stabilisce misure di cooperazione volte a migliorare l'attuazione delle norme e delle politiche comunitarie in materia di ambiente a livello locale, sostenendo e incoraggiando le autorità locali affinché adottino strategie e sistemi di gestione dell'ambiente urbano.

La Risoluzione del Parlamento europeo sulla dimensione urbana della politica di coesione¹¹ insieme alla Risoluzione del Parlamento europeo sull'Agenda urbana europea e il suo futuro nel quadro della politica di coesione¹² hanno ribadito l'importanza di un approccio integrato alla pianificazione e allo sviluppo urbano, proponendo che la presenza di piani di sviluppo integrati sia una condizione vincolante per la concessione di risorse dei fondi strutturali e di prestiti della BEI.

1 EUROPE 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, COM (2010) 2020 def

2 Libro verde sulla coesione territoriale- Fare della diversità territoriale un punto di forza, COM (2008) 616 DEF

3 Leipzig Charter on Sustainable European Cities, Incontro informale dei Ministri preposti allo Sviluppo Urbano - Lipsia 24,25 Maggio 2007

4 Agenda Territoriale Europea – Incontro informale dei Ministri preposti allo Sviluppo Urbano - Lipsia 24,25 Maggio 2007

5 Lille Action Programme, Incontro informale dei Ministri preposti allo Sviluppo Urbano Lille 2 Novembre 2000

6 Urban Acquis, Conclusioni dell'incontro Ministeriale sulle politiche urbane 'Cities empower Europe' - Rotterdam 30 Novembre 2004

7 Accordo di Bristol, Conclusioni dei Ministri preposti allo Sviluppo Urbano sulle Comunità Sostenibili in Europa - Bristol 6 Dicembre 2005

8 Dichiarazione dei Ministri preposti allo Sviluppo Urbano, all'incontro 'Sustainable and Cohesive Cities' - Marsiglia 25 Novembre 2008

9 Incontro informale dei Ministri preposti allo Sviluppo Urbano – Toledo 22 giugno 2010

10 Comunicazione della Commissione relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano, COM(2005)718 del 11.1.2006

11 Dimensione urbana della politica di coesione P6_TA(2009)0164 del 24 marzo 2009

12 Risoluzione del Parlamento europeo sull'Agenda urbana europea e il suo futuro nel quadro della politica di coesione del 23 giugno 2011



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Le indicazioni operative che si desumono dalla lettura di risoluzioni, accordi, strategie e documenti comunitari in merito agli elementi caratterizzanti le politiche di sviluppo urbano riguardano:

- a) la necessità di un approccio integrato e multisettoriale nell'ambito di coerenti quadri strategici
- b) un adeguato modello di governance in grado di considerare in modo coordinato le diverse dimensioni delle politiche urbane insieme alle istanze dagli attori locali
- c) la disponibilità di strumenti di monitoraggio e valutazione specifici per le politiche urbane
- d) la definizione di procedure di partecipazione pubblica alle decisioni secondo un modello di partenariato rinforzato

In tema di ambiente, energia e cambiamento climatico, le principali Direttive e Comunicazioni che costituiscono il panorama normativo di riferimento sono riportate nell'Allegato 1, associate agli obiettivi tematici.

Politiche e misure nazionali

Le politiche e le misure nazionali per la crescita sostenibile dell'Italia sono state stabilite con la "Strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia" presentata dal Ministro Clini il 21 agosto 2012. La Strategia stabilisce, tra l'altro, che faranno da riferimento:

1. gli impegni del "Pacchetto clima-energia" che prevedono un piano nazionale per la riduzione delle emissioni che deve essere co-finanziato dal 2013 al 2020 per almeno il 50% dei proventi dalla vendita dei permessi di emissione alle industrie ed alle compagnie aeree
2. i regolamenti e le direttive per la sicurezza idrogeologica dei territori (alluvioni e dissesto), che prevedono il piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici con l'individuazione delle vulnerabilità "critiche" del territorio e le relative misure di prevenzione
3. i regolamenti e le direttive per la bonifica dei suoli contaminati, che stabiliscono i criteri per il risanamento e il riuso dei siti industriali
4. i regolamenti e le direttive in materia di rifiuti, che stabiliscono la priorità della raccolta differenziata, e del recupero dei materiali e di energia attraverso filiere settoriali.
5. i regolamenti e le direttive per la gestione integrata del ciclo delle acque, che stabiliscono l'uso efficiente e la riduzione dei consumi, anche attraverso la manutenzione delle reti idriche, il collettamento e la depurazione, ed il riciclo e recupero per gli usi agricoli e industriali

Gli obiettivi stabiliti dalla Strategia per le aree individuate riguardano:

1. "Decarbonizzazione" dell'economia italiana
 - Sviluppo della filiera nazionale delle tecnologie "verdi", priorità per i settori energetico e chimico
 - Transizione del sistema energetico nazionale verso sistemi distribuiti di rigenerazione (elettricità, calore e freddo) ad alto rendimento, con lo sviluppo di reti intelligenti locali (smart grid)
 - Eco efficienza nell'edilizia
 - Modifica delle modalità di trasporto di merci e persone a favore di ferrovia e cabotaggio
 - Recupero e valorizzazione dei rifiuti;
 - Promozione dell'esportazione di tecnologie "verdi"
2. Sicurezza del territorio
 - Prevenzione dei rischi, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità
 - Revisione degli usi del territorio in relazione alle mappe di vulnerabilità



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

3. Recupero e valorizzazione delle aree industriali dismesse in zone urbane, soggette a bonifica
 - Recuperare aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi
 - Revisione dei parametri da considerare per la messa in sicurezza, l'analisi di rischio e la bonifica, sulla base degli indici e delle procedure adottate dagli altri Stati Membri con problematiche analoghe (Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda)
4. Gestione integrata dei rifiuti
 - Promozione della raccolta differenziata, fino al recupero di almeno il 70% di materia entro il 2016
 - Valorizzazione energetica della frazione residua dei rifiuti non riciclati, attraverso l'impiego prioritario come co-combustibile nella produzione di energia e nelle produzioni industriali
5. Gestione integrata delle risorse idriche
 - Riduzione dei consumi di acqua
 - Bilanciamento tra i diversi usi (industria, energia, agricoltura, alimentazione umana)
 - Collettamento e depurazione delle acque reflue
 - Riutilizzo delle acque depurate negli usi agricoli e industriali

2. OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI IN TEMA DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE AREE URBANE

Obiettivo generale

Le politiche e gli interventi proposti dal MATTM per il periodo di programmazione 2014 – 2020 sono finalizzati a promuovere forme di sviluppo sostenibile delle aree urbane e rafforzare un'azione pubblica fondata sulla integrazione degli interventi di carattere ambientale, energetico e climatico, sulla gestione efficiente e razionale delle risorse naturali, sulla mobilità sostenibile, sull'utilizzo di tecnologie dell'informazione e comunicazione per la gestione dei servizi e su modelli di *governance* che favoriscono la trasparenza, la partecipazione e la valutazione degli impatti e delle prestazioni di politiche, piani e programmi.

Le politiche e gli interventi per lo sviluppo sostenibile delle aree urbane, in linea con gli obiettivi di Europa 2020 sono tutte orientate a promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, contribuendo, in modo diretto, a conseguire gli obiettivi di carattere ambientale, energetico e climatico e concorrendo, in modo indiretto, agli obiettivi di carattere economico e sociale delle politiche di coesione.

Obiettivo generale del MATTM per lo sviluppo sostenibile delle aree urbane da considerare nella predisposizione della Agenda Urbana nazionale e nella definizione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile ai sensi dell'art. 7 della Proposta di Regolamento FESR¹³ per il periodo 2014 – 2020 è:

Migliorare la sostenibilità ambientale, energetica e climatica delle politiche di sviluppo urbano e territoriale, rafforzando il contributo che gli investimenti in tali settori assicurano al rilancio delle economie locali, alla qualità della vita, all'attrattività ed alla competitività delle città e delle comunità

¹³ Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 COM(2011) 614 def.



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ambiti di intervento e risultati attesi

L'obiettivo generale è perseguito attraverso una serie di azioni che si sviluppano su sei ambiti di intervento di seguito illustrati; per ciascuno di esso sono evidenziati i risultati attesi.

a) La città ecologica che tutela, gestisce e valorizza le risorse naturali

I risultati attesi in tema gestione dei rifiuti urbani, riguardano l'incremento della quota di riuso dei beni e la riduzione della quantità di rifiuti prodotta, il miglioramento dei servizi di conferimento e raccolta, il contenimento e la razionalizzazione dei costi e delle modalità di gestione e l'incremento del riciclaggio e del recupero energetico.

Per le risorse idriche i risultati attesi sono la razionalizzazione del ciclo dell'acqua, la riduzione di consumi e perdite, la crescita della capacità di collettamento e depurazione insieme all'incremento della quota di utilizzo dei reflui depurati.

In tema di consumo di suolo il risultato atteso riguarda il recupero a fini produttivi di aree dimesse, anche attraverso interventi di bonifica.

Per la qualità dell'aria il risultato atteso riguarda la riduzione del numero di superamenti dei limiti di emissione ed il miglioramento della capacità di monitoraggio e sorveglianza dell'inquinamento.

Per la tutela della biodiversità il risultato atteso riguarda l'incremento delle superficie urbana destinata ad aree verdi e parchi urbani, insieme alla realizzazione di corridoi ecologici e reti ecologiche urbane.

Risultati attesi (sintesi)

- Aumento della quantità di beni avviati al riuso
- Riduzione della quantità di rifiuti prodotti in ambito urbano
- Incremento del riciclaggio di materia e recupero di energia
- Riduzione dei consumi di risorse idriche
- Aumento degli interventi di collettamento, depurazione
- Incremento della quantità di acque reflue depurate avviate al riuso e aumento delle infrastrutture per il riuso
- Incremento della superficie urbana destinata alle aree verdi, ai parchi urbani ed ai corridoi ecologici
- Aumento del numero di infrastrutture verdi in area urbana
- Aumento del numero di stazioni per il monitoraggio della qualità dell'aria

b) La città accessibile e fruibile per la mobilità sostenibile di persone e merci in ambito urbano

In questo ambito i risultati attesi riguardano la crescita di mobilità ciclo-pedonale e l'incremento del numero di spostamenti effettuati con mezzi di trasporto pubblico, il miglioramento della qualità dei servizi di TPL, la diffusione di automezzi elettrici o ibridi, l'incremento delle ICT per la gestione del traffico e della sosta, la razionalizzazione della logistica di ultimo miglio (city logistic) e l'organizzazione dei servizi connessi attraverso l'utilizzo delle ICT.

Risultati attesi (sintesi)

- Incremento del numero, della lunghezza e dei nodi di intersezione, di ciclovie e percorsi pedonali
- Aumento della domanda di trasporto pubblico, incremento delle velocità media di percorrenza e riduzione dei tempi di attesa
- Riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti dagli automezzi pubblici attraverso l'ammodernamento delle flotte e la sostituzione degli automezzi
- Aumento del numero di piattaforme logistiche sostenibili, incremento della quantità di merci ne esse gestite, incremento investimenti in ICT per la razionalizzazione del circuito di distribuzione



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

- Incremento servizi ICT per il traffico e la sosta

c) La città intelligente ed energeticamente sostenibile

Il risultato atteso riguarda la riduzione dei consumi di energia elettrica e termica migliorando l'efficienza energetica di edifici e strutture pubbliche e private e razionalizzando la distribuzione di energia attraverso la realizzazione di smart grid e sistemi di accumulo insieme a reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento ed impianti di trigenerazione nella logica della costituzione di "isole energetiche urbane".

Risultati attesi (sintesi)

- Incremento del numero di edifici e strutture pubbliche e private efficienti dal punto di vista energetico, anche attraverso l'adozione di soluzioni "passive"
- Riduzione dei consumi per l'illuminazione pubblica e contenimento dei costi di esercizio e manutenzione anche attraverso la mobilitazione di capitale privato;
- Incremento del numero di città con smart grid e sistemi di accumulo e aumento della potenza gestita
- Incremento del numero di isole energetiche urbane, del numero di utenze connesse e delle potenze gestite
- Aumento della lunghezza della rete di teleriscaldamento e teleraffrescamento e incremento del numero di utenze collegate

d) La città resiliente per accrescere la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ridurre i rischi naturali

Il risultato atteso riguarda il miglioramento della capacità di risposta ed adattamento del sistema urbano al cambiamento climatico, compresi gli eventi estremi, incrementando gli specifici interventi sull'ambiente costruito e sulle infrastrutture volti a migliorare il deflusso ed il drenaggio di acque piovane e prevenire fenomeni di caldo estremo. Altro risultato atteso riguarda l'incremento del numero di interventi per la riduzione dei rischi idrogeologici ed idraulici.

Risultati attesi (sintesi)

- Incremento del numero di edifici, strutture e infrastrutture che adottano soluzioni tecnologiche e progettuali utili ad affrontare gli eventi climatici, anche estremi
- Incremento del numero di piazze e strade, parcheggi con capacità di drenaggio potenziata e con idonei canali di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche
- Raffrescamento del microclima e riduzione della temperatura al suolo attraverso specifici interventi sull'albedo urbano
- Incremento del numero di interventi di riduzione dei rischi idrogeologici ed idraulici in aree urbane

e) La città produttiva e competitiva per la riqualificazione energetica ed ambientale delle imprese ed dei sistemi produttivi localizzati in ambito urbano

Il risultato atteso riguarda la riduzione dei fenomeni di inquinamento e di uso insostenibile delle risorse naturali determinati da imprese o cluster industriali ricomprese nel perimetro urbano, attraverso l'introduzione delle migliori tecnologie volte alla riqualificazione energetica ed ambientale dei cicli produttivi e dei prodotti e la promozione dei sistemi di eco-gestione, comprese forme di simbiosi industriale.

Altro risultato atteso riguarda l'accelerazione dei processi di innovazione in campo energetico ed ambientale e la diffusione di infrastrutture per la gestione ambientale dei distretti e degli agglomerati di impresa (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate) al fine di accrescere la competitività territoriale e l'attrattività per la localizzazione di nuove imprese.



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Risultati attesi (sintesi)

- Aumento del numero di imprese con sistemi di gestione ambientale (EMAS – ISO 14001) o energetica (ISO 50001)
- Incremento del numero di prodotti con specifico marchio ambientale (eco-label, ISO 14020, ISO 14040) o accompagnati dalla misurazione della carbon footprint
- Aumento del numero di imprese coinvolte in scambi di flussi di energia e materia nell'ambito di pratiche di simbiosi industriale
- Incremento del numero di distretti e cluster di imprese che per la dotazione infrastrutturale possono essere considerate aree produttive ecologicamente attrezzate
- Rafforzamento delle filiere nazionali legate all'energia rinnovabile, all'efficienza ed alla gestione ambientale delle imprese
- Aumento del numero di impianti insediati in aree bonificate e restituite all'uso produttivo

f) La città condivisa e inclusiva per il miglioramento della governance urbana

Il risultato atteso riguarda il miglioramento della qualità e la sostenibilità delle politiche di sviluppo urbano e territoriale promuovendo assetti strategici, sistemi di governance e modelli organizzativi delle strutture amministrative in grado di assicurare decisioni trasparenti e partecipate, di favorire l'integrazione ambientale, energetica e climatica (climate proofing) e promuovere la diffusione degli strumenti per la gestione e la valutazione degli impatti di politiche, piani e programmi.

Risultati attesi (sintesi)

- Incremento del numero di Amministrazioni che formalizzano nelle loro organizzazioni funzioni dedicate al presidio delle procedure per l'integrazione ambientale, energetica e climatica nei processi decisionali
- Incremento del numero di Amministrazioni che si dotano di strategie di sviluppo sostenibile, di set di indicatori e di un sistema di monitoraggio
- Incremento del numero di Amministrazione che si dotano di strumenti di accountability e reporting in tema di sviluppo sostenibile
- Incremento del numero di Amministrazioni che si dotano di procedure per il green public procurement
- Aumento degli investimenti in ICT per la e-democracy
- Incremento del numero di procedure deliberative che prevedono la partecipazione pubblica

3. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Le azioni proposte, associate ai sei ambiti di intervento considerati, sono state identificate a partire dal framework comunitario e nazionale in tema di sviluppo sostenibile delle aree urbane, dalle previsioni del Quadro Strategico Comune, dalle Proposte di Regolamento e dal Position Paper della Commissione europea¹⁴ e tengono conto del documento Metodi e Obiettivi¹⁵ e del dibattito in corso nell'ambito delle consultazioni per la programmazione 2014-2020.

Gli interventi qui proposti non sono da considerare esaustivi dei temi dell'ambiente, dell'energia e del clima in ambito urbano, né potrebbero esserlo, poiché la loro puntuale identificazione dipende strettamente dal contesto territoriale, economico e sociale ai quali si riferiscono.

¹⁴ "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 - Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012

¹⁵ METODI E OBIETTIVI PER UN USO EFFICACE DEI FONDI COMUNITARI 2014-2020 Presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. 27 dicembre 2012



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

a) Interventi per la città ecologica: tutela, gestione e valorizzazione delle risorse naturali

- Rifiuti urbani: incentivazione di iniziative per la riduzione della quantità di rifiuti prodotti e per il loro riuso anche attraverso disassemblaggio dei beni ed il loro ricondizionamento
- Rifiuti urbani: realizzazione di aree per la raccolta differenziata e per le lavorazioni preliminari all'invio ai centri di riciclaggio (isole ecologiche, piattaforme ecologiche)
- Rifiuti urbani: interventi organizzativi, gestionali e tecnologici per il sostegno alle raccolte differenziate
- Biodiversità urbana: realizzazione di spazi verdi pubblici e di parchi urbani insieme a reti ecologiche urbane e corridoi ecologici di connessione tra le aree urbane e le aree naturalistiche periurbane
- Risorse idriche: interventi di manutenzione delle reti idriche di distribuzione per ridurre perdite ed assicurare adeguati livelli di qualità e potabilità
- Risorse idriche: interventi di per il collettamento, la manutenzione delle reti fognarie e la realizzazione impianti di depurazione
- Risorse idriche: realizzazione di sistemi di captazione e riuso dell'acqua piovana

b) Interventi per la città accessibile e fruibile: mobilità sostenibile di persone e merci in ambito urbano

- Realizzazione di strutture per la mobilità pedonale e ciclabile
- Sostituzione e potenziamento degli automezzi pubblici per il trasporto ed i servizi pubblici (elettrici, ibridi)
- Interventi per la logistica di ultimo miglio (piattaforme logistiche, servizi ICT per la distribuzione delle merci)
- Interventi a sostegno di iniziative di car sharing (aree di scambio, servizi ICT)
- Potenziamento dei servizi ICT per migliorare circolazione e sosta dei mezzi pubblici e privati

c) Interventi per la città intelligente ed energeticamente sostenibile

- Sostegno alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici, degli edifici di edilizia residenziale pubblica e degli edifici privati (pareti vegetali, cappotto termico, tetto giardino, pareti ventilate, coibentazione, pompe di calore ad alta efficienza, geotermia a bassa entalpia)
- Interventi di riqualificazione energetica dell'illuminazione pubblica
- Realizzazione di smart grid e sistemi di accumulo per la razionalizzazione della distribuzione di energia prodotta da FER;
- Realizzazione di isole energetiche territoriali costituite da impianto di trigenerazione e rete teleriscaldamento/teleraffrescamento
- Installazione impianti FER per autoconsumo;

d) Interventi per la città resiliente: accrescere la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ridurre i rischi naturali

- Interventi per l'adattamento dell'ambiente costruito e delle infrastrutture a eventi climatici estremi



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

- Interventi per migliorare il deflusso, prevenire le piene istantanee e ridurre il rischio di esondazione corsi d'acqua in aree urbane
- Interventi per ridurre e controllare i fenomeni di caldo estremo e le onde / isole di calore
- Interventi per la riduzione della impermeabilizzazione del suolo e il miglioramento del drenaggio (pavimentazione delle strade per acque di e canalizzazioni di deflusso e parcheggi
- Realizzazione di sistemi di captazione e riuso dell'acqua piovana e bacini di ritenzione
- Interventi per la riduzione dei rischi idraulici e idrogeologici

e) Interventi per la città produttiva e competitiva: riqualificazione energetica ed ambientale delle imprese ed dei sistemi produttivi localizzati in ambito urbano

- Interventi per le imprese e reti di imprese finalizzati a razionalizzare la gestione ambientale ed energetica e adottare forme di simbiosi industriale per lo scambio di flussi di materia e energia
- Interventi per l'innovazione dei prodotti e dei servizi secondo standard ecologici ed energetici
- Interventi per la infrastrutturazione ambientale ed energetica di aree produttive in ambito urbano secondo il modello delle aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)
- Sostegno alle imprese della filiera legata a energie rinnovabili, risparmio energetico e tutela dell'ambiente
- Sostegno alle imprese localizzate in aree di riqualificazione ambientale

f) Interventi per la città condivisa e inclusiva per il miglioramento della governance urbana: assetti istituzionali, modelli organizzativi e strumenti

- Procedure e metodi per l'integrazione ambientale, energetica e climatica (climate proofing) nelle politiche di sviluppo urbano
- Predisposizione di strategie per lo sviluppo sostenibile delle aree urbane e per l'adattamento al cambiamento climatico
- Sistemi di contabilità ambientale, accountability e reporting
- Procedure per il green public procurement
- Strumenti per la valutazione della sostenibilità ambientale climatica ed energetica delle politiche urbane (vulnerabilità climatica, valutazione ambientale strategica, risk assessment)
- Investimenti in ICT per la e-democracy e adozione di procedure deliberative partecipate

4. COERENZA DEI RISULTATI ATTESI PROPOSTI CON GLI OBIETTIVI/AREE TEMATICHE E LE MISSIONI DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

La matrice di correlazione tra risultati attesi e obiettivi/aree tematiche (Allegato 2) evidenzia come la proposta MATTM consente di dare attuazione alle previsioni del Quadro strategico Comune e dei Regolamenti oltre che contribuire a conseguire (essere serventi) le quattro missioni/obiettivi del documento Metodi¹⁶ in cui è declinato per l'Italia il mandato europeo per il 2020.

¹⁶ Le quattro missioni/obiettivi del documento metodi sono:

1) Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione;
2) Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente;
3) Qualità della vita e inclusione sociale;
4) Istruzione, formazione e competenze.



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

L'obiettivo/area tematica "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", è sostenuto attraverso i risultati attesi dalla attuazione degli interventi previsti per la città accessibile e fruibile, per la città resiliente e per quella produttiva e competitiva.

L'obiettivo/area tematica "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese" è perseguito in maniera significativa attraverso i risultati attesi e l'attuazione degli interventi previsti per la città produttiva e competitiva. I risultati attesi dalla attuazione degli interventi per la città ecologica, la città accessibile e fruibile e di quella intelligente assumono una rilevanza ridotta.

I risultati attesi dalla attuazione degli interventi per la città intelligente assicurano il sostegno al conseguimento dell'obiettivo/area tematica "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio". I risultati attesi dagli interventi per la città resiliente, la città condivisa e inclusiva, la città ecologica e per quella produttiva e competitiva, sostegno in conseguimento all'obiettivo con una intensità ridotta.

L'obiettivo/area tematica "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico" è perseguito pienamente attraverso i risultati attesi e gli interventi per la città resiliente e, seppure in maniera lievemente ridotta, dagli interventi per la città intelligente e per quella accessibile e fruibile.

L'obiettivo/area tematica "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" è perseguito in maniera estremamente significativa attraverso i risultati attesi e gli interventi per la città ecologica. Risultati attesi e interventi per la città intelligente danno attuazione all'obiettivo in maniera rilevante, così come quelli della città accessibile e fruibile della città produttiva e competitiva.

Per l'obiettivo/area tematica "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili" il sostegno al conseguimento è assicurato dai risultati attesi e dalla attuazione degli interventi per la città accessibile e fruibile.

L'attuazione degli interventi per la città accessibile e fruibile, per la città intelligente e per quella ecologica ed i relativi risultati attesi assicurano il raggiungimento all'obiettivo/area tematica "Promuovere l'occupazione". Sono gli interventi per la città produttiva e competitiva ed i relativi risultati attesi a fare registrare l'impatto più significativo sull'obiettivo.

L'obiettivo/area tematica "Promuovere l'inclusione sociale" non è perseguito in maniera significativa con gli interventi previsto per la città condivisa e inclusiva.

L'obiettivo/area tematica "Rafforzare la capacità istituzionale" presenta una condizione molto simile a quella descritta per l'obiettivo tematico che promuove l'inclusione sociale. Il rafforzamento della capacità istituzionale, infatti, risulta essere perseguito in modo estremamente significativo attraverso gli interventi per la città condivisa e inclusiva.



Allegato 1 – Quadro normativo di riferimento per le politiche ambientali energetiche e climatiche in ambito urbano

Obiettivi tematici (art. 9 Reg. Gen.)		Riferimento normativo
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;	COM(2010) 546 def - Iniziativa faro Europa 2020 L'Unione dell'innovazione SEC(2010) 1161	
Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;	COM(2010) 546 def - Iniziativa faro Europa 2020 L'Unione dell'innovazione SEC(2010) 1161	
Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);	<p>Direttiva 2009/28/CE - sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili</p> <p>Direttiva 2009/30/CE - che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra (...)</p> <p>Direttiva 2011/76/UE - relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture</p> <p>COM(2011) 363 def - Rio+20: verso un'economia verde e una migliore governance</p> <p>COM(2011) 885 def - Tabella di marcia per l'energia 2050</p> <p>COM(2011) 112 def - Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050</p> <p>Direttiva 70/220/CEE - concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con i gas prodotti dai motori ad accensione comandata</p> <p>Direttiva 88/77/CEE - provvedimenti da prendere contro l'emissione di gas inquinanti prodotti dai motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione dei veicoli</p> <p>Direttiva 2009/30/CE - che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra</p> <p>Direttiva 2010/31/UE - sulla prestazione energetica nell'edilizia</p>	
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;	<p>Direttiva 2009/28/CE - sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili</p> <p>Direttiva 2009/30/CE - che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra (...)</p> <p>Direttiva 2011/76/UE - relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture</p> <p>COM(2011) 363 def - Rio+20: verso un'economia verde e una migliore governance</p> <p>COM(2011) 885 def - Tabella di marcia per l'energia 2050</p> <p>COM(2011) 112 def - Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050</p> <p>Direttiva 70/220/CEE - concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con i gas prodotti dai motori ad accensione comandata</p> <p>Direttiva 88/77/CEE - provvedimenti da prendere contro l'emissione di gas inquinanti prodotti dai motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione dei veicoli</p> <p>Direttiva 2009/30/CE - che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra</p> <p>Direttiva 2010/31/UE - sulla prestazione energetica nell'edilizia</p>	
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;	<p>Direttiva 2007/60/CE - relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni</p> <p>Direttiva 2011/76/UE - relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture</p>	



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

<p>Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;</p>	<p>Direttiva 2000/60/CE - che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Direttiva 2008/98 CE - relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive Direttiva 2008/50/CE - relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa Direttiva 98/15/CE - concernente il trattamento delle acque reflue urbane Direttiva 2010/31/UE - sulla prestazione energetica nell'edilizia Direttiva 2008/56/CE - che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino) COM(2011) 571 def - Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse COM(2011) 244 def - La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 Direttiva 2008/105/CE - relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque Direttiva 2008/1/CE - sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento Direttiva 2006/118/CE - sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento Direttiva 2008/50/CE - relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa Direttiva 1994/63/CE - sul controllo delle emissioni di composti organici volatili (COV derivanti dal deposito della benzina e dalla sua distribuzione dai terminali alle stazioni di servizio) Direttiva 1999/13/CE - sulla limitazione delle emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici in talune attività e in taluni impianti Direttiva 2001/80/CE - concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione Direttiva 2000/76/CE - sull'incenerimento dei rifiuti Direttiva 2006/118/CE - sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento Direttiva 94/62/CE - sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio Direttiva 2000/53/CE - relativa ai veicoli fuori uso Direttiva 2006/66/CE - relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE Direttiva 2002/96/CE - sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) Direttiva 1999/31/CE - relativa alle discariche di rifiuti Direttiva_2009/128/CE - che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi Direttiva 92/43/CEE - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Direttiva 2009/147/CE - concernente la conservazione degli uccelli selvatici Direttiva 2002/49/CE - relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale</p>
<p>Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;</p>	<p>Direttiva 2009/33/CE - relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada Direttiva 2011/76/UE - relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture COM(211) 144 def - LIBRO BIANCO Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile</p>
<p>Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.</p>	<p>Direttiva 35/2003/CE - relativa alla partecipazione del pubblico a taluni piani e programmi COM(2008) 400 def - Appalti pubblici per un ambiente migliore Direttiva 2004/17/CE che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali Direttiva 2004/18/CE relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi Direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati Direttiva 2001/42/CE - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente Direttiva 2007/2/CE - che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (Inspire) Direttiva 1997/11/CE - Modifica della direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati Direttiva 2011/92/UE - concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati</p>



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Allegato 2 – Matrice di coerenza dei risultati attesi proposti con gli obiettivi/aree tematiche della programmazione 2014 - 2020

Risultati attesi	Obiettivi tematici (art. 9 Reg. Gen.)									
	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico	Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	Promuovere sistemi di trasporto sostenibili	Promuovere l'occupazione	Promuovere l'uguaglianza sociale	Rafforzare la capacità istituzionale	
- Aumento della quantità di beni avviati al riuso	+	0	+	++	+++	0	+	+	+	0
- Riduzione della quantità di rifiuti prodotti in ambito urbano	+	+	+	++	+++	0	+	0	0	0
- Incremento del riciclaggio di materia e recupero di energia	+	++	+	++	+++	0	+	+	+	0
- Riduzione dei consumi di risorse idriche	+	0	0	0	+++	0	+	+	+	0
- Aumento degli interventi di collettamento, depurazione	0	0	0	0	+++	0	+	+	+	0
- Incremento della quantità di acque reflue depurate avviate al riuso e aumento delle infrastrutture per il riuso										
- Incremento della superficie urbana destinata alle aree verdi, ai parchi urbani ed ai corridoi ecologici	0	0	+	0	+++	0	+	0	0	0
- Aumento del numero di infrastrutture verdi a scala urbana	0	0	+	0	+++	0	+	0	0	0
- Aumento del numero di stazioni per il monitoraggio della qualità dell'aria	0	0	+	+	+++	+	0	0	0	+
- Incremento del numero, della lunghezza e dei nodi di intersezione, di ciclovie e percorsi pedonali	0	0	+	++	++	+++	+	+	+	0
- Aumento della domanda di trasporto pubblico, incremento delle velocità media di percorrenza e riduzione dei tempi di attesa	+	0	+	++	++	+++	0	0	0	0
- Riduzione delle emissioni inquinanti e climateranti dagli automezzi pubblici attraverso l'ammodernamento delle flotte e la sostituzione degli automezzi	++	0	+	++	++	+++	0	0	0	0
- Aumento del numero di piattaforme logistiche sostenibili, incremento della quantità di merci in asse gestite, incremento investimenti in ICT per la razionalizzazione del circuito di distribuzione	++	++	+	++	+	+++	+	0	0	0
- Incremento servizi ICT per il traffico e la sosta	++	0	+	++	+	+++	+	0	0	+
- Incremento del numero di edifici e strutture pubbliche e private efficienti dal punto di vista energetico, anche attraverso l'adozione di soluzioni "passive"	+	0	+++	++	++	0	+	0	0	0
- Riduzione dei consumi per l'illuminazione pubblica e contenimento dei costi di esercizio e manutenzione anche attraverso la mobilitazione di capitale privato;	+	0	+++	++	++	0	0	0	0	0
- Incremento del numero di città con smart grid, sistemi di accumulo e aumento della potenza gestita	++	+	+++	++	++	0	+	0	0	0
- Incremento del numero di isole energetiche urbane, del numero di utenze connesse e delle potenze gestite	+	+	+++	++	++	0	0	0	0	0
- Aumento della lunghezza della rete di teleriscaldamento e teleraffrescamento e incremento del numero di utenze collegate	0	+	+++	++	++	0	0	0	0	0
- Incremento del numero di edifici, strutture e infrastrutture che adottano soluzioni tecnologiche e progettuali utili ad affrontare gli eventi climatici, anche estremi	++	0	++	+++	0	0	0	0	0	0
- Incremento del numero di piazze e strade, parcheggi con capacità di drenaggio potenziata e con idonei canali di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche	++	0	++	+++	0	0	0	0	0	0
- Raffrescamento del microclima e riduzione della temperatura al suolo attraverso specifici interventi sull'albedo urbano	++	0	++	+++	0	0	0	0	0	0
- Incremento del numero di interventi di riduzione del rischio idrogeologico ed idraulico in aree urbane	+	+	+	+++	+	0	+	+	+	0

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LE POLITICHE URBANE

Contributo del Dipartimento Affari regionali, Turismo e Sport

Premessa

Le proposte della Commissione europea per la politica di coesione 2014-2020 mirano a promuovere politiche urbane integrate per intensificare lo sviluppo urbano sostenibile con l'intento di rafforzare il ruolo delle città nel quadro della politica di coesione.

Se negli ultimi decenni l'attenzione sul tema delle città (e dei contesti urbani in generale) è diventato centrale, sia a livello comunale che sovranazionale, ciò è dovuto al fatto che le città sono oggi più che mai un attrattore di popolazione, di risorse, di ricchezza e di benessere. La qualità della vita oggi si misura e si riferisce a quella delle città, dei centri urbani, delle metropoli, non più delle aree rurali. Circa l'80% degli abitanti nei paesi OCSE, considerando anche le agglomerazioni urbane di dimensioni ridotte, vive all'interno di un centro urbano e sono le città quelle che presentano i tassi di crescita economica maggiori, attraggono investimenti esteri ed un'elevata produttività del lavoro.

Pur tuttavia sono le stesse aree urbane che registrano i tassi di inquinamento più alti e che devono quotidianamente confrontarsi con i problemi di sicurezza, di disoccupazione, di disagio sociale e di integrazione multietnica.

Agire sullo "stato di salute di una città" comporta la necessità di interventi nella programmazione urbanistica, architettonica, nella previsione di un piano di sviluppo economico o sociale, o semplicemente nel promuovere lo sviluppo di un territorio secondo le esigenze (e le necessità) degli abitanti e dei visitatori.

I centri urbani, dalle metropoli ai borghi, rappresentano uno degli anelli più importanti del sistema di offerta turistica, perché sono i luoghi in cui il turista occasionale e di lunga permanenza consuma beni, servizi, cultura ed esperienze. Ed è proprio in questo processo di consumo che il visitatore percepisce e valuta la destinazione e in un secondo momento costruisce l'immagine, che l'accompagnerà una volta finito il viaggio. In aggiunta a ciò negli ultimi anni, grazie alla riduzione del costo del trasporto e ai mutati stili di vita, si è assistito ad una crescita del fenomeno dei city break ovvero della vacanza breve nelle città, non solo nelle più importanti ma anche in quelle minori e meno note.¹

Tra i fattori che contribuiscono dunque a rendere un centro urbano accogliente e, quindi, anche competitivo: la qualità dei servizi pubblici, la sicurezza, la presenza aree verdi, il livello di inquinamento, le aree pedonali, la mobilità, ecc.

Le città italiane, oggettivamente grandi attrattori "naturali" in virtù del loro patrimonio storico monumentale, sono ripetutamente cadute nella tentazione di aspettare che i visitatori arrivino, spendano e qualora non dovessero tornare (perché il contesto non è accogliente, o il rapporto qualità-prezzo non è adeguato) di aspettare l'arrivo di altri. Sebbene dunque l'Italia abbia una vocazione turistica, culturale e storica e condizioni strutturali di vantaggio rispetto a molti altri paesi, non bisognerebbe sottovalutare l'evoluzione del mercato e la capacità di offerta delle destinazioni concorrenti.

¹ Nel 2010 gli arrivi nelle 4 città top (Venezia, Firenze, Milano e Roma) sono stati circa 17 milioni e 800mila rappresentando il 20% del totale degli arrivi in Italia; la spesa turistica degli stranieri nel 2011 nelle 4 città è stata di 11.592 milioni di €, rappresentando il 37,5% del totale della spesa degli stranieri in Italia. (elaborazione .ONT su dati Istat e BDI).

La Politica di coesione 2014-2020 e lo sviluppo urbano integrato

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) si ispira a un principio di base: supportare lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche e sociali delle zone urbane.

Almeno il 5 % delle risorse del FESR assegnate a ciascuno Stato membro sarà investito in azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile mediante lo strumento degli investimenti territoriali integrati, attraverso una delega di gestione e attuazione conferita alle città (articolo 7, paragrafo 2, della proposta di regolamento concernente il FESR).

La forma e il grado della delega di gestione alle città può variare in base alle accordi istituzionali di ciascuno Stato membro.

Sulla base dell'elenco di città predisposto dagli Stati membri nell'ambito del loro contratto di partenariato, la Commissione istituirà una piattaforma per lo sviluppo urbano comprendente 300 città europee al fine di stimolare un dialogo sullo sviluppo urbano tra le città a livello europeo e la Commissione stessa che sia più orientato alle politiche. Non si tratta di uno strumento di finanziamento, bensì di un meccanismo per rendere più visibile il contributo delle città alla strategia Europa 2020 grazie alla semplificazione di azioni integrate e innovative per lo sviluppo urbano sostenibile e alla tesaurizzazione dei risultati così conseguiti (articolo 8 della proposta di regolamento concernente il FESR)².

Il Piano strategico per il turismo in Italia e l'Agenda Urbana nazionale

Nella costruzione della strategia nazionale di impiego dei fondi comunitari a favore delle città, si dovranno considerare tre opzioni, non mutualmente esclusive³:

1. ridisegnare e modernizzare i servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città;
2. sviluppare pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragili e per aree e quartieri disagiati;
3. rafforzare la capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali.

A questo disegno dovrà corrispondere una *governance* che veda un ruolo di maggiore responsabilità (vigilata e condizionata ai risultati) delle città stesse.

Il Piano strategico del turismo Italia 2020 prevede 61 azioni suddivise per 7 macro argomenti: Governance, Agenzia Nazionale del Turismo, Offerta prodotti, Ricettivo, Trasporti, Formazione, Investimenti, nell'ambito dei quali diverse sono le azioni che, in maniera trasversale possono contribuire, sotto forma di proposte e/o di vere e proprie azioni pilota, all'auspicata integrazione tra politiche ordinarie e politiche aggiuntive dal punto di vista del miglioramento dei servizi in ambito urbano.

Una città che funziona bene, nella quale si vive bene, è più attrattiva anche per un turista. Tra l'altro, il turista in visita non fruisce solo di servizi esclusivamente dedicati ma condivide col residente tutta una serie di servizi o disservizi (mobilità, tutela ambientale, accessibilità...).

Il miglioramento dei servizi urbani nonché la progettazione di servizi innovativi rispondono, pertanto, a svariati obiettivi tra i quali:

- il miglioramento della qualità della vita dei residenti;
- l'innalzamento della qualità dell'offerta turistica delle destinazioni nostrane;

² Cfr. http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/urban_it.pdf

³ Cfr. Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020, Ministro per la Coesione Territoriale, dicembre 2012

- la promozione di politiche sociali inclusive per l'accesso alle pari opportunità per tutti i cittadini ivi compresa l'accesso all'esperienza turistica;

Di seguito una selezione delle Azioni proposte nel Piano Strategico dalle quali possono scaturire spunti per l'implementazione di azioni innovative che abbiano come terreno di sperimentazione una realtà urbana:

Azione 21: Sviluppo di "App" per smartphone e tablet rivolte a turisti stranieri.

Razionale: Mancanza di servizi sul mobile, a fronte di una sempre maggior propensione dei turisti verso i canali digitali.

Descrizione: Sviluppare App al servizio del turista, in particolar per gli stranieri (logistica, treni, taxi, mostre, ...).

Diffondere informazioni per gli stranieri già presenti sul territorio nazionale.

Incentivare lo sviluppo di applicazioni per smartphone e tablet che rispondano alle necessità del turista internazionale in visita, anche attraverso il sostegno a start-up tecnologiche localizzate in Italia.

Incentivazione per lo sviluppo di App per smartphone e tablet volte a creare una community di fan dell'Italia

Tempi 6 mesi

Ipotesi di lavoro:

Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) hanno acquisito un peso crescente nell'organizzazione della vacanza e nella scelta della destinazione.

Grazie ad alcune applicazioni tecnologiche, sono aumentate anche le occasioni e le possibilità di fare degli "assaggi virtuali" per il potenziale turista, il quale, ad esempio, può visitare alcuni tra i principali capolavori dell'ingegno umano sparsi nel mondo prima ancora di intraprendere – o persino organizzare – il viaggio, restando seduto a casa propria. Tali esperienze non sostituiscono l'esperienza diretta del viaggio, ma sono un potente stimolo per andare a vedere – e vivere – in prima persona destinazioni, città, singole emergenze e beni culturali. Le applicazioni per smart phone e tablet possono offrire innumerevoli opportunità di interattività tra l'utente e i luoghi potenzialmente visitabili.

Con riferimento ai potenziali fruitori dei servizi di una città si potrebbe pensare allo sviluppo e alla messa a punto di applicazioni che facilitino l'incontro tra l'offerta di determinate categorie di operatori (ristoratori, operatori della ricettività, operatori dell'offerta culturale e di intrattenimento) e potenziali utenti. Attraverso la tecnologia messa a disposizione (ad esempio anche attraverso il portale **Italia.it**) e testata in alcune città campione, gli operatori potrebbero aderire, in maniera del tutto volontaria, mettendo a disposizione materiali redazionali, immagini e foto multilingue che, opportunamente catalogati e corrispondenti a definiti parametri qualitativi da chi gestisce il sistema, possano consentire all'utente di trovare, in maniera immediata, tutte le opzioni che soddisfano la sua esigenza del momento (ad es. ristorante vegetariano).

Azione 26: Iniziative volte al miglioramento della distribuzione e della qualità dei flussi turistici nelle 4 città top e a favorire la loro destagionalizzazione e sostenibilità turistica.

Razionale: Rischio di saturazione di alcune città e poli a causa dell'aumento previsto dei flussi.

Descrizione: Migliorare la distribuzione e la qualità dei flussi in arrivo in zone a rischio di saturazione,

- sostenendo la creazione e la promozione di un calendario eventi che dia ragioni al turista per visitare una località durante l'arco dell'anno;
- valutando la possibilità di introdurre misure volte al contenimento selettivo dei flussi in arrivo in determinate località (es. soglia di visitatori massima con "ticket all'ingresso");
- focalizzando gli sforzi sulla sostenibilità dei flussi turistici.

Tempi 12 mesi

Ipotesi di lavoro:

Le previsioni sui flussi turistici internazionali sono fortunatamente buone ma impongono un ripensamento dei sistemi sociali per trasformare quello che può divenire una seria minaccia, la non sostenibilità dei flussi turistici per le nostre maggiori aree urbane, in una nuova opportunità. Esiste il rischio reale, infatti, di peggiorare la qualità di vita dei cittadini italiani e d'indebolire l'attuale sistema economico e sociale.

L'azione, pertanto, merita una attenta riflessione sia in ordine alla necessità di stagionalizzare i flussi (con azioni differenziate per la domanda domestica e la domanda straniera) e meglio distribuirli anche in località al di fuori dei circuiti classici dei tour operatori stranieri (un'occasione che potrebbe permettere di ridefinire nuovi circuiti di offerta potrebbe essere l'Expo di Milano) sia in ordine alla problematica, di altrettanto complicata gestione, della 'pressione antropica' su determinate destinazioni turistiche e/o 'grandi attrattori'.

Azione 35: Istituzione di un programma di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente e al decoro.

Razionale: È una debolezza dell'Italia, soprattutto per i *newcomers* (secondo una ricerca Eurisko, i russi fissano l'Italia all'ultimo posto in Europa per "ordine e pulizia di spazi pubblici").

Descrizione: Sviluppare, anche in coordinamento con Regioni, enti locali e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, attività volte al miglioramento del decoro degli spazi pubblici. Promuovere finanziamenti volti al miglioramento degli spazi pubblici.

Veicolare parte dei fondi ricavati dal turismo (es.: tassa di soggiorno) alla riqualifica e al mantenimento dell'ordine, della pulizia e del decoro.

Aumentare la sensibilizzazione sull'importanza di tutelare i Beni del nostro Paese e sul danno potenziale provocato da comportamenti inadeguati (es.: vandalismo, graffitismo).

Tempi 12 mesi

Ipotesi di lavoro:

Le conseguenze derivanti dalla perdita di senso di identità e legame col territorio di tante comunità portano alla noncuranza per il proprio patrimonio culturale, a veri e propri atti di vandalismo, fino all'incapacità a rispondere alla richiesta di informazioni di un turista smarrito. Nel fondamentale passaggio dalla semplice conservazione del bene all'impegno per la sua comunicazione e fruibilità – anche digitali – occorre rivolgersi prima di tutto alle comunità locali, che spesso non conoscono, non apprezzano, non tutelano e non vivono il loro stesso patrimonio. La tecnologia, facilitando la comunicazione e la fruibilità, può aiutare cittadini e turisti ad avvicinarsi ai beni culturali ed ambientali: una comunità, soprattutto nelle fasce più giovani, con un forte senso di identità e consapevole del proprio patrimonio si fa testimonial naturale del proprio territorio e può arrivare a costituire una

vera e propria "rete civica virtuale". Ad esempio app partecipate per il decoro urbano o per l'accessibilità dei siti turistici, con la possibilità di segnalare problemi o carenze nei servizi e di suggerire azioni migliorative presentano il vantaggio dell'immediatezza, oltre alla geolocalizzazione e alla possibilità di inviare immagini e potrebbero rappresentare uno strumento utile per agevolare la segnalazione agli organi competenti di disservizi e/o di comportamenti inadeguati a danno del patrimonio, dell'ordine, della pulizia e del decoro dei nostri ambienti urbani.

Le Pagine Facebook e i blog, oggi utilizzati dalla maggior parte dei giovani in età scolare, possono diffondere, smartphone in tasca, informazioni e foto in tempo reale, ma soprattutto possono essere piazze virtuali, utilizzabili, in questo caso, a scopo di 'vigilanza e controllo del territorio commentando post, condividendo foto, immagini e video segnalando la propria posizione.

Azione 46: Segmentazione e controllo qualità servizio taxi

Razionale: Servizio molto variegato e difficilmente influenzabile al momento della richiesta, con qualità spesso discutibile.

Descrizione: Sostenere programmi di miglioramento del servizio taxi, soprattutto nelle città chiave del Turismo italiano, effettuando anche controlli sul rispetto degli standard di qualità.

- Classificare il servizio taxi su alcuni aspetti chiave (per esempio, sulla base della dimensione della vettura), differenziando le tariffe e controllando il rispetto delle caratteristiche standard della classe di appartenenza.
- Supportare programmi di formazione per la conoscenza della lingua inglese nelle destinazioni turistiche di rilievo.
- Introdurre l'obbligo della possibilità di pagamento con carta di credito, in particolare negli aeroporti a vocazione internazionale.

Tempi 15/18 mesi

Ipotesi di lavoro

Nell'ambito dello sviluppo di un programma di miglioramento qualitativo del servizio taxi, soprattutto nelle città meta di flussi turistici consistenti, sarebbe utile migliorare anche l'aspetto relazionale del personale di contatto.

In questo ambito si inserisce un'esperienza promossa nel 2012 dal Ministero per gli affari regionali, il turismo e lo sport e realizzata con il supporto di Promuovitalia S.p.A.: l'organizzazione di 35 corsi di formazione per operatori di Polizia Locale (15 per ciascun corso), prescelti in 8 città italiane, finalizzata ad accrescere le specifiche competenze utili per la migliore assistenza ed accoglienza dei turisti.

Ciascun corso ha avuto ad oggetto una delle seguenti tematiche connesse all'accoglienza turistica: comunicazione e tecniche relazionali; nozioni linguistiche; patrimonio artistico-locale e nozioni storico-artistiche; gestione dello stress e problem solving.

Tali materie sono state inoltre argomento di manuali di pronto utilizzo messi a disposizione degli operatori stessi. Il modello di intervento sperimentato con successo è immediatamente replicabile su altri gruppi target (ad es. i tassisti) e su altre realtà urbane.

L'accrescimento del patrimonio informativo dell'operatore, la sensibilizzazione dello stesso verso il turista/visitatore insieme al possesso di alcune facilities quali l'obbligo della possibilità di pagamento con carta di credito nonché la disponibilità di servizi aggiuntivi quali materiali informativi, cartine etc. sono punti di forza essenziali che rendono una località più competitiva e qualificata per il mercato.



REGIONE BASILICATA

COMMISSIONE INTERREGIONALE
EDILIZIA, URBANISTICA ED EDILIZIA
RESIDENZIALE PUBBLICA

CONFERENZA
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LE POLITICHE URBANE (CIPU)
AGENDA per le POLITICHE URBANE – CONTRIBUTO REGIONI

Hanno partecipato alla stesura del presente documento le Regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Provincia autonome di Bolzano, Toscana, Emilia Romagna, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia.

• **PREMESSA**

I tecnici delle Regioni e delle Province autonome, competenti in materia di governo del territorio, riconoscono opportuna l'istituzione del Comitato Interministeriale Politiche Urbane (CIPU) e la significatività dell'obiettivo che tale organismo si è dato: coordinare le politiche urbane attuate dalle amministrazioni statali e concertarle con le Regioni ed Enti Locali, obiettivo che consente finalmente di riprendere, a livello di governo nazionale e nel dialogo con i poteri regionali e locali, una riflessione organica sulle politiche urbane e territoriali che occorrono al paese per conseguire adeguati livelli di sviluppo civile.

Sottolineano che l'assenza di un' Agenza Urbana nazionale, oltre a rappresentare un' anomalia nel panorama europeo, ha agevolato l'approvazione di provvedimenti deregolativi nati con l'intento di contribuire allo sviluppo economico (per lo più edilizio), in pendenza di un programma pluriennale di priorità condivise non ha favorito l'integrazione di politiche e la collaborazione tra istituzioni.

L'obiettivo, che, invece, oggi viene proposto, si muove in continuità con i contenuti della "Carta Europea di Lipsia sullo sviluppo urbano" del 2007, del Documento della CE "La dimensione urbana nelle politiche comunitarie 2007/2013, della dichiarazione di Toledo del 2010, dell'Agenda Territoriale dell'UE del 2011, nonché del Documento "Europa 2020", si intreccia con la particolare esigenza di superare la sovrapposizione tra politiche ordinarie e politiche aggiuntive, restituendo coerenza all'intervento comunitario. L'innovazione di metodo per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020, infatti, richiedendo uno sforzo per legare i risultati attesi (desiderati ma precisamente circostanziati) ad azioni concrete, mira alla qualità ed efficacia dell'azione pubblica.

Pertanto, **le riflessioni che seguono sono riferite sia ai cinque punti che secondo l'Intergruppo Parlamentare per l'Agenda Urbana potrebbero costituire il nucleo centrale dell'Agenda urbana italiana** (1. limitazione del consumo di suolo e riqualificazione urbana, 2. infrastrutture dei trasporti e mobilità sostenibile, 3. strategia europea in materia di clima ed energia, 4. cultura, università e smart cities; 5. lavoro e welfare), **sia alla opzione strategica "città"** proposta alla discussione dal Documento Barca.

Consta, inoltre, di una parte discorsiva e di una griglia esemplificativa redatta secondo lo schema risultati attesi-azioni.

• L'AGENDA URBANA NAZIONALE

Le Regioni concordano nel ritenere che i cinque punti individuati per la costruzione di un' Agenda Urbana nazionale sono di grande rilevanza ed osservano che, contenendo temi non legati solo ad un problema, quello urbanistico (da urbs come città), ma attinenti all'agricoltura, all'ambiente, alla società e all'economia, sarebbe importante e più appropriato definire un' "Agenda Territoriale" come insieme di strategie integrate, volte a rafforzare la complementarietà delle funzioni urbane in una rete di servizi e infrastrutture (materiali e immateriali) capaci di elevare la qualità, l'efficienza, l'identità e la coesione sociale di ampi sistemi regionali.

Nell'Agenda territoriale, l'attenzione alle aree urbane considerate sia alle diverse scale e nella loro diversità (aree urbane metropolitane, città medie, città piccole e loro hinterland, reti di piccoli comuni), sia come elementi di forte connotazione paesaggistica della nazione, sia come i principali luoghi di interazione sociale, senz'altro deve avere un ruolo fondamentale. Ma le esperienze maturate delle Regioni consentono di far rilevare quanto forte è l'esigenza di recuperare e sviluppare legami tra le zone urbane e quelle rurali e di vedere le città non slegate e non isolate dalle aree suburbane, periurbane o rurali circostanti (vedasi punto 14 Risoluzione del Parlamento europeo del 23 giugno 2011 sull'Agenda urbana europea e il suo futuro nel quadro della politica di coesione).

L'Agenda territoriale europea e la Carta di Lipsia invocano un nuovo approccio alle relazioni tra urbano e rurale e ai partenariati tra i territori urbani e quelli rurali alla scala di aree funzionali, in modo da assicurare uno sviluppo armonioso ed equilibrato di tutti i territori, fondato sul rispetto delle loro diversità. Questo approccio è necessario per garantire a tutti un equo accesso ai servizi.

Inoltre, la cooperazione tra urbano e rurale è necessaria per affrontare le questioni collegate allo sviluppo di cluster, al risparmio energetico e alle energie rinnovabili, alla conservazione delle risorse naturali (in particolare dell'acqua e del suolo) e paesaggistiche. Le Regioni, in particolare, pongono l'attenzione sugli ambiti periurbani che, se da un lato, rappresentano spazi fortemente vulnerabili, dall'altro, ove governati con azioni poste come prioritarie in un' agenda territoriale, possono favorire anche la rigenerazione urbana stessa.

Un'agenda territoriale - urbana non può prescindere dalla definizione di principi fondamentali in materia di governo del territorio, spesso annunciati ma ancora in attesa di approvazione, che fungano da necessaria cornice all'azione legislativa e programmatica delle Regioni volta allo sviluppo sostenibile dei sistemi urbani e territoriali. La cosiddetta manovra sui suoli, che oggi è resa difficile da una normativa complessa e penalizzante per l'azione pubblica, consentirebbe di ridimensionare la pressione della speculazione fondiaria a favore della rigenerazione del patrimonio insediativo esistente.

Le esperienze pregresse, anche recenti, (es. PRU, DDL aree Agricole, Piano Casa, Piano città) in cui le Regioni hanno svolto un ruolo "secondario" rispetto alla competenze proprie nella materia governo del territorio e lo Stato, invece, rispetto ad un ruolo di promozione e coordinamento, ha approvato interventi legislativi episodici ed in assenza di una strategia territoriale:

- hanno dimostrato l'inadeguatezza delle singole iniziative, rimaste settoriali, e della frammentazione delle iniziative pubbliche;

- hanno posto l'urgenza di recuperare e rafforzare una visione unitaria, strategica e condivisa, di territorio, risorsa complessa di cui, ad esempio, l'agricoltura e l'urbanistica rappresentano due settori fondamentali inquadrabili solo all'interno di un'ottica unitaria ed integrata di politica territoriale;
- hanno fatto emergere la necessità di recuperare le esperienze maturate dalle Regioni singolarmente o attraverso il confronto relativo a questioni che richiedono un approccio alla scala sovraregionale, in tema di politiche territoriali ed urbane, rafforzando un metodo di lavoro basato sulla sinergia, leale collaborazione e condivisione tra Stato, Regioni ed Enti Locali.

A tali fini si rappresenta che molte leggi regionali approvate negli ultimi quindici anni identificano nel risparmio di suolo, nella rigenerazione urbana e conseguentemente nel recupero e riutilizzo dell'esistente (in particolare le aree industriali dismesse, immobili sotto-utilizzati e/o dismessi, ecc.), nella tutela e valorizzazione del paesaggio, le priorità strategiche sviluppate a livello dei singoli Quadri Territoriali Regionali (QTR) e dei Piani Paesaggistici Regionali (PPR).

Questi ultimi, che hanno richiesto l'impiego di ingenti risorse umane e finanziarie ma che hanno anche scontato tempi molto lunghi per la loro approvazione, sono rimasti, però, in molti casi separati sia dalla programmazione dei fondi comunitari affidata alle Autorità di Gestione, sia dalla redazione dei programmi integrati di sviluppo urbano (PISU), delegati in alcuni casi alle Città e ai Comuni, circostanza che impone una riflessione su come, all'interno della pubblica amministrazione, deve essere rafforzato il collegamento tra programmi generali, a livello regionale/nazionale, e piani di azione anche a livello locale, tra piani regolativi/previsivi e piani strategici.

Solo recuperando una forte condizione pattizia (interna alla p.a e di tipo territoriale) e una cultura della governance multilivello, se da un lato si rafforza il ruolo della pianificazione stessa quale strumento coordinatore/ordinatore di diverse politiche di settore, dall'altro si creano le condizioni per un utilizzo efficace dei QTR e i PPR (della loro componente strategica) per la formazione degli strumenti e progetti a scala operativa, ivi compreso gli investimenti territoriali integrati (ITI) previsti per l'utilizzo dei fondi comunitari 2014-2020.

Le Regioni rappresentano, altresì, la criticità emersa in relazione alla modalità di gestione della iniziativa "Piano nazionale per le città" nella quale il rapporto diretto di intesa con i Comuni, nella predisposizione delle proposte di trasformazione e valorizzazione urbana, ha reso difficoltoso il loro inserimento all'interno dei piani strategici, come ha più volte richiesto la stessa Comunità Europea, ed ha svilito il ruolo proprio delle Regioni di preservare la coerenza con la legislazione e pianificazione regionale; in tal modo, le procedure di governance della programmazione sono state caratterizzate da forte centralizzazione che non ha consentito di esprimere le priorità di intervento a livello territoriale.

Al contrario, le Regioni ritengono utile:

- definire politiche condivise, declinabili poi territorialmente in azioni di livello regionale e locale, per contrastare la dispersione insediativa e garantire l'uso sostenibile del suolo, contenerne progressivamente il consumo, favorendo il riuso ed il recupero delle aree già urbanizzate e promuovendo un modello di città compatta. Operazione preliminare a ciò è quella di definire nel quadro normativo nazionale, il concetto di suolo come bene comune, principio di base su cui strutturare e motivare le politiche per un suo uso razionale;
- esplicitare il concetto di rigenerazione urbana più ampio della riqualificazione urbana in quanto includente diverse tipologie d'intervento come la riqualificazione,

la sostituzione, la densificazione, l'innovazione urbana, la qualità degli spazi pubblici, nonché, se riferita alle aree libere periurbane ed urbane residuali, la realizzazione di una vera e propria infrastruttura verde necessaria anche nell'ottica della definizione di una quota standard di superficie "agricola" pro-capite e di corridoi verdi (reti ecologiche) città-campagna;

- risolvere l'annoso problema della sospensione, a partire dall'anno 2011, dei trasferimenti da parte dello Stato alle Regioni dei limiti di impegno delle risorse destinate all'edilizia agevolata, determinata dall'applicazione del disposto di cui al comma 2 dell'art. 14 del D.L. n. 78/2010 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122/2010 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica). Tale sospensione ha determinato notevoli difficoltà per le Regioni che, per rispettare gli impegni economici assunti nei confronti dei soggetti attuatori degli interventi programmati ed in corso, si vedono costrette a far fronte a tali impegni con proprie risorse ed in mancanza, a sospendere i lavori. Tale esigenza è in linea con la posizione del Ministero dell'Economia, espressa in seduta CIPU del 23/1/2013, che *"reputa di particolare importanza un matching tra politiche nazionali e politiche comunitarie in grado di far recuperare le risorse necessarie per riavviare quei programmi di investimenti pubblici che sono stati notevolmente ridimensionati in seguito agli ultimi provvedimenti di spending review"*.
- considerare il ruolo delle aree metropolitane e dei principali centri urbani quali elementi di competitività a livello nazionale e sovranazionale, promuovendone il rilancio delle eccellenze, il miglioramento delle funzionalità e dei servizi, della mobilità urbana e ciclo-pedonalità, l'infrastrutturazione verde, l'integrazione e il rafforzamento delle connessioni tra le città e il territorio, attraverso azioni integrate di riqualificazione e rigenerazione urbana, per il soddisfacimento dei bisogni abitativi, la riduzione dei consumi energetici e il miglioramento della qualità dell'aria,
- salvaguardare, attraverso la riqualificazione dei centri urbani, la dimensione specifica di ognuno di essi (le città metropolitane, le medie città, i sistemi di piccoli comuni) e dunque la varietà degli stili di vita e le diverse tipologie di attività umane che essi consentono e favoriscono: dalle aree industriali delle aree metropolitane che esigono idonei programmi di riconversione, al sistema dei piccoli comuni, la dimensione comunitaria che può favorire un moderno rilancio dell'agricoltura;
- salvaguardare e valorizzare il territorio periurbano con azioni che possono essere declinate, in ragione delle specificità territoriali, sia come tutela della trama agricola periurbana sia come creazione di spazio ad uso pubblico a servizio della città, attenuando le tensioni che in esso si generano per la competizione sull'uso del suolo;
- considerare il sistema della mobilità e dei trasporti elemento chiave per la competitività e la rigenerazione dei sistemi urbani promuovendo politiche di integrazione tra sviluppo urbano e servizi/reti di trasporto, politiche di incentivazione per la mobilità sostenibile e il trasporto pubblico locale, per l'utilizzo della bicicletta con la realizzazione di piste ciclabili sicure e con la progressiva pedonalizzazione di ampi parti di città, l'adozione di politiche di mobilità che interessino il trasporto delle merci in area urbana prevedendo un ruolo di programmazione e indirizzo delle Regioni;
- definire obiettivi di innovazione urbana attraverso il massimo sviluppo della comunicazione virtuale e della mobilità fisica, che consenta ai cittadini e a tutti gli utilizzatori di una regione di muoversi agevolmente sul territorio e godere dell'insieme delle infrastrutture sociali e economiche che esso offre (i teatri, le università, le grandi strutture sanitarie, i parchi territoriali, eccetera), a prescindere dal luogo di residenza. Si tratta insomma di combinare, attraverso la mobilità e le comunicazioni, la dimensione locale con la dimensione territoriale;

- superare la logica quantitativa dello standard urbanistico (D.M. 1444/68) per sostituirla con quella dello standard prestazionale;
- tenere in adeguata considerazione la specificità del Mezzogiorno. Un aspetto rilevante di tale specificità riguarda un deficit di crescita delle regioni meridionali, dove la dotazione di infrastrutture sociali e economiche – che sono un requisito essenziale della qualità e dell'efficienza del territorio – è sensibilmente inferiore rispetto alle regioni del centro nord del paese;
- sostenere le aree interne più marginali caratterizzate dalla scarsa presenza antropica e di servizi alla collettività. All'interno di tali ambiti ricadono principalmente i territori montani periferici che stanno subendo un progressivo spopolamento, conseguente alla riduzione delle attività economiche. Il presidio di dette aree costituisce sia un valore aggiunto in termini di potenzialità di sviluppo, sia in termini di manutenzione dell'assetto idrogeologico e di riqualificazione paesaggistica.
- costruire dati territoriali e strumenti per la valutazione della sostenibilità e della qualità dei programmi di rigenerazione urbana, anche tenendo conto delle esigenze ed esperienze regionali consolidate o in corso (strumenti per monitorare l'uso del suolo - protocollo ITACA -ecc.), quali elementi conoscitivi di base per politiche connesse alla gestione del territorio e strumenti di supporto alle decisioni. Riprendendo l'esperienza sul DDL aree agricole, è stata del tutto evidente l'assenza di banche dati nazionali omogenee sul consumo di suolo con la conseguente necessità, invece, di disporre di dati e mezzi tecnologici innovativi come il rilevamento satellitare o cartografie aggiornate utili e funzionali alla definizione di obiettivi nazionali e regionali di politica territoriale (consumo di suolo, esigenze abitative, aree dismesse, invenduto edilizio, opere pubbliche non completate, ecc.).
- dare priorità al recupero dell'interlocuzione con gli abitanti dei territori, favorire la partecipazione della comunità alla definizione delle azioni prioritarie, favorire il cambiamento dei comportamenti istituzionali ed amministrativi, per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva capace di conciliare lo sviluppo produttivo e sociale con la valorizzazione del capitale territoriale e sociale.

• **L'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE**

Le Regioni ritengono che la sinergia di politiche, ordinarie e straordinarie, è una pre-condizione per perseguire lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale. Il successo di tali politiche richiede una reale integrazione tra le diverse politiche settoriali, comprese quelle economico-finanziarie, tra gli strumenti di pianificazione e gestione del territorio e gli strumenti di programmazione comunitaria.

Deve diventare pratica concreta e non rimanere slogan occasionale.

Sottolineano, pertanto, l'importanza di organizzare "un presidio" a livello governativo, con forte rappresentanza delle Regioni ed Enti locali, per costruire una piattaforma di coordinamento di politiche, risorse finanziarie e tempi, nonché di proposte per interventi normativi e/o concertativi, supporto tecnico e studio che sarà necessario proporre per favorire e rendere concreta l'integrazione.

Riduzione consumo di suolo e riqualificazione urbana

La riduzione del consumo di suolo (agricolo e libero) va accompagnata con misure per incentivare, con finanziamenti concreti e agevolazioni fiscali, la riqualificazione urbana e la sostituzione urbana (rigenerazione urbana), quale reale politica attiva, a

partire dalla definizione di politiche pubbliche per l'abitare, nonché misure per disincentivare la trasformazione dei suoli liberi.

Ma un'eventuale proposta legislativa dovrà anche porsi il problema di come coniugare la priorità della riduzione di consumo di suolo con la vigenza degli strumenti urbanistici comunali che riconoscono diritti acquisiti (come quello edificatorio) la cui eliminazione tout court potrebbe creare implicazioni e contenzioso.

Riqualificazione urbana, innovazione e sicurezza

La riqualificazione urbana passa anche da strumenti innovativi e soluzioni integrate, anche partenariali e distrettuali, rispetto ai nodi della relazione città/commercio, con riferimento sia alla gestione delle criticità (esternalità ambientali, antropiche e viabilistiche, desertificazione, ecc.), sia alla valorizzazione degli aspetti di coesione sociale, di sviluppo economico e territoriale, di servizio primario alle collettività. Parallelamente la riqualificazione urbana deve fare propri gli obiettivi per rendere più sicura la città, organizzando gli spazi e la vivibilità dei luoghi in modo che siano percepiti sicuri.

Politiche abitative

La riqualificazione urbana va affrontata con un approccio attento anche alla gestione sociale delle politiche abitative, ritenuta importante costola delle politiche urbane, attraverso l'incentivazione dell'edilizia sociale.

Considerati gli effetti della perdurante e grave crisi economica sulle famiglie, il diritto alla casa impone prioritariamente la risoluzione delle situazioni di disagio estremo, quali quelle rappresentate dai senza dimora, dagli sfrattati per morosità, dagli immigrati, presenti soprattutto nelle grandi concentrazioni urbane, ma anche, in un'ottica di mixité sociale e di integrazione, interventi diretti a dare risposta a situazioni di disagio intermedio e di categorie socialmente rilevanti ma non necessariamente indigenti (giovani coppie, anziani, studenti, famiglie sottoposte a sfratto esecutivo, sfrattati, lavoratori provvisoriamente presenti, ecc) con la necessità di interventi sull'affitto e con una offerta diversificata: canone sociale, protetto, contributo all'affitto.

L'edilizia sociale, opportunamente articolata in un'offerta che tenga conto della diversificazione dei bisogni espressi dalla popolazione e correlata a interventi di accompagnamento sociale a gravidanza variabile, a seconda delle vulnerabilità considerate, può costituire un intervento strategico a sostegno dell'economia, dei gruppi sociali, delle persone e della qualità della vita.

Un programma di ristrutturazione e riconversione del patrimonio pubblico obsoleto e non utilizzato, realizzato in chiave di miglioramento delle complessive prestazioni (funzionali, energetiche, statiche) dell'edificio, consente di immettere sul mercato un'offerta alloggiativa evoluta sia sotto il profilo tipologico-edilizio, sia energetico e a basso costo di gestione per gli utenti, sia funzionale a soddisfare la segmentata domanda sociale, contribuendo ad incrementare gli standard di qualità edilizia urbana e di abitabilità e dei servizi anche ambientali in contesti destrutturati.

Il sostegno al mercato dell'edilizia sociale, in un momento di scarsa disponibilità di risorse pubbliche, trova respiro anche nel coinvolgimento del settore privato (imprese, cooperative edilizie, ecc) per riconvertire il patrimonio privato invenduto in alloggi sociali, per incrementare l'offerta di alloggi in locazione a canone sostenibile, anche con eventuale "patto di futura vendita".

Tale ipotesi impone di verificare la fattibilità di rapportarsi con il settore privato e con le banche per implementare diverse e nuove modalità di finanziamento (formule di

microcredito, garanzie per la morosità, accompagnamento finanziario per interventi di rigenerazione urbana) a sostegno delle predette operazioni.

L'adozione di un regime fiscale agevolato in favore dell'alloggio sociale, allo scopo di diminuire il notevole carico fiscale degli ex IACP e di tutti i soggetti che operano nell'edilizia sociale, concorre a compensare la scarsa quantità di risorse finanziarie necessarie a soddisfare adeguatamente la domanda di alloggi per le fasce deboli. Defiscalizzazione, quindi, degli investimenti destinati alla realizzazione ed al recupero di edilizia sociale, attraverso interventi a favore degli operatori nel settore dell'e.r.p. e degli "utenti" dell'edilizia residenziale pubblica.

Azioni di monitoraggio

Le scelte di politiche abitative sociali, nell'ambito dei processi di riqualificazione urbana, vanno programmate con riferimento ad un serio monitoraggio (disponibilità di dati certi e uniformemente raccolti, ad esempio, tramite la rete degli osservatori regionali) teso a rilevare sia l'articolazione del fabbisogno abitativo espresso dalla popolazione sia delle potenziali risposte disponibili ad esempio in termini di alloggi ERPS inagibili da riutilizzare o riconvertire, di patrimonio pubblico non locato \ libero da convertire \ da ristrutturare, di patrimonio privato invenduto.

Efficientamento energetico e protocollo di Kyoto

La riduzione delle emissioni attraverso l'efficientamento energetico degli edifici, pubblici e privati, (considerato il ruolo esemplare posto in capo dalla Direttiva 2012/27/UE in particolare all'edilizia sociale) ed il ricorso all'energia da fonti rinnovabili, va accompagnata sia con la composizione delle problematiche poste dall'installazione di fonti rinnovabili in specifici contesti - centri storici-, sia con l'incentivazione di interventi di rivegetazione e rinaturalizzazione di aree periurbane ed urbane (attività LULUCF per il contenimento della CO2) e reti ecologiche in area urbana che, privilegiando le aree marginali incolte lungo le infrastrutture, aree degradate ed abbandonate, aree ai margini dell'edificato, potranno anche avere una funzione sociale: sentieristica, aree di sosta, per la didattica, ecc. -. Nel primo caso (centri storici) è necessario individuare con i Ministeri interessati soluzioni integrate compatibili con le esigenze di tutela, ricorrendo eventualmente ad attuazioni pilota adottando soluzioni innovative studiate da aziende produttrici.

Paesaggio e turismo

L'integrazione tra le politiche di valorizzazione del territorio e del paesaggio va coordinata con quelle di promozione turistica e quelle di sostegno e sviluppo alle attività agricole. In questa ottica la gestione agricola dei territori urbani/periurbani e delle reti ecologiche potrebbe risultare un modello efficace ed efficiente per valorizzare strutturalmente gli stessi territori dal punto di vista naturale e per lo sviluppo di una biodiversità possibile.

E' rilevante, anche a tal fine, porsi l'obiettivo di definire modalità per reinserire nei cicli produttivi il patrimonio "agricolo" demaniale (fabbricati agricoli, terreni, fino a complete aziende agricole), anche per favorire un osmosi reale tra le aree urbane e le aree agricole attraverso un percorso integrabile anche con la programmazione agricola comunitaria.

Osservatori del paesaggio

La politica di tutela e valorizzazione del paesaggio non deve chiedere duplicazioni di strumenti quali, a titolo di esempio, gli osservatori del paesaggio, uno per il paesaggio rurale, l'altro per il paesaggio restante (il primo previsto con decreto del Ministro

Politiche agricole, l'altro previsto dal Codice Urbani e istituito in tante Regioni), in considerazione dell'unicità del concetto di paesaggio contenuto nella Convenzione europea del Paesaggio.

• L'OPZIONE STRATEGICA CITTA' - INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI

Le Regioni, riconoscono che le città sono i principali luoghi di interazione sociale, economica e ambientale; sono gli attori chiave nella competizione su scala globale ma anche rappresentanti delle specificità a scala locale, sono i principali motori dello sviluppo economico e dell'innovazione; sono i riferimenti per l'erogazione di servizi fondamentali ai cluster produttivi; ma sottolineano che sono anche i presidi per la tenuta sociale e produttiva di ampie "aree interne".

Il tema strategico città va declinato rispetto alle differenti tipologie di città presenti nei territori, alla diversità dei contesti espressa in termini di capitale territoriale-paesaggistico e capitale sociale e di bisogni delle comunità.

Infatti, con riferimento alla specifica condizione di molte realtà regionali italiane che presentano poche o nessuna grande città ma, invece, una struttura insediativa di piccoli centri che gravitano intorno a quelli più grandi, l'opzione strategica città è strettamente interrelata all'opzione strategica aree interne.

Pertanto, in tali casi, gli ITI devono riguardare anche la "regione urbana" riferita/creata dai flussi di mobilità: spostamenti casa-lavoro, spostamenti per ragioni commerciali e di svago dal sistema dei piccoli comuni alla città, come anche devono riguardare il rapporto tra città e sistema esterno di grandi città, inteso come rete di connessione tra realtà urbane, in quanto le città costituiscono nodi delle reti globali (Global City Regions).

Nei casi di condizioni strutturali non adeguatamente ancora raggiunte, (mezzogiorno) settore di investimento prioritario diventa il sistema infrastrutturale di connessione con nodi urbani di rango più elevato, ed il recupero del deficit di cittadinanza, dalla sicurezza personale, alla legalità, all'istruzione, alla qualità del suolo, dell'aria e dell'acqua, al trasporto pubblico, alla dotazione dei servizi, alla rete digitale.

Altro tipo di attenzione va posto alle realtà urbane in grado di costituire elemento di attrattività internazionale e possibile volano di iniziative e investimenti privati, eventualmente accompagnati dall'azione pubblica.

Con tale ragionamento, le Regioni evidenziano la necessità di discutere in modo collaborativo, ex ante, la modalità per individuare le realtà urbane che devono entrare nella lista delle città in cui realizzare azioni integrate per lo sviluppo urbano, superando la criticità, avanti rappresentate, manifestatesi in relazione alla gestione del Piano nazionale città.

Auspicano, infatti, che non si verifichi che, a fronte di tanta esigenza di integrazione messa sul piatto della discussione odierna, non si proceda, invece, asetticamente a ripescare tra le proposte di intervento candidate dai comuni al piano nazionale delle città (rispetto alla conclusa selezione di 28 progetti, 457 sono state le proposte di intervento candidate).

Come anche ritengono che un tema di significativo rilievo da affrontare riguarda l'utilizzo della riserva del 5% dei fondi FESR che il Regolamento destina alle azioni di sviluppo urbano sostenibile e l'ulteriore riserva dello 0,2% per le azioni innovative.

GRIGLIA ESEMPLIFICATIVA DI DECLINAZIONE DEGLI ARGOMENTI PROPOSTI DALLE REGIONI

RISULTATI ATTESI	AZIONI già messe in atto dalle Regioni	AZIONI da implementare
<p>Rigenerazione urbana e uso razionale del suolo ovvero Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana</p>	<p>1. la pluralità delle regioni ha approvato leggi urbanistiche regionali che, definendo il suolo bene comune, incentivano la rigenerazione urbana a fronte della nuova espansione edilizia e ne limitano il suo consumo</p> <p>2. le leggi regionali prevedono incentivi di natura volumetrica, lo strumento della perequazione, nonché strumenti di regolazione e compensazione (maggiorazione percentuale del contributo di costruzione in caso di edificazione aree agricole stato di fatto ed utilizzo dei proventi per compensazioni</p>	<p>1. creazione di un gruppo/comitato paritetico Stato-Regioni-Province autonome- Enti locali per predisporre nuove norme di indirizzo in materia di governo del territorio, che assumano gli obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di definire un glossario univoco per descrivere i diversi aspetti del fenomeno “variazione uso del suolo”, - di ridurre il consumo del suolo libero anche attraverso l'individuazione di obiettivi quantitativi da perseguire nel tempo, adattati alle caratteristiche diverse delle regioni e allo stato delle pianificazioni urbanistiche locali vigenti; - di riutilizzare ed ottimizzare i suoli già cementificati; - di riprogettare le aree perseguendo un mix funzionale; - di realizzare sistemi di trasporto urbano collettivo capillari e servizi <p>2. previsione di un sistema nazionale di incentivi e disincentivi fiscali, studiando ipotesi di tassazione della rendita fondiaria o comunque ipotesi di meccanismi diretti alla cattura, a fini pubblici, del plusvalore emergente dalle trasformazioni urbane (vedasi</p>

	<p>ambientali), per garantire l'attuazione della città pubblica (in termini di alloggi sociali, servizi, ecc.)</p>	<p>Camagni, Urbani, ecc), accanto ad una reale semplificazione degli adempimenti amministrativi;</p>
		<p>2.1 oneri concessori: ripristinare il vincolo di destinazione.</p>
		<p>2.2 favorire l'accesso al credito per i singoli proprietari che investono in sicurezza antisismica, efficientamento energetico, ecc.;</p>
		<p>2.3 individuare ulteriore forme di tassazione in aggiunta agli oneri concessori per le imprese che operano nella trasformazione urbana;</p>
		<p>2.4 in generale, orientare e qualificare il settore dell'edilizia per un approccio più attento agli interventi sul patrimonio esistente e sull'invenduto</p>
<p>3. in alcune regioni sono stati realizzati strumenti di analisi e monitoraggio dell'uso del suolo, a scala regionale e sovra-regionale.</p>		<p>3. <u>sviluppare un sistema nazionale (omogeneo) informativo statistico e geografico integrato per la lettura dell'uso e variazione del suolo a livello nazionale, a partire dalle esperienze regionali e sovra-regionali presenti;</u></p> <p>3.1 sviluppare un sistema regionale di monitoraggio che consideri anche il potenziale edificabile, come previsto nei piani, la quantità di superficie libera interclusa disponibile, ecc.</p>

	<p>4. In alcune regioni sono stati avviati progetti integrati di territorio di medio e lungo periodo finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualificazione dei sistemi insediativi attraverso azioni volte alla rigenerazione urbana anche in rapporto al contesto agro-ambientale di riferimento, al miglioramento dell'accessibilità attraverso la promozione di sistemi di trasporto sostenibili. - attuazione di interventi a carattere sperimentale per la gestione dei territori rurali con finalità di recupero produttivo, di interventi per il contrasto alla perdita di suolo con particolare attenzione alla riproduzione degli elementi paesaggistici peculiari. 	<p>3.2 affrontare il tema delle bonifiche e dei relativi costi</p> <p>4. ridurre le criticità tuttora esistenti connesse alla limitata disponibilità di strumenti efficaci per il coinvolgimento di soggetti privati sia nei processi di rigenerazione urbana che per gli interventi di recupero dei territori rurali</p>
<p>Riqualificazione urbana</p>	<p>1. rappresenta una priorità nelle leggi regionali e nei documenti programmatici e di pianificazione ma non sempre ha prodotto positive e reali trasformazioni delle città, o comunque effetti generali positivi sulle città.</p> <p>2. è stata prodotta un'enorme proliferazione di dispositivi raramente coordinati, sia dal punto di vista delle fonti di finanziamento sia sotto il profilo dell'integrazione;</p> <p>3. le performance delle Regioni in generale sono state assai modeste nella gestione delle risorse nazionali ed europee. Alla riqualificazione urbana sono stati dedicati tanti programmi strategici, per lo</p>	<p>2. intervenire con strumenti integrati, con la messa a disposizione di risorse e strumenti finanziari adeguati (fondi immobiliari anche etici) e affrontando l'aspetto nodale del Patto di Stabilità che frena gli investimenti pubblici</p> <p>3. recuperare una visione integrata di territorio, (aree urbane e non urbane), differenziare le strategie in ragione delle specificità urbane e territoriali; recuperare una</p>

<p>più intesi come piani di settore (edilizia) estranei ad una visione integrata del territorio, con la conseguenza che permangono forte, soprattutto per le città piccole/medie del mezzogiorno, l'esigenza di infrastrutturazione fisica e immateriale (collegamento ad altri nodi territoriali e servizi).</p>	<p>condizione pattizia tra i soggetti pubblici e privati, multilivello, per usare in modo efficace i fondi ordinari e straordinari.</p>
<p>4. i programmi di riqualificazione urbana hanno spesso avuto come presupposto una netta separazione tra città - territorio urbano da una parte, e campagna - territorio non urbano dall'altra. Si tratta di una distinzione che non rappresenta adeguatamente molte realtà territoriali, dove, invece, vi sono territori caratterizzati da un'estrema dispersione degli insediamenti e territori in cui il modello urbano compatto ancora è fortemente leggibile ma presenta rischi di abbandono, sfrangiamento e disordine urbanistico-edilizio, spesso classificato come periurbano contigui all'urbano;</p>	<p>5. al fine di riconvertire il patrimonio abitativo privato invenduto in alloggi sociali o alloggi in locazione a riscatto, necessita verificare la fattibilità di rapportarsi con il settore privato e con le banche per implementare diverse e nuove modalità di finanziamento a sostegno di dette operazioni;</p>
<p>5. la riqualificazione urbana non ha considerato la componente dell'housing sociale come standard pubblico (previsto per legge) al pari del verde e dei parcheggi, ecc.</p>	<p>6. la riqualificazione urbana è stata tutta incentrata all'interno della città e non si è posta la necessità di arrestare l'insensata dispersione insediativa che deturpa e banalizza il paesaggio delle città, consuma suolo, genera mobilità, ecc.</p>

	<p>7. la riqualificazione urbana non è stata coniugata con esigenze di rinaturalizzazione urbana nell'ottica di aumentare il sequestro di carbonio, sebbene prevista dal protocollo di Kyoto;</p> <p>8. la riqualificazione urbana non ha avuto obiettivi di efficientamento energetico e d uso di rer.</p>	<p>8. la riqualificazione energetica è da sostenere anche con strumenti finanziari; è necessario affrontare il difficile dialogo con le Soprintendenze per l'uso di rer nei centri storici e, in generale, per condividere interventi di sostituzione edilizia</p> <p>9. si deve assicurare un sistema di regole e controlli sulle certificazioni energetiche e si devono prevedere sanzioni al fine di premiare solo il reale miglioramento energetico.</p>
<p>Migliorare l'efficacia degli strumenti di pianificazione</p>	<p>9. il miglioramento dell'efficienza energetica è un obiettivo largamente richiamato nelle leggi regionali e nei documenti programmatici e di pianificazione ma non sempre ha prodotto reali effetti positivi.</p> <p>1. le regioni hanno svolto una intensa attività di legislazione regionale tesa a definire le modalità di elaborazione ed implementazione dei piani da parte dei diversi livelli di governo locale.</p> <p>2. gli strumenti fondanti per la pianificazione regionale sono generalmente costituiti dal Piano territoriale regionale (Ptr), e dal Piano paesaggistico regionale (Ppr).</p> <p>3. la redazione ed approvazione di tali pianificazioni richiede, a fronte di ingenti risorse umane, tempi troppo lunghi che non si conciliano con le esigenze di programmazione comunitaria, pertanto ne perde di efficacia.</p> <p>4. Tra la pianificazione regionale e il "piano strategico" non si è creato un appropriato scambio di</p>	<p>3. migliorare le procedure di gestione e dell'efficienza della PA.</p> <p>4. Migliorare la capacità amministrativa ed istituzionale di fare rete concreta e favorire una</p>



COMITATO INTERMINISTERIALE PER LE POLITICHE URBANE (CIPU) CONTRIBUTO DELL'UNIONE PROVINCE D'ITALIA

Premessa

L'Unione delle Province d'Italia accoglie con interesse e favore la costituzione di un Comitato interministeriale ed interistituzionale che coordini le politiche urbane nazionali, consentendo in tal modo di trarre il massimo beneficio dalla integrazione tra politiche e fondi ordinari ed europei.

Il ruolo centrale delle aree urbane nello sviluppo della Strategia UE 2020 rende rilevante l'istituzione di tale Comitato, come evidenziato nella definizione della nuova Programmazione europea 2014-2020.

Le città, intese come luoghi privilegiati di sviluppo sostenibile e innovazione economico, sociale e culturale, sono il centro di connettività di numerose politiche che, dai centri urbani si propagano all'intero territorio di riferimento.

Il tema delle città e dello sviluppo urbano di tipo sostenibile e durevole è pertanto trasversale sia rispetto agli ambiti di intervento che rispetto alle aree di impatto. Vi è una relazione bidirezionale tra città e territorio, e le politiche urbane devono integrarsi all'interno di una politica del territorio delle aree vaste che le ricomprenda e le valorizzi. Ecco che il coordinamento ai vari livelli di governo è essenziale per assicurare coerenza e sostanza alle politiche urbane.

Infatti riteniamo che **efficaci politiche di sviluppo territoriale, accanto ad interventi sulle aree urbane, debbano necessariamente ampliarsi a tutta l'area metropolitana**, che oltre al comune capoluogo si estende ai piccoli comuni circostanti e può arrivare a coincidere anche con il territorio di più Province.

In questa logica sottolineiamo l'importanza **che, in stretta sinergia con questo Comitato, venga istituito al più presto anche un Comitato interistituzionale le Aree Interne, che definisca un'agenda nazionale coerente con la strategia europea** e che affronti ad esempio le tematiche legate alla pianificazione del territorio e dell'ambiente (contrasto al dissesto idrogeologico, difesa del territorio, tutela del paesaggio).

LE PRIORITA' DI INTERVENTO

Le Province, in quanto enti di area vasta gestori dell'80% della rete stradale nazionale, con rilevanti competenze in materia di politiche del lavoro, formazione professionale, istruzione ed edilizia scolastica, considerano prioritari nella Agenda Urbana i seguenti temi:

1. Mobilità urbana, extraurbana e trasporti

Occorre dare priorità agli investimenti nelle medie e piccole opere infrastrutturali, rispetto a quelli destinati a grandi opere non ancora avviate (investimenti relativi ad opere di raccordo rispetto alle grandi rete stradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali).

L'ammodernamento e la messa in sicurezza della rete viaria extraurbana devono poter essere inserite nelle linee di azione prioritarie del Governo all'interno di **un piano straordinario di investimento sulle infrastrutture di comunicazione**. Un Piano che superi i ritardi e la marginalizzazione che ancora persistono in alcune aree del Paese, colmi il gap infrastrutturale che caratterizza le aree interne del Paese e, allo stesso tempo, contribuisca fattivamente alla creazione di quella competitività di cui il Paese ha bisogno.

Strettamente connessa al tema della rete viaria, emerge la necessità di rafforzare la consapevolezza e la determinazione dell'azione politica rispetto alla **mobilità sostenibile**, che rappresenta senza dubbio la sfida più ardua per contemperare il rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali e il miglioramento della qualità dell'aria con lo sviluppo del Paese.

Una programmazione dei servizi di **trasporto pubblico e privato che si muova nell'ottica dell'intermodalità**, migliorando la capacità di programmazione dei servizi, puntando al raccordo tra mobilità urbana ed extraurbana, anche per favorire il flusso dei lavoratori che quotidianamente dalle aree interne convergono nei centri urbani.

2 Politiche per la formazione e il lavoro.

Secondo gli ultimi dati sulla disoccupazione diffusi dall'Istat, **il tasso di disoccupazione giovanile a novembre scorso è stato pari al 37,1%: 641 mila persone in cerca di lavoro, che rappresentano il 10,6% dei giovani tra i 15 e i 24 anni.**

Il livello più alto mai toccato: dopo l'Italia, tra i Paesi Ue, si sono posizionati solo la Grecia (57,6%, dati di settembre 2012), la Spagna (56,5%) ed il Portogallo (38,7%).

Oggi lo sviluppo italiano è strettamente legato ai territori, alle specificità locali e ai bacini di impiego, e ciò è ancora più vero anche in considerazione della grave crisi economica che stiamo attraversando. E' possibile promuovere, soprattutto nel Mezzogiorno, sviluppo ed occupazione solo se vengono rilanciate e sostenute le sinergie tra tutti i soggetti che operano nel mercato del lavoro, con diverse funzioni e competenze.

- Rispetto ai Servizi per l'Impiego, al fine di concorrere alla promozione dello sviluppo e dell'occupazione è necessario rafforzare la funzione dei Centri per l'Impiego, con piani di miglioramento definiti con le Regioni, in grado di garantire livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale. E' altresì necessario promuovere il ruolo dei CpI quali strutture in grado di censire, vista la loro capillarità sul territorio, i fabbisogni di professionalità richiesti dalle aziende locali così da promuovere programmi di formazione strettamente legati ai bisogni professionali presenti sui territori.
- E' necessario prestare particolare attenzione allo sviluppo di servizi sempre più "personalizzati", in grado di intercettare e soddisfare le esigenze di specifiche categorie di utenti, quali ad esempio i lavoratori immigrati. Infine, bisogna ripensare i servizi di orientamento, formazione e incrocio domanda offerta di lavoro, in base alla logica "per competenze" e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in linea con i principali orientamenti politici europei e nazionali.

3. Politiche per l'Istruzione

Secondo gli ultimi dati pubblicati dal Ministero dell'Istruzione, **ben il 44% delle scuole italiane ha più di 40 anni, e c'è addirittura un 4% che ha superato la soglia del secolo.**

- Ribadiamo la necessità di investire sulle scuole, per continuare a garantire lo sviluppo degli edifici scolastici, modernizzandoli, anche attraverso un'opera di digitalizzazione e informatizzazione dei servizi grazie alle TIC, e assicurando la necessaria manutenzione, così da garantire una adeguata crescita sociale ed intellettuale degli studenti.

LE CRITICITA' RILEVATE

Non avendo modo in questa nota sintetica di entrare nel merito delle criticità riscontrate dalle Province nell'agire con riferimento a ciascuna di queste priorità, vorremmo qui richiamare l'attenzione su quelli che, a nostro avviso, sono gli ostacoli maggiori registrati e sui quali è necessario intervenire.

La prima criticità è ovviamente di natura economico-finanziaria e fa riferimento ai tagli lineari apportati ai bilanci degli enti locali che hanno inevitabilmente avuto conseguenze negative sulla implementazione delle politiche urbane e del territorio che, in definitiva, si traducono in minori servizi per i cittadini.

Le autonomie territoriali - e i servizi che queste erogano - sono state spesso indicate come "la spesa" inutile, ridondante, eccessiva, da razionalizzare. Ovvero da tagliare. Sulle Province poi, ad ogni manovra economica il contributo richiesto in termini di minori risorse per i bilanci e di vincoli alla spesa è andato crescendo. Considerando solo gli interventi dal 2011 al 2013, **alle Province sono stati tagliati oltre 2 miliardi di euro.**

Il risultato di queste scelte è stato il progressivo impoverimento della capacità di erogare servizi.

E' necessario invertire questa rotta e avviare una nuova fase di collaborazione tra i diversi livelli di governo, attraverso una chiara distribuzione dei compiti e delle responsabilità.

Una seconda criticità registrata fa riferimento proprio alla lentezza e farraginosità della Pubblica Amministrazione, delle sue procedure che spesso non consentono ai soggetti responsabili di intervenire efficacemente nei tempi previsti, favorendo il dispendio di energie e risorse e il mancato conseguimento dei risultati attesi. E' necessario snellire le procedure, renderle chiare e individuare tempi certi per la loro attuazione, prevedere per singole aree tematiche codici di semplificazione dei servizi, come si sta avviando in alcuni settori importanti (richiamiamo a questo proposito la positiva esperienza promossa da UPI in materia di semplificazione delle procedure amministrative per il rilascio delle autorizzazioni relative all'installazione di impianti di energie rinnovabili).

Un terzo elemento di criticità nell'efficacia degli interventi è rappresentato dal coinvolgimento, spesso solo formale, del partenariato nella fase di implementazione dei programmi operativi e della loro attuazione.

In questo senso, è importante che a livello centrale uno strumento quale il CIPU individui strategie e indichi le modalità d'azione, individuando processi, strumenti e luoghi di intervento del partenariato. E' necessario fare chiarezza e rendere effettivo il principio di governance multilivello, già fortemente evidenziato nella attuale programmazione ma che, come abbiamo avuto modo di far presente in più occasioni, non si è tradotto in una maggiore e più fattiva collaborazione tra i vari livelli di governo e tra i soggetti interessati.

Bisogna andare oltre il confronto puramente formale previsto nei Comitati di Sorveglianza dei vari Programmi, creando luoghi operativi di lavoro comune in cui collaborare secondo regole e tempi certi, sia per la definizione della programmazione che, in fase di attuazione, per verificare l'avanzamento dei programmi.

Il partenariato deve assumere un ruolo più centrale e pertanto deve non solo definire i criteri di eleggibilità dei beneficiari e dei progetti, ma deve intervenire soprattutto nell'individuazione dei processi di selezione che l'AdG deve adottare per la selezione dei progetti stessi.

L'Unione Europea nella programmazione 2014-2020 attribuisce una grande attenzione all'elemento del partenariato, che rappresenta una chiave di volta nella efficacia di implementazione delle strategie di governo e, proprio per tale ragione, l'Europa promuove gli **Accordi di Partenariato** tra le AdG dei programmi e i partner quale strumento per definire a livello nazionale obiettivi e strategia per l'utilizzo dei Fondi nel loro complesso e attuare successivamente i Programmi.

E' opportuno pertanto che, come fatto nell'attuale Programmazione nell'ambito della Cooperazione Territoriale, vengano definiti, anche per i Programmi Operativi, regolamenti

che definiscano il ruolo e il coinvolgimento del partenariato all'interno dei Comitati nazionali.

I nuovi Regolamenti comunitari dedicano attenzione agli approcci integrati in materia di sviluppo territoriale e meccanismi destinati a facilitare lo sviluppo degli approcci a livello locale e subregionale. Si tratta in sostanza di un'evoluzione dell'esperienza dei Patti Territoriali e degli Investimenti territoriali integrati (ITI) per il FESR, il FSE e - nelle aree in cui opera - il Fondo di coesione. Questi due strumenti hanno lo scopo di impegnare i soggetti regionali e locali e le collettività locali nell'attuazione dei programmi.

Uno strumento quale il CIPU, che coinvolge sui temi della politica Urbana i vari Ministeri interessati e i vari livelli di governo (Regioni, Province e Comuni) dovrebbe, proprio per assicurare efficacia all'implementazione delle politiche urbane ordinarie e renderle sinergiche e integrate con i fondi europei sul tema delle aree urbane, definire chiaramente un metodo di lavoro trasparente, improntato ad un coinvolgimento reale dei vari soggetti deputati alle politiche urbane, sulla base di un Codice di Condotta definito, così come indicato dalla Commissione, e di procedure di coinvolgimento e di responsabilità univoche e stringenti. In sostanza, il processo di governance e le modalità di attuazione delle iniziative dovranno essere improntate a una programmazione "per obiettivi" che dia luogo all'individuazione di azioni ben definite selezionate in base alla loro capacità di raggiungere gli obiettivi fissati e che al contempo mobiliti, secondo criteri stringenti e uniformi, e tempi dati, i vari soggetti coinvolti e interessati alle varie azioni.



Contributo ANCI per Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane - CIPU

Febbraio 2013

Questo documento di posizione illustra le principali valutazioni dell'Associazione sulle politiche ordinarie settoriali che, in particolare nel corso dell'ultima legislatura, hanno avuto un impatto sulla dimensione urbana.

L'analisi dei risultati, dei limiti e delle criticità e la definizione di proposte d'intervento è stata effettuata su ogni ambito di policy di interesse urbano: il risultato è riportato nelle schede settoriali allegate. La lettura integrata di tali analisi ha portato alla definizione dei seguenti quattro ambiti d'intervento, che ANCI ritiene essere prioritari nell'impostazione di future politiche sulle aree urbane e che in questo documento vengono approfonditi nel dettaglio:

- a. riequilibrare l'assetto istituzionale in ottica policentrica
- b. ridefinire i vincoli di finanza locale
- c. dotarsi di uno strumento di governo permanente sulle aree urbane
- d. ripristinare e rendere certi nel tempo i fondi per il welfare locale

a. Le scelte di politica istituzionale

Il tema dell'autonomia dei Comuni fondata su un principio di responsabilità va portato al centro del dibattito istituzionale. All'indomani dell'avvio della nuova legislatura **va definito il metodo e la sede per fare il punto sullo stato di attuazione del federalismo o meglio di un assetto istituzionale policentrico che si fondi sull'autonomia e sul decentramento dei poteri**. A tal fine, la Commissione parlamentare per il federalismo fiscale, da rinnovarsi all'insediamento delle nuove Camere, potrebbe vedere ampliate le proprie competenze e spettro di azione e approfondimento, dedicando il primo semestre della sua attività ad un'analisi completa non solo del quadro finanziario ma anche istituzionale, con la presenza attiva e permanente dei rappresentanti delle autonomie territoriali.

L'ANCI ritiene necessario che le forze politiche e il futuro Governo si impegnino ad insediare immediatamente **la Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica**, sede che per legge ha il compito di concordare le linee generali di politica economica e finanziaria, anche e soprattutto nella prospettiva delle definizioni degli atti fondamentali di politica economica che il prossimo Governo dovrà adottare. Inoltre, è auspicabile una **revisione delle sedi di concertazione istituzionale** nella loro attuale conformazione tricefala, secondo le idee e le proposte già sviluppate, al fine di migliorare e rafforzare il principio di leale e reciproca collaborazione istituzionale, di passare dalla concertazione alla integrazione delle politiche pubbliche per prevenire i conflitti, per dare più forza alle decisioni, con un forte ruolo centrale nel nuovo Ministero per le autonomie territoriali.

Coerentemente con questo approccio, va prevista una **presenza strutturata dei Comuni nell'ambito di alcune istituzioni centrali strategiche, quali il CIPE**, ove sono assunte le decisioni fondamentali per lo sviluppo dei territori.

Parallelamente alla revisione dei meccanismi e degli organi di concertazione e rappresentanza, risulta ormai ineludibile il tema del completamento della riforma dell'architettura istituzionale locale. In particolare, le **Città metropolitane** possono dare una spinta decisiva per la crescita, rappresentando i simboli culturali ed identitari di ogni Paese avanzato. **Devono assumere un ruolo forte di coordinamento delle politiche pubbliche, in settori strategici quali infrastrutture, sviluppo economico, servizi pubblici.** Pertanto, ferma restando la data del 1 gennaio 2014 prevista dalla legge per l'istituzione delle Città metropolitane, secondo un modello chiaro che pone il sindaco del comune capoluogo nella veste di guida della città metropolitana, è necessario che il Governo e le forze politiche completino nel corso del 2013 il quadro normativo con la disciplina del sistema elettorale di secondo grado del consiglio metropolitano, un chiaro trasferimento delle funzioni provinciali alla Città metropolitana, l'adozione del decreto per la disciplina della finanza metropolitana, accompagnato da un corredo di regole che consentano di arrivare al 1 gennaio del 2014 con la fissazione della data per l'elezione del consiglio metropolitano, anche per evitare commissariamenti veramente troppo lunghi.

Va poi portato **avanti il riordino complessivo dell'amministrazione centrale** con il trasferimento di competenze al livello regionale o comunale, la riduzione e razionalizzazione della presenza dell'amministrazione centrale sul territorio e l'accorpamento delle funzioni statali in un unico ufficio territoriale.

Appare necessario, infine, **promuovere e sostenere un'alleanza fra i Comuni e le Regioni** che esalti, da un lato, il ruolo dei Comuni nella storia politica ed istituzionale dell'Italia e, dall'altro, la funzione di supporto nel territorio della regione, per realizzare un sistema ordinato e paritario che veda i Comuni quali enti principali di amministrazione e gestione e le regioni quali enti di legislazione e programmazione. In questo quadro vanno riviste e semplificate le sedi di concertazione di livello regionale per assicurare l'efficienza e la rapidità dei processi decisionali.

b. Le questioni di finanza locale

Come è noto **i Comuni, negli ultimi 5 anni, hanno realizzato un percorso di risanamento finanziario che non ha eguali nella pubblica amministrazione.** Nel quinquennio 2007-2011 il saldo di bilancio della Pubblica Amministrazione è peggiorato di quasi 37 miliardi di euro, nello stesso periodo il bilancio aggregato del comparto comunale ha registrato un miglioramento di 850 milioni di euro. I Comuni hanno azzerato il proprio deficit, forniscono saldi positivi alla finanza pubblica, cioè spazi finanziari che migliorano i conti di tutta la pubblica amministrazione: per l'anno 2013 di ben 4 miliardi e mezzo.

Tutto ciò si è realizzato con un grande sforzo sul versante della spesa: la spesa corrente è stata tenuta sotto controllo in termini reali, mentre la spesa in conto capitale ha subito una contrazione del 22,9% nel quinquennio 2007-2011.

INVESTIMENTI FISSI LORDI DEI COMUNI 2007-2011

Valori in milioni di euro						Variazione cumulata 2007-2011
	2007	2008	2009	2010	2011	
Valori assoluti	15.679	14.742	15.049	12.689	12.090	-3.589
Variazione % annua		-6,0%	2,1%	-15,7%	-4,7%	-22,9%

I costi per il paese: blocco degli investimenti, graduale riduzione dei servizi ed un aumento della pressione fiscale locale finalizzato a risanare la finanza pubblica complessiva invece che a finanziare le politiche dei Comuni.

Obiettivo di breve periodo è il passaggio dall'avanzo al pareggio di bilancio, per arrivare alla regola stabile di *golden rule*, che comporti equilibrio di parte corrente e limite all'indebitamento, in modi da consentire una equilibrata politica di investimenti.

I Governi che si sono succeduti in questa legislatura sono stati sordi rispetto alla richiesta urgente e pressante dei Comuni di **rivedere le regole ottuse del PSI**. Sicuramente questa rappresenta una delle principali questioni che la prossima legislatura dovrà affrontare per dare una risposta convincente alla necessità di dare un impulso alla crescita e consentire ai Comuni di poter svolgere le funzioni istituzionali primarie.

Di pari passo va affrontato il tema dell'**autonomia finanziaria** dei Comuni. Nel dicembre 2011 è stata varata la manovra finanziaria di correzione dei conti pubblici con l'**introduzione dell'IMU** sperimentale, imposta necessaria a portare nelle casse dello stato ben 9,2 miliardi di euro. Lo Stato ha trattenuto la differenza tra la vecchia ICI e la nuova IMU ad aliquota base, fermando quindi il sistema al livello di valore della vecchia ICI. **Il meccanismo di compensazione statale ha comportato purtroppo per i Comuni una ulteriore riduzione di risorse** dovuta all'assegnazione di gettito stimato di difficile se non impossibile realizzazione.

Ne sono un esempio le quote di gettito che hanno corrispondenza in basi imponibili stimate ma non ancora emerse o legate a comportamenti dei contribuenti meramente ipotizzabili; oppure l'assegnazione di valori reali a cespiti finanziariamente inesistenti come gli immobili di proprietà comunale. Tutto questo rappresenta un taglio occulto di circa 1 miliardo. Risulta quindi evidente che **i tagli operati nell'anno 2012 al comparto comunale corrispondono allo sforzo fiscale esercitato, circa 4 miliardi di euro.**

Per l'anno 2013 è previsto un aumento della quota IMU destinata ai Comuni in sostituzione di risorse trasferite dallo Stato. Parallelamente, per l'anno 2013 è confermato un'ulteriore riduzione delle risorse destinate ai Comuni pari a 2 miliardi e 250 milioni di euro a seguito della *spending review*.

Risulta evidente quindi che la leva fiscale affidata ai Comuni non serve a generare quel percorso virtuoso di responsabilità sviluppato dalla autonomia finanziaria, ma a compensare i tagli alle risorse e quindi il risanamento della finanza pubblica. Va pertanto **ripensato il modello di imposizione fiscale sulla casa** assegnando l'intero gettito ai Comuni al fine di rendere equa e progressiva l'imposizione sull'abitazione principale.

c. Il governo delle aree urbane

Per finalizzare al meglio gli interventi governativi derivanti da politiche ordinarie, generando un effetto leva derivante dall'integrazione delle stesse, l'ANCI ritiene non più rinviabile la definizione di uno **strumento di governo permanente che sia in grado di pianificare e gestire in maniera strategica e in una logica di sistema gli interventi sulle aree urbane**. La strada maestra è quella di una **legge quadro sulle città e sul rinnovamento urbano** che, sulla base di nuovi assetti istituzionali ancora in via di completamento – in primis l'istituzione delle città metropolitane –, delinei ruoli, fonti di risorse, dinamiche istituzionali mirate alla definizione di un assetto stabile in grado di programmare politiche efficaci e realmente rispondenti ai bisogni espressi dalle città. Uno strumento di governo che sia anche in grado di fare sintesi fra le diverse componenti ministeriali, offrendo ai Comuni un riferimento univoco che superi l'attuale frammentazione di responsabilità strategiche e attuative.

I riferimenti più recenti, dai quali si ritiene opportuno partire per la definizione del nuovo strumento di governo per le aree urbane, appaiono essere il Piano Città e il paradigma della *smart city*. Il **Piano Città** si è proposto di attuare politiche di sviluppo delle città, attraverso l'integrazione di interventi, soggetti e fonti di finanziamento e l'attivazione di strumenti finanziari innovativi, come quelli di Partenariato Pubblico Privato e, nel caso specifico, della concessione di valorizzazione.

Il Piano ha dimostrato quanto sia importante per l'efficienza della spesa per investimenti che **la città sia dotata a monte di un quadro pianificatorio strategico adeguato e di un parco progetti definitivi/cantierabili**, con conseguente pronta capacità di reazione all'attivazione di politiche di investimento e di intercettazione di risorse finanziarie disponibili per investimenti. Con una notevole mobilitazione degli attori coinvolti, l'esperienza del Piano ha dato l'opportunità alle Città di dimostrare la propria capacità di valorizzare gli *assets* - anche immateriali- del proprio territorio, di attrarre attività sostenibili ed in grado di creare valore aggiunto, di garantire soddisfacenti livelli di qualità della vita e dei servizi alla persona e livelli soddisfacenti di reddito e di occupazione. Apprezzabile, infine, la "responsabilizzazione" delle città finanziate, che dovranno realizzare i progetti in tempi certi, rispettare gli impegni presi con gli altri soggetti pubblici, con gli investitori privati e con i cittadini.

Tuttavia il **Bando**, a nostro parere, **ha dimostrato** grossi limiti legati alla scarsità delle risorse finanziarie rispetto ai progetti mobilitati, ma soprattutto **la totale mancanza di coordinamento con altre politiche ordinarie intervenienti sulle città e con le politiche urbane cofinanziate dai fondi strutturali UE 2007-2013**, che nel settennio attuale valgono ben il 10% del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) declinati in interventi oggetto di programmi operativi regionali che interessano tutte le regioni italiane.

Almeno da due anni a questa parte, il paradigma della *Smart City* sta generando in Italia un interesse sempre crescente, con analisi e prime applicazioni pratiche di sicuro interesse. Di queste esperienze, l'aspetto che appare particolarmente opportuno prendere in considerazione è l'innalzamento della capacità delle amministrazioni cittadine, e in generale dei sistemi locali intesi quali unioni di soggetti attivi sul territorio, di **definire obiettivi e direttrici di sviluppo in ottica di programmazione strategica, sulla base dei quali convogliare risorse pubbliche ordinarie e straordinarie e risorse private**.

E' necessario, quindi, **avviare meccanismi che consentano alle città di pianificare coerentemente l'integrazione degli interventi** legati al risparmio energetico, alla mobilità sostenibile, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, alla messa a disposizione di servizi innovativi e funzioni superiori (agenda digitale). Si tratta di progettare e realizzare interventi strutturali, come quelli sul patrimonio pubblico o sulla mobilità urbana, accanto ad iniziative "immateriali" ed innovative, come l'erogazione di servizi basati sul digitale, che vedono come presupposto lo sviluppo di una rete in banda larga. In concreto, nell'ottica di una città metropolitana, la Città *smart* dovrà essere capace di integrare l'agenda digitale con i servizi per le imprese, con l'aumento dei livelli occupazionali ed i servizi per l'inclusione sociale.

Le prime esperienze di *smart cities* in Italia stanno consentendo alle città di valorizzare la loro capacità progettuali e di "visione strategica", cimentandosi in settori innovativi e pionieristici. Allo stesso tempo **le città, anche con il supporto di ANCI, si stanno organizzando in una logica di rete**, che si sta gradualmente allargando (ne fanno parte città del Nord e del Sud, da Torino a Bari). Quest'ultimo è un aspetto qualificante per le politiche urbane: infatti, a livello di politiche europee le città italiane, se vorranno incidere sui processi decisionali delle politiche che le riguardano, dovranno essere capaci di presentarsi all'interlocutore europeo (dalla Commissione europea al Comitato delle regioni, per fare solo un esempio) come **Sistema delle Città italiane**, anziché singolarmente.

d. La centralità del welfare locale

Famiglia e minori, anziani e persone con disabilità sono i principali destinatari delle prestazioni di welfare locale: su queste tre aree di utenza si concentra quasi l'82% delle risorse impiegate ovvero quasi il 40% delle risorse, prevalentemente dedicate a servizi socio educativi per la prima infanzia seguiti da quelli destinati alle persone con disabilità (21,6%) e per interventi e servizi dedicati agli anziani (20,4%). L'impegno dei Comuni si estende anche agli interventi di sostegno alla povertà e all'esclusione sociale, al disagio degli adulti e ai senza fissa dimora, voci che complessivamente pesano il 8,3% sulla spesa sociale.

Nonostante i vincoli imposti alla finanza comunale (patto di stabilità interno) che hanno portato in quest'ultimo decennio ad una dinamica di spesa generale piuttosto contenuta, **i Comuni hanno comunque continuato a implementare la propria funzione sociale**, che ha acquisito una sempre maggiore importanza nei bilanci comunali.

Guardando al quadro complessivo delle fonti di finanziamento, **i Comuni risultano i principali finanziatori della spesa sociale: quasi il 70% è finanziato con risorse dei bilanci comunali**, mentre i contributi statali riescono a finanziare una quota minoritaria della spesa locale (intorno al 15-16%) e le regioni sostengono con risorse proprie, pari al 15,2%, il welfare locale attraverso i fondi sociali regionali.

Per ciò che attiene il finanziamento nazionale della spesa sociale, dall'avvio della L. 328/00 i Comuni possono contare su un finanziamento statale indistinto per le politiche sociali costituito dal **Fondo Nazionale per le Politiche Sociali** i cui stanziamenti sono determinati dalle annuali leggi finanziarie di stabilità. Ma a questo proposito è importante ricordare che **il Fondo, a partire dal 2008, ha subito una drastica riduzione delle risorse:** nel 2011, il Fondo è stato tagliato del 50% rispetto al 2010 e la quota del fondo attribuita direttamente ai Comuni è stata praticamente azzerata; tendenza drammaticamente precipitata nel 2012, anno nel quale il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali consta di poco più di 10 milioni di euro contro i 670 milioni del 2008. Se a questo aggiungiamo che le prestazioni assistenziali erogate a livello centrale sono trasferimenti economici diviene evidente la distorsione e urgentemente **necessaria una riflessione profonda che conduca ad una "riscrittura" del sistema di spesa**, dal momento che la maggior parte delle risorse vengono gestite dal livello centrale direttamente verso le persone, con interventi non sempre riferibili a strategie organiche, continuative ed efficacemente selettive di risposta ai bisogni assistenziali difficilmente integrabili nella programmazione e negli interventi sociali a livello locale. A questa drastica riduzione delle risorse debbono poi aggiungersi gli effetti delle manovre finanziarie sui Comuni. Dopo la manovra estiva del 2011 l'IFEL (Effetti della manovra finanziaria sui Comuni, Dossier concluso a settembre 2011, www.fondazioneifel.it) stimava, infatti, che per ottenere lo sforzo finanziario richiesto per il 2012, i Comuni avrebbero dovuto tagliare la funzione sociale tra il 12,7 e il 13,5%.

Allegato A: Schede di analisi policy settoriali



ALLEGATO A

Schede di analisi policy settoriali

Sommario

Agenda Digitale	2
Catasto	3
Cultura-Sport-Politiche Giovanili	4
Dissesto idrogeologico	5
Federalismo demaniale	6
FER ed efficienza energetica	7
Gestione integrata dei rifiuti	9
Immigrazione	10
Infrastrutture strategiche per lo sviluppo delle Città: gli Aeroporti	12
Legalità e Stazioni Uniche Appaltanti	13
Mobilità	14
Piano Carceri per la rigenerazione urbana.....	15
Politiche Urbane per la Sicurezza.....	16
Porti nella riqualificazione urbana	17
Qualità dell'aria e inquinamento acustico	18
Scuola	19
Smart cities.....	21
Turismo	22
Verde Urbano.....	24
Welfare.....	25

Agenda Digitale

Misure	Ministeri Agenda coinvolte
Riconoscimento della necessità di definire un percorso nazionale per attuare l'Agenda Digitale secondo i principi e le direttive sanciti a livello europeo nel nostro Paese, con l'istituzione dell'ADI	PCM, MIUR, MISE, Ministero PA e semplificazione
Spinta alla dematerializzazione e all'utilizzo delle nuove tecnologie per semplificare i rapporti tra PA e società civile attraverso successivi interventi normativi (decertificazione, pagamenti elettronici, firme digitali)	PCM, MIUR, MISE, Ministero PA e semplificazione, Interno
Spinta all'apertura del patrimonio informativo pubblico quale elemento propulsore di democrazia partecipata e sviluppo del territorio (DL Crescita 2.0)	MIUR, MISE, Ministero PA e semplificazione

Misure	Ministeri Agenda coinvolte
Gli strumenti di coordinamento istituzionale per la definizione delle scelte sia strategiche che attuative	Tutti i Ministeri interessati
Il coinvolgimento dei Comuni nella definizione della fase attuativa delle politiche; sbilanciamento eccessivo verso un approccio top-down che rischia di rendere inefficaci gli interventi	Tutti i Ministeri interessati
Lo stanziamento di risorse: non si può immaginare una rivoluzione organizzativa senza risorse per chi concretamente la deve operare	Tutti i Ministeri interessati

IPROLOGICHE di azioni da realizzare
Definire un piano strategico nazionale dell'innovazione, concertato e condiviso con le regioni e gli enti locali, che identifichi azioni concrete ed obiettivi puntuali e misurabili
Garantire un livello minimo di banda larga su tutto il territorio nazionale quale preconditione di accesso alla società della conoscenza
Individuare modelli integrati e ontologie condivise che facilitino il processo di produzione, apertura, accessibilità e utilizzo del patrimonio informativo pubblico affinché possa generare valore aggiunto, non limitandosi a considerare i soli aspetti infrastrutturali di conservazione dei dati (data-center)
Consolidare dei meccanismi di cooperazione istituzionale per definire le azioni e le misure operative garantendo una collaborazione sistematica e continuativa

Catasto

	Ministero/Agenzia coinvolte
<p>Il rapporto tra Catasto e Comuni ha subito negli ultimi anni una secca battuta di arresto, nonostante la crescita delle esigenze di controllo e allineamento delle basi dati catastali (catasto e conservatoria dei registri immobiliari), sulle quali si fonda ormai la gran parte delle entrate comunali.</p> <p>Il decentramento delle funzioni, da tempo legge dello Stato, risulta bloccato per l'inerzia delle strutture centrali.</p>	
<p>L'incremento straordinario del prelievo sui patrimoni immobiliari, realizzato attraverso aumenti parametrici uniformi, ha amplificato le sperequazioni ormai ben note tra gli imponibili di aree diverse, che si presentano anche all'interno dello stesso Comune, soprattutto nelle città maggiori. Questo rende ancora più pressante l'esigenza di una riforma delle classificazioni e delle rendite catastali, a difesa della credibilità e della sostenibilità della stessa finanza comunale.</p>	
<p>L'integrazione informativa è rimasta confinata ai miglioramenti interni a ciascuna delle basi dati gestite dall'ex Agenzia del Territorio, in una logica di ordinaria manutenzione, mentre le pur stringenti previsioni normative (l'anagrafe immobiliare integrata di cui al d.l. 78/2010, art. 19) sono rimaste lettera morta. I recuperi dei cosiddetti fabbricati fantasma, il cui gettito concorre alle regolazioni finanziarie tra Stato e Comuni, comportano ulteriori capacità di controllo da parte dei Comuni.</p>	
<p>Proposte di interventi prioritari</p>	
<p>Attivare il percorso di attuazione della riforma del catasto, riprendendo e riesaminando in adeguate sedi di concertazione con l'Anci i criteri di cui al ddl Delega fiscale ampiamente esaminato dal Parlamento, ma non trasformato.</p>	
<p>Rilanciare l'integrazione informativa nel nuovo contesto di incorporazione dell'Agenzia del territorio da parte dell'Agenzia delle entrate, con l'obiettivo di realizzare una nuova anagrafe immobiliare integrata</p>	
<p>Riorganizzare, sempre nel nuovo contesto organizzativo, la cooperazione tra sistema catastale e Comuni, affidando a strutture intermedie, autogestite dai Comuni e dall'Agenzia ed operanti su ampie scale sub regionali, la gestione dei flussi di interscambio informativo</p>	
<p>Rilanciare su nuove basi il progetto di decentramento delle funzioni catastali, facendo leva sulle strutture regionali dell'Agenzia, sui Comuni capoluogo, sulle sperimentazioni già operanti e su forme associative di dimensione sufficiente ad assicurare una gestione efficiente dei servizi, al fine di dare graduale attuazione all'inserimento delle funzioni catastali tra le funzioni fondamentali dei Comuni.</p>	

Cultura-Sport-Politiche Giovanili

	Mibac/Ag. A. C. Convele
Cabina di regia per la Cultura	Mibac
Fondo Unico per lo Spettacolo	Mibac
Comitato Nazionale per gli Archivi	Mibac
Istituzione del Centro per il libro e la lettura	Mibac
Comitato tecnico consultivo per le minoranze linguistiche	Dar
Gestione Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili	Dipartimento per la Gioventù
Tavolo Nazionale per la Governance nello Sport	Ufficio per lo Sport Dar

Attuazione del Codice dei Beni Culturali, in particolare per quanto riguarda gli Accordi di Valorizzazione, che dovrebbero permettere un maggiore coordinamento a livello locale fra i vari soggetti statali e locali e la gestione integrata del patrimonio culturale, anche con il coinvolgimento del Terzo Settore e delle aziende private	Mibac
Drammatica carenza di risorse in tutti i settori	Mibac, Dar
Maggiore coinvolgimento dei Comuni nell'attuazione delle politiche	Mibac, Dar
Necessità di iniziative di sostegno al sistema delle infrastrutture culturali locali (biblioteche, musei, archivi, teatri), la cui gestione grava esclusivamente sui Comuni	Mibac

Razionalizzazione e rafforzamento degli uffici decentrati del Mibac che hanno relazioni con il sistema delle autonomie territoriali (e in particolare delle Soprintendenze)
Difesa e rafforzamento del ruolo delle aziende che operano nel settore culturale, che in molti casi, mediante forme di gestione innovative, hanno conseguito importanti risultati nelle politiche di valorizzazione dei beni culturali e delle attività di spettacolo
Ampliamento delle agevolazioni e semplificazione delle procedure per le donazioni private a favore dei beni e delle attività culturali.
Riforma della legislazione nazionale sullo spettacolo dal vivo - con il pieno riconoscimento del ruolo centrale dei Comuni - e riordino delle Fondazioni lirico-sinfoniche
Attivazione di una politica di promozione della lettura e rafforzamento e modernizzazione della rete delle biblioteche pubbliche (che nella stragrande maggioranza sono comunali).
Attivazione di un fondo nazionale a sostegno dell'impiantistica sportiva e dello "sport di cittadinanza", che preveda, in accordo con la programmazione regionale, finanziamenti per progetti e per l'impiantistica.
Ripristino del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili

Dissesto idrogeologico

	Ministero/Agenzie coinvolte
<p>Negli ultimi decenni le politiche per la mitigazione del rischio idrogeologico si sono limitate attraverso micro interventi di risposta agli eventi con un approccio basato sulla logica dell'emergenza. Serve un'azione nazionale di difesa del suolo per un adeguato governo del territorio, la principale opera infrastrutturale del nostro Paese. L'attuazione di un Programma di messa in sicurezza e riqualificazione del territorio potrà essere anche motivo di rilancio economico dei territori con una ricaduta in termini occupazionali.</p>	MATTM-MIT-MIPAF
<p>Il "Piano nazionale di prevenzione del dissesto idrogeologico" dell'anno 2009, con previsione iniziale di spesa del Ministero dell'Ambiente pari a complessivi 2,1 miliardi di euro è ad oggi rimasto inattuato. Il 6 novembre 2009 il Cipe ha destinato un miliardo di euro di risorse a carico del Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas), ridotto poi a 800 milioni per far fronte alle emergenze verificatesi in Toscana, Liguria ed Emilia nel dicembre 2009 e in Veneto, Campania e Sicilia del novembre 2010. Ad oggi le risorse destinate ad interventi di prevenzione, pari in media a 420 milioni di euro all'anno, sono risultate insufficienti e destinate a finanziare opere di difesa di specifiche realtà locali.</p>	

<p>Coordinamento della normativa esistente con identificazione chiara delle competenze, riorganizzazione del sistema delle responsabilità. Integrare, semplificare la Parte Terza del decreto legislativo n.152/06, con riduzione degli uffici competenti, coordinamento con le altre norme vigenti.</p>	MATTM-MIT REGIONI
<p>E' necessaria una legge sui principi generali del governo del territorio per prevenire trasformazioni che mettano in discussione l'equilibrio ambientale e il paesaggio.</p>	MIT-MATTM
<p>Dare attuazione alla Direttiva n.2007/60 su gestione dei rischi di alluvioni tenendo conto anche delle indicazioni contenute nella direttiva sulle acque,</p>	MATTM - DIP. PROTEZIONE CIVILE
<p>Definire un Programma nazionale con procedure e tempi certi per la realizzazione delle opere strategiche di mitigazione del rischio, contingentando i tempi e gli iter burocratici</p>	MATTM-REGIONI
<p>Governance degli interventi - prestare una particolare attenzione alla programmazione e alla partecipazione dei territori interessati. E' necessario stilare una mappa delle priorità degli interventi, da attuarsi secondo criteri di trasparenza (unica cabina di regia nazionale)</p>	MATTM - DIP. PROTEZIONE CIVILE

<p>Accantonamento delle risorse delle grandi opere. Ulteriori risorse potranno anche essere reperite utilizzando il 40% dei proventi dalle aste di emissione (direttiva 2009/29/CE). La previsione, presso il Ministero dell'Ambiente, del Comitato Nazionale di Gestione, come individuato dalla Conferenza Unificata, ha lo scopo di definire gli interventi nell'ambito del complessivo programma pluriennale finalizzato al monitoraggio delle misure e degli interventi previsti dal Ministero e al coordinamento con la compartecipazione dei territori che apportano un cofinanziamento pari al 20% e dai Comuni e Città Metropolitane.</p>
<p>Leva fiscale per prevenzione uso suolo e per recupero aree</p>
<p>Rivisitazione e armonizzazione del complesso delle imposte destinate alla difesa del suolo e a fini ambientali</p>

Federalismo demaniale

Misure di attuazione	Ministeri/Agenzie coinvolte
<p>Il decreto 85/2010 è stato il primo decreto attuativo del federalismo fiscale ed è stato emanato ai sensi dell'art. 19 della legge delega 5 maggio 2009 n. 42 al fine di attuare il c.d. federalismo demaniale. Il processo di devoluzione delineato dal provvedimento prevede il trasferimento di beni dallo Stato a Comuni, province, Città metropolitane e Regioni e pare incentrato intorno al concetto di valorizzazione.</p>	
<p>Il decreto sul federalismo demaniale, che avrebbe dovuto trovare attuazione mediante l'emanazione di ulteriori provvedimenti ivi stabiliti entro la fine del 2010, risulta ad oggi inattuato (salvo che per alcuni trasferimenti di beni di interesse culturale avvenuti sulla base della apposita procedura speciale stabilita dal decreto). Il testo è stato modificato più volte nel corso degli anni 2011 e 2012 ad opera di svariati decreti legge (e non mediante i decreti correttivi previsti dall'art. 2 comma 7 della l. 42/09, adottabili entro due anni dall'entrata in vigore dei singoli decreti legislativi proprio per apportare le modifiche rese necessarie) senza tuttavia che vedessero la luce i provvedimenti fondamentali previsti dal decreto per la concreta attuazione del federalismo demaniale.</p>	
<p>IPotesi operative di attuazione più articolate</p> <p>Dare concreta attuazione al processo di devoluzione, emanando tempestivamente i provvedimenti concernenti gli elenchi dei beni esclusi (accompagnandoli con adeguata motivazione), e allo stesso tempo, anche gli elenchi dei beni oggetto di possibile richiesta di trasferimento (accompagnandoli da adeguate informazioni e documentazione tecnica che consentissero agli enti territoriali, e in primo luogo ai Comuni, di formulare tempestivamente le loro richieste di attribuzione di beni).</p>	

FER ed efficienza energetica

	Ministeri / Agenzie coinvolte
<p>Previsione all'interno del DM 5 luglio 2012 di un periodo di transitorietà dal IV al V conto energia fotovoltaico più lungo per le PA. Il termine previsto all'interno del DM (31 dicembre 2012) è stato ulteriormente prorogato dalla Legge di stabilità finanziaria 2013 (comma 425);</p> <p>Esenzione, all'interno del DM 5 luglio 2012, dell'obbligo di iscrizione a registro per gli impianti realizzati dalla Pubblica Amministrazione con gara d'appalto pubblica;</p> <p>Previsione, all'interno del DM 5 luglio 2012, di risorse specifiche pari a 50 milioni di € complessivi sui tre anni di incentivazione per le installazioni per l'installazione di impianti su edifici pubblici e su aree delle Amministrazioni Pubbliche.</p>	<p>MATTM, MISE, MIPAF</p>
<p>Iniziative di rilievo nella proposta di azioni progettuali che vanno nella direzione dell'integrazione in risposta a call europee, che coinvolgono più soggetti locali in ottica di co-progettazione, sia per la produzione energetica sia per l'efficienza, soprattutto da parte di città medio grandi</p>	
<p>Sperimentazione di iniziative locali di efficientamento energetico, attraverso la valorizzazione di risorse e di filiere del territorio, come gli eco quartieri.</p>	

	Ministeri / Agenzie coinvolte
<p>Meccanismo della detrazione fiscale del 55% sugli interventi di efficientamento energetico in edilizia. Esso va reso strutturale (al momento è possibile godere delle detrazioni fino al 30 giugno 2013). Vanno inoltre semplificate le procedure amministrative in modo da evitare effetti di spiazzamento</p>	<p>MEF, Enea, Agenzia delle Entrate</p>
<p>Eccessiva frammentazione normativa, anche a livelli territoriali diversi, regolamentare, di strumenti e metodi.</p>	<p>MATTM, MISE, Regioni, GSE, AEEG</p>
<p>Standardizzazione di prassi e processi attuativi (modelli standard dalla diagnosi energetica alla contrattualistica ESCo) e qualificazione degli attori (dai certificatori alle ESCo)</p>	<p>MATTM, MISE, Regioni, GSE, AEEG</p>
<p>Criticità nella esiguità delle fonti e delle competenze interne ai Comuni, nella frammentazione delle azioni e dei finanziamenti, di fronte a forti pochi grandi player privati. Scarsa circolazione dei dati territoriali su energia e EE</p>	<p>MATTM, MISE, Regioni, GSE, AEEG</p>

L'interazione fra i due settori
<p>Ripristinare le risorse del Fondo Kyoto per gli interventi di efficienza energetica e per le installazioni di FER da parte delle PA. Si ricorda che il Decreto Sviluppo 2012 ha stabilito la cancellazione del secondo e terzo ciclo di programmazione del Fondo Kyoto, facendone confluire le risorse di pertinenza (400 milioni di euro) per la copertura degli incentivi alla Green Economy, riservati al settore privato.</p>
<p>Lancio di forme associate di acquisto ovvero di gruppi di acquisto solidali sul territorio, sia in piccoli che in grandi Comuni, per l'approvvigionamento energetico (elettrico, gas, ecc.) o la gestione di servizi (ESCo partecipata da cittadini pubblico-privata), a partire dall'utilizzo dei mix energetici territoriali.</p>
<p>Uniformare le principali norme in un testo coordinato e rendere coerenti riferimenti legislativi con azioni o obiettivi attuativi. Definizione di una open banca dati comune sui temi FER ed EE.</p>
<p>Individuazione della gestione associata di funzioni, come per l'innovazione, anche tramite le nuove tecnologie, "sportello energia in comune" come modello sostenibile. Valorizzare le risorse di ciascun</p>

territorio, modellizzando interventi diversi per aree urbane e aree interne (smart cities vs territori smart), anche attraverso gli strumenti proposti oggi di PPP, bandi pre-competitivi e start up locali. Rivitalizzare le economie locali e le filiere locali, con l'utilizzo oculato e programmato delle risorse locali

Creazione di un meccanismo di accreditamento degli edifici pubblici comunali rispetto uno standard proposto da ANCI e di una scala di parametri di riferimento, del tipo "*edificio pubblico accreditato low energy*", per l'autovalutazione rispetto le strutture da parte delle amministrazioni comunali.

Gestione integrata dei rifiuti

Misure/Interventi/Attività	Ministero/Agenzie coinvolte
La direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, stabilendo il nuovo quadro giuridico per il trattamento dei rifiuti all'interno della Comunità, ha introdotto previsioni volte ad accompagnare l'Unione europea verso un più avanzato contesto di "sviluppo sostenibile" una "società del riciclaggio" ciò anche al fine di perseguire che attraverso un più alto livello di efficienza nell'uso delle risorse. L'Italia, con il Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, è stata fra i primi paesi a recepire le norme comunitarie e a dare un quadro di riferimento completo.	MATTM

Completare il processo di attuazione delle norme attraverso l'emanazione delle disposizioni tecniche attuative e dei documenti di indirizzo ivi previsti.	MATTM
Modello di governace (ambiti territoriali ottimali) e norme per affidamenti , occorre chiarire il quadro regolatorio del settore, nelle more della definizione da parte delle regioni dei soggetti preposti a governo dell'ambito e anche nella fase transitoria	MATTM - DIP. AFFARI REGIONALI - REGIONI
Applicazione del principio responsabilità del produttore previsti dalle direttive comunitarie di settore su tutta la filiera (dalla culla alla tomba, comprendendo quindi anche la fase di raccolta in ambito urbano). Oggi ad esempio il principio si applica solo in parte per rifiuti da apparecchiature elettroniche e imballaggi.	

<p>Realizzazione infrastrutture a livello di ambiti territoriali e miglioramento della dotazione impiantistica necessaria alla gestione sostenibile dei rifiuti (impianti compostaggio per trattamento frazione organica e di selezione e valorizzazione frazione secca riciclabile, stazioni di trasferimento, piattaforme di primo trattamento)</p>
<p>Miglioramento della gestione ambientale degli impianti di smaltimento (recupero biogas e percolato, reti di teleriscaldamento)</p>
<p>Interventi volti a migliorare le reti di erogazione del servizio di gestione dei rifiuti con ammodernamento delle reti di raccolta e di gestione delle entrate, oltre che dei relativi sistemi di monitoraggio (sistemi innovativi di raccolta, monitoraggio e tracciabilità flussi raccolta e delle entrate)</p>
<p>Prevedere per il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, dovuto alle regioni in base alla legge finanziaria per l'anno 1996, un obbligo di destinazione da parte delle regioni per fini ambientali e, in modo particolare, per la realizzazione di infrastrutture e servizi necessari per la corretta gestione dei rifiuti superiore all'attuale 20%. Con destinazione nella fiscalità generale si correrebbe il rischio di utilizzo di questa leva solamente con lo scopo di compensare quote di bilancio passive.</p>
<p>In materia di sanzioni per l'abbandono di rifiuti in sede di stesura del Codice dell'Ambiente sono state attribuite ai Comuni le competenze in materia di smaltimento illecito di imballaggi in discarica, sottraendo loro quelle relative agli abbandoni. Occorre riattribuire ai Comuni le competenze delle sanzioni pecuniarie di cui all'art. 255 commi 1 e 2 del Codice dell'Ambiente per compensare, almeno in parte, il carico economico dei costi da sostenere, ad esempio a seguito dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti che rimane posto in capo ai Comuni.</p>

Immigrazione

Tematiche / Domande	Ministero/Agenzie coinvolte
<p>Il contenimento della capienza del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) ha fortemente inficiato negli anni le possibilità di rispondere efficacemente alla domanda di accoglienza, sia in condizioni di ordinarietà degli arrivi di migranti forzati, sia in contesti di dichiarata emergenza, a fronte degli incrementi dei flussi verso l'Italia (come nel 2008 e nel 2011). Dalla fine del 2012, la rete SPRAR (che nel triennio 2011/2013 dispone di 3000 posti) è stata ampliata di ulteriori 700 posti e si prevede che potrebbe esserlo di ulteriori 400 nel corso del 2013. Tuttavia, si tratta anche in questo caso di interventi e fondi straordinari, pertanto di azioni per il momento orientate a soluzioni temporanee e non strutturate all'interno di un sistema unico, ordinario</p>	<p>Ministero dell'Interno/Regioni</p>
<p>I Comuni hanno sempre maggior difficoltà a far fronte agli oneri derivanti dalla presenza di minori stranieri non accompagnati (msna) sul proprio territorio: si tratta di ragazzi stranieri che arrivano o si trovano soli sul territorio e che il Comune, per competenza, deve provvedere a collocare in un luogo sicuro e occuparsi della loro protezione. Si tratta di situazioni legate ad arrivi ingenti e imprevisi (come nel caso dell'emergenza nord Africa) che hanno fatto sì che i comuni di frontiera e le grandi città abbiano visto un gran numero di minori collocati in strutture di accoglienza sul proprio territorio senza avere le risorse economiche necessarie o i servizi sociali commisurati alle necessità. Ad oggi, risultano oltre 5800 i minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio italiano in base ai dati del Ministero del Lavoro.</p> <p>Un importante passo avanti è stato l'accordo con il governo del 30 marzo 2011 che ha posto le condizioni e le premesse per l'istituzione nel 2012, del Fondo nazionale per l'accoglienza dei msna presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.</p>	<p>Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali / Regioni</p>
<p>Ripensare a un sistema unico di accoglienza nazionale, condiviso da ministero, Enti locali, regioni, in particolare prevedendo un consolidamento strutturale dello SPRAR, a partire dal prossimo bando per l'accesso al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (la cui pubblicazione è prevista circa a luglio 2013 e che riguarderà il triennio 2014-2016), con una rete di 5.000 posti di accoglienza, potenzialmente raddoppiabili nel caso di incrementi di flussi migratori verso l'Italia.</p> <p>Il Ministero dell'Interno si è finora dichiarato d'accordo con la proposta, tanto che il Capo Dipartimento si è dichiarata disponibile a fissare attraverso un apposito Decreto la capacità ricettiva massima dello SPRAR in 5000 posti.</p>	<p>Ministero dell'Interno, Regioni</p>

<p>La capienza del Fondo Nazionale per i msna istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Legge 135/2012 che all'art.23 istituisce presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati) dovrebbe essere commisurata ad assicurare effettiva e totale copertura delle spese sostenute dai comuni per l'accoglienza di tutti i msna presenti, senza alcuna distinzione di provenienza, età, periodo o luogo di ingresso sul territorio italiano.</p> <p>Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in accordo con ANCI, aveva indicato in 35 milioni di euro l'importo del Fondo nazionale per l'accoglienza dei msna necessario per il 2013 per assicurare la copertura finanziaria degli oneri derivanti dagli obblighi di accoglienza a livello nazionale. Purtroppo, per il 2013 il Fondo è invece azzerato e solo in base a un accordo fra MLPS e Regioni sono stati destinati 5 milioni di euro del Fondo politiche sociali (nella parte che dovrebbe restare al Ministero) a coprire le spese dell'accoglienza dei msna, almeno per i primi mesi dell'anno, in attesa che il nuovo Governo si individui ulteriori risorse.</p>	<p>Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali / Regioni /MEF</p>
---	--

<p>Interventi di attuazione dell'articolo</p>
<p>Creazione di un Sistema unico di accoglienza</p>
<p>L'ampliamento dello SPRAR deve essere istituito in via strutturale con il prossimo bando (il triennio 2014/2016) che deve finanziare i 5000 posti (ovvero far passare da 3000 a 5000 i posti dello SPRAR)</p>
<p>Inserire il Fondo nazionale per l'accoglienza dei msna in un Sistema Nazionale che gestisca e monitori le accoglienze e che veda il naturale coinvolgimento di ANCI</p>

Infrastrutture strategiche per lo sviluppo delle Città: gli Aeroporti

Strategie di sviluppo	Ministero/Azienda coinvolta
Affrontare le problematiche connesse al sistema aeroportuale e le Città, in particolare sull'addizionale comunale dei diritti d'imbarco, sui piani di rischio aeroportuali e sui servizi aggiuntivi dei Comuni sede di aeroporti	MITT, ANCAI (Associazione Nazionale Comuni Aeroportuali Italiani)

Strategie di sviluppo	Ministero/Azienda coinvolta
La pianificazione e la realizzazione di piccole infrastrutture comunque strategiche per garantire lo sviluppo vocazionale del territorio	MITT
L'Atto di indirizzo per la definizione del Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale emanato il 29 gennaio u.s dal Ministro delle Infrastrutture e Trasporti per la rilevanza rispetto al destino di 15 aeroporti minori	Conferenza Stato-Regioni

Strategie di sviluppo
Revisione della normativa e differenziazione degli interventi prevedendo la partecipazione attiva degli enti locali alla realizzazione della infrastruttura

Legalità e Stazioni Uniche Appaltanti

Attività	Ministero/Agenzie coinvolte
Approvazione, negli ultimi due anni, seppur con evidenti carenze, del d.lsg 159/2011 (codice antimafia) e della legge 190/2012 (anticorruzione)	
La legge 136/2010, ha previsto quale nuovo strumento antimafia, le Stazioni Uniche Appaltanti (SUA), al fine di assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici e prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose (art. 13).	
D.P.C.M. del 30 giugno 2011 che individua i compiti delle stazioni uniche appaltanti	

Attività	Ministero/Agenzie coinvolte
Contrastare l'incidenza della criminalità e la sua pervasività nella vita quotidiana dei cittadini	Ministero dell'Interno, Forze di polizia
Il mercato degli appalti è inefficiente: è frantumato in una miriade di stazioni appaltanti e di centri di spesa, sono lunghi i tempi per le verifiche.	AVCP
Migliorare il procedimento di destinazione ed assegnazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata	ANBSC, Ministero dell'Interno

Attività	Ministero/Agenzie coinvolte
Costituzione di una c.d. "squadra dei direttori" delle stazioni uniche appaltanti, che operi come riferimento a livello nazionale.	
Percorsi di formazione volti a creare quelle figure specializzate che gestiscono le stazioni uniche appaltanti	
Programma strategico di formazione rivolto in via prioritaria a dirigenti operanti nelle amministrazioni locali, al fine di consentire lo sviluppo di veri e propri business plan che consentano un nuovo utilizzo dei beni confiscati.	

Mobilità

	Ministeri/Agenzie coinvolte
Costituzione di un gruppo tecnico "Ciclabilità nei Comuni" per la modifica - a codice della strada vigente - del DM 557/1999, riguardante la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili nelle aree urbane e favorirne una maggiore diffusione in condizioni di sicurezza. Il tavolo sta concordando con il MIT l'introduzione di modifiche al DM 557 tali da consentire ai Comuni una più agevole pianificazione e sviluppo delle piste ciclabili.	MIT
Riconoscimento all'interno del DPCM ex art. 16 bis D.L. 95/2012 dell'obbligo delle Regioni di trasferire su base mensile ai Comuni le risorse che lo Stato su base mensile erogherà alle Regioni per il Trasporto Pubblico Locale anche ferroviario.	MIT, Regioni

	Ministeri/Agenzie finanziarie
Definizione di misure coerenti e complementari tra loro per la riduzione della congestione del traffico in ambito urbano.	MIT, MEF, Comuni
Incrementare le risorse per la mobilità sostenibile (piste ciclabili) e per l'intermodalità negli spostamenti urbani. Si ricorda che i costi di realizzazione di una pista ciclabile ex novo oscillano tra i 100 ed i 130 mila euro per Km.	MEF, MIT, MATTM
Individuare risorse addizionali per il rinnovo del parco mezzi circolanti nel settore del trasporto pubblico locale ed in particolare di quello su gomma, come risposta alle esigenze di miglioramento dell'efficienza energetica e della qualità dell'aria, nonché dei costi di gestione e manutenzione.	MEF, MIT, Regioni, Comuni
Incrementare le risorse per il TPL anche ferroviario in modo da garantire la copertura annuale delle spese correnti necessarie per l'erogazione dei servizi e calcolate intorno a 6,4 miliardi di euro, a fronte dei 4,9 miliardi di euro stanziati dalla Legge di stabilità 2013.	MEF, MIT, Regioni
Individuare risorse per incoraggiare/agevolare gli investimenti iniziali necessari all'avvio di un servizio di car-sharing.	MEF, MATTM, MiSE
Definizione di un piano strategico nazionale per la logistica nel trasporto merci in un'ottica di trasferimento progressivo dalla modalità gomma alla modalità rotaia.	MEF, MIT, Regioni
Penetrazione capillare delle tecnologie ICT per la pianificazione e gestione del traffico merci in entrata e uscita nei centri urbani.	MIT, MEF, Centri Universitari, Asso.ni trasportatori

Interventi di natura prioritaria
Introdurre e diffondere le tecnologie per l'info-mobilità in ambito urbano come fattore concorrente all'obiettivo di riduzione della congestione del traffico e del miglioramento della viabilità.
Introdurre l'obbligo del limite di velocità di 30 km/h almeno nei centri storici per garantire una maggiore sicurezza al ciclista.
Utilizzare le risorse dell'ex Fondo Perequativo per iniettare gli 1,5 miliardi di euro annuali necessari al settore del TPL per garantire la copertura delle spese correnti, introducendo il vincolo di destinazione per il TPL.
Avviare una campagna di sensibilizzazione per promuovere cambiamenti di attitudine dei cittadini verso una maggiore intermodalità negli spostamenti urbani.
Costituire un fondo di garanzia per il finanziamento di investimenti iniziali nell'offerta di servizi di car-sharing.
Ridurre l'evasione tariffaria nel trasporto pubblico locale attraverso l'introduzione di elementi di controllo sull'utenza (es: tornelli o convalida/acquisto titolo di trasporto tramite autista automezzo)

Piano Carceri per la rigenerazione urbana

Attività	Ministero/Agenzia coinvolta
Il 29 giugno 2010 è stato approvato il c.d. "Piano carceri" ovvero le opere di ampliamento e adeguamento delle case circondariali e il relativo piano di interventi di edilizia penitenziaria nell'ambito della legge 26/2010, individuando procedure di realizzazione degli interventi sul modello già utilizzato per la protezione civile	Agenzia del Demanio, Ministero della Giustizia, Dipartimento Affari Penitenziari
L'ANCI ha incontrato il 5 maggio 2010 l'allora Ministro della Giustizia Angelino Alfano ed ha ribadito l'urgenza di azioni congiunte anche in successive lettere ai Ministri della Giustizia Nitto Palma e Severino per una apposita Cabina di regia sul Piano Carceri e la rigenerazione urbana.	Ministero Giustizia
Con D.P.R del 3 dicembre 2012 il Prefetto Angelo Sinesio è stato nominato Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie	

Attività	Ministero/Agenzia coinvolta
La programmazione degli interventi per la realizzazione di nuova edilizia carceraria in grado di migliorare le condizioni di vita dei detenuti e per la nuova destinazione d'uso degli immobili per una reale valorizzazione.	Ministero Giustizia, DAP, Agenzia del Demanio
Strutture carcerarie esistenti, in un'ottica di riqualificazione della porzione urbana nel quale è insediato	Ministero Giustizia, DAP
Gestione dell'attuale situazione di tensione carceraria con l'obiettivo di definire una nuova strutturazione e localizzazione degli istituti carcerari	Ministero Giustizia, DAP
Implementazione della rete occupazionale per i detenuti	Ministero Giustizia, DAP

Attività di azione di rigenerazione
Costituzione di un tavolo di confronto ANCI- Governo dedicato all'edificazione di nuove carceri e alla riqualificazione di quelle esistenti.
Valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente attraverso la costituzione di partenariati pubblico-privati con l'obiettivo di un nuovo utilizzo delle attuali strutture penitenziarie
Costruzione di nuove strutture in zone idonee ed individuate di concerto con gli Enti locali, che consentano ai carcerati una vita dignitosa all'interno delle mura penitenziarie.
Implementazione del protocollo tra ANCI-Ministero della Giustizia- DAP

Politiche Urbane per la Sicurezza

Misure	Ministero Nazionale
Piattaforma della videosorveglianza integrata, nuova direttiva del Ministro dell'Interno che adotta le risultanze dell'apposito lavoro condotto con ANCI e con il Garante per la Privacy che già nel 2010 aveva portato alla pubblicazione delle Linee Guida per i Comuni.	Ministero dell'interno, Forze di polizia, Garante della Privacy

Misure	Ministero Nazionale
Percezione di sicurezza dei cittadini	Polizia di prossimità
Politiche partecipate ed integrate di sicurezza che coinvolgono gli operatori di Polizia	Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica
Complementarietà delle informazioni e delle competenze, un reciproco scambio di informazioni, l'utilizzo delle nuove tecnologie, percorsi formativi per un continuo aggiornamento tra gli operatori della sicurezza	Interoperabilità e specializzazione delle polizie municipali

Misure
Politiche di prevenzione e sicurezza integrata in ambito urbano, che riconosca le attività della Polizia Municipale quale polizia di prossimità.
Ciò anche sulla base dell'esperienza maturata con il Capo della Polizia in relazione alla questioni della videosorveglianza urbana. In tal senso, realizzazione di un'infrastruttura in fibra ottica di proprietà degli Enti locali che garantisca sicurezza e imparzialità dei dati.
Superamento della legge quadro n. 65/1986, con l'obiettivo di riconoscere e valorizzare le specificità e la professionalità della Polizia Municipale, attraverso una cornice normativa definitiva di riforma della polizia locale e di disciplina della sicurezza urbana.
Considerazione della Polizia Municipale quale polizia che si specializza anche con figure dedicate e la realizzazione di nuovi concorsi per risponde ai fenomeni legati alle comunità multiculturali e multietniche, alla convivenza, riconoscendo nella Polizia Municipale la funzione di polizia di prossimità e individuando nei Comuni i soggetti utili a gestire i rinnovi dei permessi di soggiorno
Creazione di una banca dati nazionale delle sanzioni amministrative

Porti nella riqualificazione urbana

L'area portuale	Ministero Agenzia Civetta
Il settore portuale come oggetto di particolare attenzione, in quanto settore produttivo coinvolto in un processo sempre più ampio di liberalizzazione e privatizzazione a livello nazionale ed internazionale che svolge un ruolo fondamentale nella vita economica delle Città.	MITT

L'area portuale	Ministero/Ente Civetta
Il divario tra territori più attenti e virtuosi, impegnati a guidare i processi di trasformazione attraverso la ricerca e la sperimentazione di metodi e di strumenti in grado di tutelare e valorizzare l'ambito urbano-portuale, e territori invece in evidente difficoltà.	
Le politiche e le normative adottate mettono in risalto alcune problematiche, in particolare la disomogeneità delle soluzioni e degli strumenti di pianificazione adottati perché insiste ancora una cesura tra contesto demaniale statale e contesto urbano cittadino.	
A partire dall'analisi di esperienze già concluse o in corso, l'interazione tra città e porto si rivela un processo continuo particolarmente complesso, che richiede sforzi notevoli e che va oltre la non scontata collaborazione tra amministrazioni competenti, chiamando in causa diversi attori, livelli di competenza molteplici, cambiamenti culturali spesso difficili da conseguire.	

L'area portuale
Dedicare un programma operativo, destinato ai Comuni portuali, di recupero urbano tale da consentire una riqualificazione di elevata qualità insediativa ed ambientale, attraverso la riconfigurazione del porto in polo di attrazione sociale e culturale.
Riorganizzare e riqualificare i tratti costieri urbanizzati e sviluppare la fruizione pubblica e l'uso turistico e ricreativo
Ricareare una relazione tra spazi, usi e scenari futuri, tra immagine urbana e sviluppo economico-produttivo con un ruolo della Città e della regione che ritorni ad essere di pianificazione con l'adozione del Piano regolatore generale che contenga anche il Piano portuale.

Qualità dell'aria e inquinamento acustico

Misure/Programmi/Iniziative	Ministeri/Agenzie coinvolte
<p>Il decreto legislativo 155/10 , di recepimento della direttiva comunitaria 2008/50/CE, in vigore dal 13 agosto 2010 che riunifica gran parte della legislazione europea esistente sulla qualità dell'aria in una singola direttiva. E' così stato istituito un quadro normativo unitario con un approccio più moderno e scientifico.</p> <p>La legge n. 10/2013 sugli spazi verdi urbani, l'incremento e la corretta gestione della vegetazione urbana influisce sulla qualità dell'aria locale in maniera sia diretta che indiretta modificando l'atmosfera circostante. Le piante inoltre, sono in grado di contribuire significativamente alla rimozione degli inquinanti atmosferici, principalmente particolato (PM10 e PM 2,5), il biossido di azoto (NO2), il biossido di zolfo (SO2) e l'ozono (O3). Occorre ora dare attuazione alla norma anche per i benefici anche a livello economico (risparmio energetico)</p>	MATTM

Misure/Programmi/Iniziative	Ministeri/Agenzie coinvolte
<p>L'inquinamento atmosferico è causato principalmente dai trasporti stradali, dalla navigazione, dal riscaldamento, dai nuclei familiari, dall'industria e dall'allevamento intensivo. E' quindi indispensabile una politica ambiziosa di riduzione delle emissioni alla fonte con un piano di azione, tenendo conto che il trasporto stradale è uno dei principali responsabili diretti dei problemi legati all'inquinamento atmosferico nelle aree urbane.</p>	MATTM MIT
<p>Rivedere in generale il modello di governance, considerando che l'inquinamento atmosferico ha dimensioni sovra regionali (es. area Padana), prevedendo misure a tutti i livelli di governo (nazionale, regionale e locale), con un approccio multilivello.</p>	MATTM
<p>Nel dlgs 155/10 alcuni aspetti di criticità rispetto al ruolo degli Enti locali (Comuni) nel processo, soprattutto in considerazione del fatto che i Comuni sono particolarmente sensibili al tema dell'inquinamento atmosferico e che la responsabilità della tutela della salute dei cittadini è in capo al Sindaco.</p>	MATTM

Misure/Programmi/Iniziative
<p>Programma di misure per il miglioramento della qualità dell'aria e dell'inquinamento acustico, ad iniziare dall'avvio di un programma dedicato alle politiche di mobilità urbana (vedi scheda mobilità sostenibile)</p>
<p>Misure per innovazione e miglioramento tecnologico finalizzate a contenere le emissioni inquinanti degli impianti industriali (es defiscalizzazione investimenti)</p>
<p>Favorire la bioedilizia e il risparmio energetico con meccanismi incentivanti (es. con istituzione di un fondo di rotazione a beneficio delle società distributrici di gas per finanziare, in conto interessi, la dilazione dei pagamenti sulle bollette per gli interventi di sostituzione di impianti termici a olio combustibile e gasolio che si convertano a metano).</p>
<p>Interventi puntuali, quali la rimodulazione e semplificazione del meccanismo di calcolo del bollo auto, da rapportarsi non più solamente alla potenza ma alle emissioni di CO2: un "bollo auto" proporzionale all'uso dell'auto.</p>

Scuola

	Ministero/Agenzia coinvolta
<p>Tra i temi principali oggetto di approfondimento con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca vi è quello dell'edilizia scolastica: una emergenza nazionale che necessita di un intervento organico sul tema della sicurezza nelle scuole. L'inadeguatezza delle risorse complessivamente disponibili ed il ritardo con il quale vengono erogate, la vetustà del patrimonio e i vincoli imposti dal patto di stabilità, contribuiscono a rendere la situazione molto preoccupante. Va espresso apprezzamento per la costituzione del fondo unico per l'edilizia scolastica, che l'ANCI da anni andava sostenendo, contenuto nel dl 179/2012 coordinato con la legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221</p>	MIUR/MIT
<p>Altra questione rilevante, di particolare interesse per i contesti urbani, è quella delle sezioni primavera, progetti rivolti ai bambini compresi tra i 24 e i 36 mesi di età, attivate in forma sperimentale con la legge finanziaria n. 296/06 per far fronte alla crescente domanda di servizi educativi entrati a far parte dell'offerta complessiva dei servizi per l'infanzia.</p>	MIUR / Dipartimento Politiche della Famiglia/ Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
<p>I Comuni si trovano in una situazione di difficoltà per la redazione dei bilanci e per garantire la qualità e quantità dei servizi per l'infanzia. Oltre alla riduzione dei finanziamenti, è presente un complicato quadro normativo, soprattutto in materia di assunzioni del personale, che mette i Comuni in una situazione di grave difficoltà, ponendoli di fatto nella condizione di dovere dismettere la gestione diretta dei servizi. E' necessario evitare la chiusura di scuole dell'infanzia comunali, che avrebbero pesanti ripercussioni nel bilancio dello Stato che dovrà farsi carico di tali servizi.</p>	MIUR / dipartimento Funzione Pubblica
<p>Garantire certezza di finanziamenti statali che consentano l'avvio di un piano di durata pluriennale e una programmazione nel tempo con investimenti diretti a finanziare il risanamento, la messa in sicurezza ed il rinnovo dell'edilizia scolastica, favorendo anche la ripartenza di economie locali vicine al dissesto. Completare i finanziamenti dei due piani stralcio e necessità di rivedere i vincoli imposti dal patto di stabilità con l'esclusione delle spese sostenute per l'edilizia scolastica, per consentire ai Comuni di utilizzare i soldi che hanno in cassa ed intervenire laddove necessario. Ad oggi, purtroppo, non sono state quantificate le risorse che verranno rese disponibili a livello centrale per il 2013 e le annualità a seguire</p>	MIUR/MEF
<p>Le risorse inizialmente rese disponibili a livello centrale dai Ministeri dell'Istruzione, Università e Ricerca, delle Politiche della Famiglia e del Lavoro, sono passate dai 35 milioni di euro del 2007, ai circa 16,5 milioni di euro del 2011; per il 2012 non sono state previste risorse; per il triennio 2013/15 il MIUR ha reso disponibili 12 milioni di euro per ciascuna annualità. Non si hanno certezze per le risorse degli altri ministeri. Questa situazione pone serie difficoltà ai Comuni per la gestione delle sezioni primavera, che continuano ad essere garantite dai Comuni nonostante la significativa riduzione delle risorse. E' necessario incrementare e stabilizzare le risorse rese disponibili per le sezioni primavera e procedere alla messa a regime dell'esperienza realizzata; contestualmente è necessario avviare politiche mirate, supportate dai necessari finanziamenti, per lo sviluppo e il mantenimento del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia</p>	MIUR / Dipartimento Politiche della Famiglia/ Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

<p>E' necessario un piano concertato fra Stato, Regioni ed Enti Locali che, partendo dai dati reali e aggiornati e tenendo conto anche della tendenza demografica, si ponga come obiettivo un riequilibrio della distribuzione dell'organico che lo Stato impegna per la generalizzazione della scuola d'infanzia, definendo un piano temporale certo e scandito in un periodo definito (triennio/quinquennio). Vanno poi trasferite risorse economiche congrue partendo dalla definizione concordata dei livelli e degli standard delle prestazioni: l'esiguità degli attuali trasferimenti, se non rivista, rischia di far fallire il sistema. E' necessario un quadro normativo che equipari le regole per la spesa e le assunzioni di personale delle scuole dei Comuni a quelle relative alle scuole dello Stato, quantificando l'organico in rapporto alle sezioni e al numero di iscritti, e svincolandolo totalmente dai limiti posti al bilancio dei singoli Comuni</p>	<p>MIUR / dipartimento Funzione Pubblica/ MEF</p>
--	---

<p>Escludere dai vincoli del patto di stabilità la spesa corrente e d'investimento riferita alla scuola. E' opportuno che tale questione costituisca una delle priorità delle politiche del nuovo Governo in materia di istruzione.</p>
<p>Quantificare le risorse rese disponibili che confluiranno nel Fondo unico per l'edilizia scolastica.</p>
<p>Avviare la programmazione degli interventi di costruzione di nuove scuole e della messa a norma e in sicurezza degli altri edifici.</p>
<p>Incrementare e stabilizzare le risorse finalizzate alle sezioni Primavera</p>
<p>Definire un piano concertato fra Stato, Regioni ed Enti Locali per la generalizzazione della scuola dell'infanzia che preveda un adeguato trasferimento di risorse</p>
<p>Costruire un quadro normativo che equipari le regole per la spesa e le assunzioni di personale delle scuole dei Comuni a quelle relative alle scuole dello Stato</p>

Smart cities

Strategie e azioni	Enti/Agenzie coinvolte
Individuazione - nel DL 179/2012 "Sviluppo bis" - della "comunità intelligente" quale modello di riferimento per gli interventi di innovazione in ambito urbano	MIUR, MISE, Agenzia per l'Italia Digitale
Lancio di forme innovative di procurement (appalti di innovazione, pre-commerciali, ..) maggiormente idonee a indirizzare l'intervento del mercato verso soluzioni innovative in risposta a bisogni di servizio e sociali emergenti in ambito urbano	MIUR
Attivismo delle città, sia grandi, con azioni progettuali integrate in risposta a call europee, che medie, con l'avvio di iniziative formalizzate di coinvolgimento dei soggetti locali in ottica di coprogettazione	

Strategie e azioni	Enti/Agenzie coinvolte
Approccio top-down e eccessivamente sbilanciato sulla componente tecnologica IT - così come formalizzato nel DL 179/2012 "Sviluppo bis" - relativamente alla definizione delle priorità nazionali, a scapito delle azioni per il coinvolgimento della cittadinanza e l'inclusione sociale	MIUR, Agenzia per l'Italia Digitale
Debole coinvolgimento dei Comuni nei partenariati dei bandi MIUR, che rende difficile la correlazione fra bisogni urbani e offerta di soluzioni tecnologiche	MIUR
Mancato coordinamento fra le politiche settoriali di titolarità dei Ministeri competenti (es. piano città, interventi sull'efficienza energetica e la mobilità, ..)	MIUR, MISE, MATTM
Criticità nella definizione di fonti e meccanismi di finanziamento certi e realmente utilizzabili per investimento da parte di partenariati pubblico-privati	MEF, MIUR, MISE

Strategie e azioni	Enti/Agenzie coinvolte
Definire delle precondizioni di base - i cui punti cardine devono essere meccanismi di governance stabili di coprogettazione (es. associazioni smart city) e modalità di coinvolgimento dei cittadini - che devono possedere le proposte progettuali per accedere a programmi di finanziamento ordinari e straordinari	
Stabilire con chiarezza meccanismi snelli di collaborazione istituzionale che, partendo dai bisogni espressi da ogni contesto urbano, definiscano la titolarità dei singoli interventi all'interno di un quadro strategico comune	
Consentire, in deroga all'art.9 comma 6 del D.L. 95/2012, la costituzione di organismi tecnici compartecipati da soggetti pubblici e privati mirati alla realizzazione di progetti di smart city, necessari al miglioramento della qualità progettuale espressa a livello locale	

Turismo

Strumenti	Ministeri, Agenzie coinvolte
<p>Il potenziale di sviluppo del turismo nel medio-lungo periodo rimane abbastanza ampio nonostante la crisi-economica finanziaria che il Paese sta attraversando. Per sfruttare a pieno tale potenziale di crescita, però, il turismo italiano necessita di un'attenta riflessione: la sua competitività, la sua organizzazione istituzionale con il rapporto Stato-Regioni-Enti locali, l'attrattività e la promozione del <i>brand</i> Italia rappresentano ambiti d'intervento sui quali operare con una strategia condivisa da parte di tutti gli attori pubblici e privati coinvolti. La messa a punto di una tale strategia favorirebbe un uso ottimizzato delle risorse a disposizione, tra cui i Fondi comunitari</p>	<p>Ministro per il Turismo, Regioni, Enit</p>

Strumenti	Ministeri, Agenzie coinvolte
<p>Governance La molteplicità dei soggetti attivi nello sviluppo e nella promozione del turismo italiano rappresenta un notevole problema in termini organizzativi e di governance, soprattutto nell'ottica della realizzazione di una strategia turistica nazionale coerente ed efficiente</p>	<p>Parlamento, Governo, Ministro per il Turismo, Regioni</p>
<p>Piano Strategico Nazionale Si avverte l'esigenza di collegare meglio lo sviluppo di una politica turistica nazionale a quello delle politiche turistiche regionali e locali, nonché di concordare una visione condivisa tra tutti i soggetti coinvolti. Le misure e le azioni di politica turistica risentono della perdurante assenza di un Piano strategico nazionale. Lo sviluppo di una strategia turistica nazionale integrata e a lungo termine, da realizzarsi con la collaborazione di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti rappresenterebbe la chiave per uno sviluppo coerente e coordinato del turismo italiano e dei suoi territori. Una simile strategia, da concordare preferibilmente a livello governativo, darebbe all'Italia una strada da seguire e un piano d'azione preciso, con mete e obiettivi chiari, e consentirebbe di porre le problematiche di competitività e sostenibilità al centro delle politiche turistiche italiane. Tutto ciò consentirebbe anche di sostenere lo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno. Il Piano Turismo Italia 2020, presentato nel corso del mese di gennaio dal Ministro del Turismo risente infatti dell'assenza di qualsiasi coinvolgimento delle rappresentanze degli enti territoriali. Per il futuro è necessario sin dall'inizio un pieno coinvolgimento delle amministrazioni locali e del partenariato istituzionale, anche nella fase di individuazione degli interventi, affinché sussista un adeguato collegamento tra le azioni previste ed il territorio di riferimento e siano effettivamente verificabili le condizioni e le capacità di realizzazione degli interventi.</p>	<p>Ministro del Turismo, Regioni</p>

Strumenti
<p>Il quadro normativo vigente manifesta evidenti criticità e non appare più rinviabile una riforma del Titolo V che riporti il turismo nell'ambito delle materie di legislazione concorrente, per riprendere in mano la <i>governance</i> di un settore strategico che, in quest'ultimo decennio, è stato penalizzato da politiche frammentate, con conseguente dispersione di risorse e da un'assenza di coordinamento a livello centrale, nonché da una forte conflittualità tra Stato e Regioni e impossibilità di attuare una</p>

promozione univoca del *brand* Italia.

Vanno individuate adeguate sedi di concertazione che siano alla base di una nuova ed incisiva politica nazionale per il turismo, in cui i diversi soggetti pubblici e privati che operano nel settore del turismo siano chiamati in maniera paritetica a rivestire compiti consultivi e propositivi circa le politiche turistiche nazionali nonché efficaci strumenti di monitoraggio, che consentano alle istituzioni ed agli operatori di disporre di dati aggiornati nell'elaborazione di politiche e strategie.

Proposta di ddl a favore dell'introduzione dei "Piani di valorizzazione turistica del territorio"

Al fine di dotare i Comuni di efficaci strumenti di programmazione, l'ANCI sta lavorando ad una proposta di disegno di legge per l'adozione da parte delle Amministrazioni locali, nell'ambito dei propri piani urbanistici, dei Piani di valorizzazione turistica del territorio. Ciascun Piano dovrà includere l'analisi della domanda e offerta turistica e il Programma di Valorizzazione e Promozione Turistica dei Beni Culturali, Ambientali e Tradizionali dei Comuni, nonché il quadro dei Servizi necessari di accoglienza ricettiva e generali, incluse le infrastrutture

Verde Urbano

Titolo del documento	Ministero/Agenzia coinvolta
<p>Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani".</p> <p>La norma volta alla valorizzazione del verde urbano e del patrimonio arboreo e boschivo, se attuata coerentemente può contribuire alle politiche di riduzione delle emissioni climalteranti e alla protezione del suolo, al miglioramento della qualità dell'aria. La legge prevede la creazione di spazi verdi nelle città, il contenimento del consumo di suolo e la riqualificazione degli edifici nonché che in ogni città venga piantato un albero per ciascun neonato ed uno per i bambini adottati.</p>	<p>MATTM</p>
<p>In Italia assistiamo ad una notevole disomogeneità del verde pubblico e privato spesso trascurato o mal gestito con una ricaduta negativa sul turismo e sulla qualità della vita. Le alberature stradali della maggior parte delle città italiane sono vecchie, pericolose per le dimensioni raggiunte oltre ad aver ridotto la capacità fonoassorbente di assorbire CO2 e intercettare le polveri sottili. Le piante in ambito urbano hanno molte funzioni che possono essere sintetizzate in: ornamento e valorizzazione dell'ambiente urbano ed extraurbano per la popolazione come per il turismo, assorbimento di Co2 e intercettazione di polveri sottili, barriere visive e fonoassorbenti, risparmio energetico derivante da ombreggiamento, riduzione di problemi a carico del sistema respiratorio nella popolazione.</p> <p>Definire norme tecniche vincolanti e incentivanti per il pubblico e il privato al fine di premiare quelle forme di pianificazione che mostrino l'integrazione della componente vegetale come misura qualificante dei vari piani di settore</p>	<p>MATTM REGIONI</p>
<p>Integrazioni e azioni partecipative:</p>	
<p>Superare la concezione del verde come standard urbanistico di tipo meramente qualitativo e riconoscerne il valore strategico per le politiche integrate di sostenibilità urbana e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (ES. con destinazione quota proventi del mercato emission trading)</p>	
<p>Promuovere una nuova cultura del verde urbano ed accrescere la sensibilità e l'attenzione da parte di cittadini e amministratori, favorendo modalità partecipative di gestione delle aree verdi, come l'affidamento, l'adozione, o la sponsorizzazione.</p>	

Welfare

Misure di contrasto alla povertà	Ministero/Agenzia coinvolta
Visto l'aumento del numero delle persone e delle famiglie in povertà (relativa ed assoluta) a causa del perdurare della situazione di crisi economica, permane l'esigenza di una misura nazionale di contrasto alla povertà , che proprio nei contesti urbani presenta i suoi effetti più consistenti. A livello di strumenti, chiusa l'esperienza sperimentale del Reddito Minimo di Inserimento (1998-2002, per un impegno di oltre 600 milioni di euro), vanno registrati i risultati non soddisfacenti della "prima" Carta Acquisti, attivata nel 2009 ed ancora formalmente operativa (con un impegno programmato di circa 900 milioni di euro)	Ministero Lavoro e Politiche Sociali
Con l'istituzione, nel 2008, del Fondo nazionale per le non autosufficienze sono stati finanziati, nel periodo 2008-2011, interventi, in larga parte innovativi e impostati nell'ottica di integrazione dei servizi e delle prestazioni sociali e sanitarie, a favore delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, per un importo complessivo di 1,2 miliardi di euro (a cui si sono aggiunti, per il 2013, 275 milioni).	Ministero Lavoro e Politiche Sociali / Ministero della Salute

Misure di contrasto alla povertà	Ministero/Agenzia coinvolta
Va progressivamente allargata e consolidata la sperimentazione del "Programma Carta Acquisti", attivata con il decreto legge 5/2012 nei comuni con più di 250 mila abitanti (con un impegno programmato di 50 milioni di euro) come strumento all'interno del sistema integrato locale di interventi e servizi sociali sotto la "regia" dei comuni, allo scopo di generalizzarla come intervento di contrasto alla povertà assoluta su tutto il territorio nazionale.	Ministero Lavoro e Politiche Sociali
Considerate le gravi difficoltà economiche sociali in cui vivono le persone non autosufficienti e le loro famiglie, tenuto conto altresì della rarefazione delle reti familiari, soprattutto nelle grandi aree urbane, non è più rinviabile l'avvio di un Piano nazionale di sostegno alle non autosufficienze, attraverso un progetto organico, ancorché a realizzazione progressiva, di individuazione e finanziamento di livelli essenziali, garantiti su tutto il territorio nazionale, di prestazioni e servizi per i non autosufficienti. La copertura finanziaria per tali interventi potrà essere reperita finalizzando le risorse che confluiranno nel Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale (di cui alla legge di stabilità 2013), nonché dei fondi comunitari 2014-2020 (una quota del Fondo Sociale Europeo è destinato alla riduzione del 20% delle persone che oggi vivono in condizioni di povertà).	Ministero Lavoro e Politiche Sociali/ Ministero della Salute/MEF

Misure di contrasto alla povertà
Allargare e consolidare progressivamente la sperimentazione del "Programma Carta Acquisti" con la predisposizione di risorse adeguate
Istituire il reddito minimo di cittadinanza
Definire e avviare un Piano nazionale di sostegno alle non autosufficienze, attraverso un progetto organico, ancorché a realizzazione progressiva, di individuazione e finanziamento di livelli essenziali, garantiti su tutto il territorio nazionale, di prestazioni e servizi per i non autosufficienti.